

RESOCONTO STENOGRAFICO

385.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	42673, 42692	BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	42703
Disegni di legge (Seguito della discussione congiunta):		BIANCHI BERETTA ROMANA (<i>PCI</i>)	42698
S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (4361); S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (<i>approvato dal Senato</i>) (4362).		CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>) <i>Relatore di minoranza</i> . 42673, 42685, 42686, 42695, 42700, 42701, 42706, 42707, 42710, 42712, 42713	
PRESIDENTE . . . 42673, 42675, 42677, 42680, 42681, 42684, 42685, 42689, 42692, 42695, 42696, 42697, 42699, 42700, 42701, 42702, 42703, 42704, 42705, 42706, 42708, 42709, 42710, 42711, 42712, 42713		CARLI GUIDO, <i>Ministro del tesoro</i>	42680
		CARRUS NINO (<i>DC</i>), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . 42677, 42695, 42699, 42701, 42702	
		CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . 42684, 42685, 42687, 42688, 42689	
		D'ACQUISTO MARIO, <i>Presidente della V Commissione</i>	42703
		FORMICA RINO, <i>Ministro delle finanze</i>	42695
		GEREMICCA ANDREA (<i>PCI</i>), <i>Relatore di minoranza</i>	42675, 42688

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
LABRIOLA SILVANO (PSI)	42705, 42708	Documenti ministeriali:	
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	42694, 42702, 42709, 42712	(Trasmissione)	42717
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	42701, 42702, 42704, 42705, 42708, 42711	Presidente del Consiglio dei ministri:	
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	42706	(Trasmissione di un documento)	42716
PICANO ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per il bilancio e la programmazione</i> <i>economica</i>	42700	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare	42716
TEODORI MASSIMO (FE)	42707	Sindacato ispettivo:	
Proposte di legge:		(Trasformazione di un documento)	42717
(Annunzio)	42716	Votazioni nominali	42697, 42706, 42707, 42710, 42713
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	42716	Ordine del giorno della seduta di do- mani	42713
Interrogazioni e interpellanze:		Allegato:	
(Annunzio)	42717	Emendamenti presentati agli arti- coli 1 e 2 tabelle annesse (entrata - Presidenza del Consiglio) del di- segno di legge n. 4361 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno fi- nanziario 1990 e bilancio plurienn- nale per il triennio 1990-1992)	42719
Risoluzioni:			
(Annunzio)	42717		
(Apposizione di firme)	42717		
Corte dei conti:			
(Trasmissione di documenti)	42716		

La seduta comincia alle 10,5.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Aniasi e Fincato sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (approvato dal Senato) (4361); S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (approvato dal Senato) (4362).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992; Disposizioni

per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali. Passiamo alle repliche dei relatori e del Governo.

L'onorevole Mattioli, relatore di minoranza, ha comunicato alla Presidenza che rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*. Presidente, farò una breve replica. Forse sarebbe stato più opportuno lasciare più tempo a disposizione per l'esposizione della relazione, per la quale sono concessi solo venti minuti mentre per la replica il regolamento ne prevede addirittura trenta.

Utilizzerò comunque solo pochi minuti, perché mi sembra che dal dibattito siano emerse molte e significative conferme della validità del nostro giudizio di fondo sulla manovra economico-finanziaria proposta dal Governo. Noi abbiamo infatti sottolineato la sua inadeguatezza non solo qualitativa, ma anche quantitativa, e preoccupazioni — e molto più che preoccupazioni — in questo senso sono state manifestate anche da deputati della maggioranza.

Dobbiamo pertanto ribadire il giudizio già espresso: si tratta di una manovra di corto respiro, che ancora una volta, come

abbiamo detto, rinvia le cosiddette riforme forti sul fronte fiscale e della qualificazione della spesa pubblica, che sarebbero condizioni necessarie per il risanamento della nostra finanza pubblica.

Evidentemente, di fronte a tutta una serie di preoccupazioni — che non sono solo nostre, ma sono state espresse anche dal Fondo monetario internazionale —, per correggere la manovra non si vuole intervenire in questo momento, ma ci si riserva di farlo dopo le elezioni, probabilmente durante i campionati del mondo di calcio. In quella circostanza, come ho avuto modo di dire nella mia relazione introduttiva, gli italiani saranno forse un po' più... nel pallone.

Si rinuncia ad una serie di iniziative, cioè ad una manovra che affronti adeguatamente i problemi da risolvere nel contesto della legge finanziaria annuale. A nostro avviso, il risanamento della finanza pubblica sarà possibile, anche se ormai è sempre più difficile, se si faranno dei sacrifici (che tuttavia riteniamo sopportabili) e se questi non graveranno sui settori più deboli ed indifesi della nostra società.

Proprio per l'inadeguatezza della manovra proposta dal Governo, vorrei ancora una volta invitare i ministri finanziari (ma non vedo in questo momento in aula il ministro Cirino Pomicino) ad un esame un po' più attento dei risultati delle manovre attuate negli anni scorsi, dalle quali è emersa l'incapacità dei governi succedutisi negli ultimi tempi di ridurre il rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo secondo le indicazioni programmate nei vari piani di rientro.

Dai piani presentati negli ultimi anni emerge un quadro inquietante, che evidenzia l'incapacità di ridurre di 3-4 punti percentuali tale rapporto, riduzione necessaria perché la nostra finanza pubblica rientri dalla situazione di indebitamento nella quale versa.

La tabella pubblicata a pagina 13 della nostra relazione di minoranza è quanto mai eloquente, perché dimostra che il conseguimento delle condizioni indispensabili per ottenere il risanamento è sempre più lontano: basta ricordare che secondo il

piano di programmazione economico-finanziaria presentato per gli anni 1987-1990, nel 1989 avremmo dovuto avere un rapporto tra fabbisogno e PIL dell'8,7 per cento, e nel 1990 del 7,1 per cento. Secondo il piano presentato nell'anno successivo avremmo dovuto avere un rapporto del 10,18 per cento per il 1989 e dell'8,91 per cento per il 1991.

L'obiettivo di ridurre il rapporto sino ad un valore del 6-7 per cento era stato fatto slittare al 1991-1992. Ora dobbiamo registrare un ulteriore irrealistico slittamento, a ridosso degli ultimi due esercizi prima del 1992, anno entro il quale dovrebbe compiersi gran parte della manovra di rientro.

Un obiettivo del genere non è a nostro avviso credibile: i dati del bilancio sotto questo aspetto sono emblematici di una manovra che presenta un grado elevatissimo di inattendibilità, come dimostra lo scostamento tra previsioni e consuntivi degli anni scorsi.

Nonostante queste difficoltà, tuttavia, a nostro avviso sarebbe possibile raggiungere ugualmente il risanamento della finanza pubblica. Sarebbero però necessarie tre condizioni, la prima delle quali è una politica fiscale e di bilancio assai più rigorosa. Noi crediamo che nel nostro paese esistano ampi margini per aumentare la pressione tributaria, e che si potrebbero falcidiare privilegi ed esenzioni fiscali di cui godono prevalentemente le imprese ed i ceti più ricchi. Non solo, ma riteniamo sia anche necessario ed urgente attivarsi in tal senso perché questa è l'unica strada per rallentare il ritmo di crescita della domanda eccedentaria, che ha portato a sfiorare in molti settori la piena utilizzazione degli impianti.

Lo stesso ministro Carli ha aggiunto che dinanzi all'inefficienza degli strumenti amministrativi (quelli che egli stesso del resto ha utilizzato come governatore della Banca d'Italia), l'unico mezzo valido resta la politica di bilancio. È quanto noi affermiamo; ma bisogna avere la capacità di realizzare una politica di bilancio molto più coraggiosa di quella proposta.

In secondo luogo, chiediamo un assai

più incisivo intervento sulla spesa, non solo in termini di riduzione, ma anche di controllo sulla sua qualità. Anche in questo caso riteniamo che esistano ampi margini per tagliare una serie incredibile di spese assistenziali, che potrebbero essere eliminate o fortemente ridotte senza alcuna conseguenza negativa per l'economia, anzi con la conseguenza positiva di liberare risorse a fini produttivi.

Non dovrebbe essere impossibile restaurare un sistema di controlli di quei settori della spesa pubblica che sfuggono ormai ad ogni verifica. Se non lo si fa, a differenza di quanto accade in tutti gli altri paesi moderni ed industrializzati, ciò non dipende da una maledizione che grava sull'Italia, ma da precisi interessi politici di conservazione dell'attuale sistema di potere partitocratico e dei suoi equilibri con gli altri interessi dominanti di baronie economiche e di corporazioni.

Per operare questo cambiamento tuttavia occorrono forze politiche e governi riformatori (ma l'attuale Governo è esattamente il contrario).

In tale contesto, nell'ambito di una politica di bilancio con queste caratteristiche che davvero voglia seriamente risanare la finanza pubblica, non dovrebbe essere impossibile, anzi sarebbe credibile, una politica di ricorso a misure di finanza straordinarie, quali l'alienazione di parte del patrimonio pubblico (a cui fa spesso riferimento il ministro Carli) e forme di tassazione patrimoniale *una tantum*. Nel quadro di una politica risanatrice si possono anche impegnare i gioielli di famiglia. Siamo invece assolutamente contrari a svenderli per pagare i debiti, come accadrebbe nell'ambito di una manovra di bilancio e di una manovra economico-finanziaria così fortemente inadeguata.

Sono questi, a nostro avviso, i tre presupposti essenziali che consentirebbero di diminuire la pressione debitoria e che permetterebbero quindi al ministro ed al Governo di agire — anche nei modi che abbiamo suggerito nella nostra relazione di minoranza — per ridurre i tassi di interesse sui titoli pubblici. Ciò sarebbe però possibile, ripeto, nell'ambito di una ma-

novra con le caratteristiche che ho poc'anzi citato.

Siamo purtroppo lontani da tali condizioni, e credo che proprio questo sia il problema di fondo che dobbiamo affrontare.

Infine, mi sembra che dopo l'esame che si è svolto in questo ramo del Parlamento con le modifiche della legge finanziaria e di bilancio, avrebbe un significato chiedere al Senato di operare una nuova lettura dei documenti, se davvero si volesse operare contro l'inadeguatezza di questa manovra. Miglioramenti anche importanti sarebbero infatti ben poca cosa se tutta l'operazione di modifica della Camera dei deputati si dovesse risolvere in piccoli aggiustamenti per far contenti questi o quelli, parti o settori di questa Assemblea o interessi di diversi schieramenti politici. Non è infatti assolutamente questo l'aspetto che dovrebbe prevalere nel momento in cui, come Camera dei deputati, siamo chiamati ad esprimere un giudizio sulle questioni di fondo della legge finanziaria e del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Geremicca.

ANDREA GEREMICCA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spenderò solo pochi minuti per dire che mi sembra che dalla discussione generale sia emersa con ancora maggiore evidenza l'alternativa tra due indirizzi di politica economico-finanziaria e di bilancio: quella del Governo e della maggioranza, da un lato, e quella dell'opposizione di sinistra e del «governo-ombra», dall'altro.

Si tratta di un'alternativa non tanto sulle analisi e forse neppure sui propositi dichiarati — la gravità del debito pubblico e l'esigenza di una decisa manovra di rientro — quanto piuttosto sull'attendibilità dei conti e delle stime presentate dal Governo e soprattutto sul merito e sulla qualità delle scelte.

I tre quarti della manovra impostata dal Governo per il 1990 insistono sull'aumento del prelievo e sulla compressione degli

investimenti; il che, in assenza di un mutamento del sistema tributario e senza alcuna riforma della pubblica amministrazione, accentuerà inevitabilmente l'inequità fiscale, l'inefficacia della spesa pubblica e la marginalizzazione dei servizi collettivi.

Per noi invece è possibile, con una manovra più incisiva di quella del disegno di legge governativo (lo abbiamo tra l'altro illustrato e documentato), coniugare il risanamento dei conti pubblici con le esigenze dello sviluppo, della qualificazione degli investimenti, di una maggiore giustizia sociale, di una più ampia e ricca articolazione della democrazia.

Proprio su quest'ultimo punto è emersa la differenza di fondo tra la nostra visione e quella del Governo in merito ad uno degli elementi essenziali e costitutivi della stessa manovra finanziaria e di bilancio. Mi riferisco ai provvedimenti di accompagnamento.

Il Governo, in realtà con molte riserve e resistenze all'interno della stessa maggioranza (emerse anche in quest'aula negli interventi di alcuni colleghi) e dello stesso esecutivo, pretende di coordinare ed accelerare la spesa per investimenti attraverso la centralizzazione della programmazione e della gestione degli interventi, introducendo così una vera e propria modificazione istituzionale secondo criteri di concentrazione dei poteri e di riduzione delle autonomie locali.

Tale fenomeno appare d'altronde tanto più vero e grave dal combinato disposto dei suddetti provvedimenti e delle misure restrittive previste nei documenti di bilancio relativi alla finanza regionale e comunale, ai fondi per la sanità, per i trasporti urbani e per le regioni a statuto speciale, a cominciare dalla Sicilia (è vero, presidente D'Acquisto) e dalla Sardegna (è vero, onorevole Carrus), che rappresentano a nostro avviso un vero e proprio vincolo costituzionale, oltre che un impegno di solidarietà.

In proposito, il ministro Pomicino ci ha accusato qualche volta di opposizione precocetta e superata. In Commissione bilancio, volendo dare un voto in condotta a

maggioranza ed opposizione, ha addirittura usato l'espressione «opposizione stantia». Ci troviamo invece di fronte a vere e proprie strategie e opinioni diverse su un tema che non è affatto stantio né superato, ma che appare di drammatica modernità. Intendo riferirmi al modo in cui si possa garantire una programmazione che si fondi sui meccanismi istituzionali, sui controlli e su una capacità di democrazia effettiva ed attiva.

Noi consideriamo grave e pericolosa la concezione che emerge dalla linea governativa, non solo per ragioni di principio, ma anche perché l'esperienza legislativa di questi anni, con i suoi ritardi e con lo spaventoso accumulo di residui passivi, sta a dimostrare che quella del decentramento responsabile, di una democrazia forte, articolata e fattiva è l'unica forma che possa ragionevolmente ed efficacemente assumere il governo di una società complessa e diversificata come quella dell'Italia di oggi. Altro che opposizione stantia su temi datati!

La nostra impostazione, signor Presidente ed onorevoli colleghi, non si è sviluppata in questi giorni solo attraverso la relazione di minoranza, che non tutti hanno letto (certo non erano tenuti a farlo: ci mancherebbe altro!). L'onorevole Noci nel suo intervento ha fatto osservazioni ed apprezzamenti molto interessanti sulla manovra fiscale del governo-ombra e delle opposizioni di sinistra; ma non avendo letto la relazione di minoranza, ci ha addirittura accusato di voler rilanciare una specie di piano Marshall quando poniamo il problema di una solidarietà e di una collaborazione e cooperazione a livello internazionale che tengano conto da un lato dei paesi in via di sviluppo e dall'altro delle nuove realtà presenti in Europa. Io non parlerei davvero di piani Marshall; ma, per quanto ricordo, recentemente anche qualche altra parte politica ha avuto l'idea di rilanciarli!

Devo anche sottolineare che, nell'ambito della nostra relazione di minoranza, non sembra sia stata letta la tabella che corredeva la nostra proposta di reddito minimo garantito in cambio di formazione ed atti-

vità per i giovani del Mezzogiorno. Se l'avesse letta, l'onorevole Noci non avrebbe affermato che questa è una proposta assistenziale, per due buone ragioni. In primo luogo, perché mi risulta che da decenni una politica assistenziale nel Mezzogiorno è condotta da un Governo di cui sono partecipi più forze;...

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma in Calabria non governate insieme?

ANDREA GEREMICCA, *Relatore di minoranza*. ... in secondo luogo perché dalla relazione di minoranza risulta che la forma del reddito minimo garantito in cambio di formazione e di attività è attuata in paesi che vanno dalla Danimarca al Belgio, all'Inghilterra, alla Germania. Quindi non credo affatto che in proposito si possa parlare di soluzioni di carattere assistenziale o arretrate.

Dalla relazione di minoranza si evidenziano la nostra posizione e la nostra proposta, che si è articolata attraverso una serie di interventi, a cominciare da quelli dei tre ministri del «governo-ombra» Reichlin, Visco e Becchi, per poi proseguire con quelli delle colleghe Bevilacqua e Calvanese e degli onorevoli Angelini, Bruzani, Nerli, Recchia e Solaroli, che hanno esposto, con grande rigore e puntualità, gli elementi essenziali della nostra proposta politica e programmatica.

Con altrettanta puntualità e chiarezza articoleremo ora questa proposta attraverso un sistema organico di emendamenti su questioni nodali, dalla trasparenza del bilancio all'equità fiscale, alla perequazione dei trattamenti pensionistici, alla fiscalizzazione degli oneri sociali contributivi e della tassa sulla salute, all'abolizione dell'ICIAP, a misure organiche per l'agricoltura e la piccola e media impresa, e su questioni specifiche che possono trovare qui ed ora soluzioni possibili e ragionevoli. Tali emendamenti non potranno certo modificare i caratteri di fondo della manovra proposta dal Governo e le ragioni della nostra opposizione, ma potranno tuttavia

mitigare e correggere le contraddizioni e i limiti più palesi e più stridenti. Ci riferiamo a misure relative alla cooperazione nazionale, ai comuni e alle comunità montane, ai giovani (con particolare riferimento — insisto — alla disoccupazione giovanile e femminile nel Mezzogiorno), alle pari opportunità uomo-donna, agli immigrati, ai portatori di *handicap*, all'ambiente e ai beni culturali, alla giustizia (con particolare riferimento al gratuito patrocinio), alla riconversione dell'industria bellica, all'editoria, ai trasporti urbani e ad altre questioni, sulle quali Governo e maggioranza hanno dichiarato una disponibilità per ora ancora del tutto limitata e generica. E consentitemi di dire che noi non siamo abituati a leggere sui giornali dichiarazioni generiche su questioni che devono invece essere affrontate praticamente nella vita delle istituzioni. La disponibilità del governo invece, ripeto, da alcune notizie sembra addirittura irrisoria e per molti versi offensiva per il carattere di pulviscolo e coriandoli, di dispersione, di citazione per memoria rispetto a problemi che esigono una quantità e una qualità di misure e di interventi ben diversi da quelle che sulla stampa apprendiamo essere proposti dal Governo e dalla maggioranza.

Per questo, portando avanti un confronto sui fatti, sulle proposte, sulle indicazioni, noi continueremo, manterremo e concentreremo la nostra iniziativa e la nostra opposizione, senza ingenuità, senza tolleranze, senza sconti, qui e fuori di qui, cioè in quest'aula e nel paese, dove cittadini e masse importanti chiedono una svolta ed un cambiamento nella politica economica, sociale e finanziaria, per una prospettiva diversa del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Carrus.

GIOVANNI CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colleghi deputati, rappresentanti del Governo, credo che sia mio dovere, come relatore per la mag-

gioranza, ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito e innanzi tutto i relatori di minoranza, che con le loro relazioni (che sicuramente hanno richiesto molto lavoro), hanno arricchito il dibattito e hanno consentito anche alla maggioranza di apprezzare le ragioni dell'opposizione.

Devo ringraziare anche i colleghi della maggioranza che sono intervenuti esprimendo il loro sostegno al Governo. Essi non hanno però rinunciato ad avere una visione critica e a fare una esposizione analitica dei problemi. I rappresentanti della maggioranza sono stati quindi portatori non soltanto di un'adesione acritica al Governo, ma anche di proposte serie.

Debbo dire che, tanto per merito della maggioranza quanto per merito dell'opposizione, il dibattito su questo disegno di legge finanziaria è stato tutt'altro che rituale e formale, ed ha consentito di avere un'idea generale di quali sono gli orientamenti dei gruppi politici presenti in questo ramo del Parlamento sui grandi temi della politica economica di breve periodo, qual è la politica di bilancio, ma anche su temi di maggior respiro.

Credo vi sia, al di là delle differenze e delle divergenze, un aspetto che ci accomuna tutti, del quale va dato atto alle opposizioni nel discutere le più importanti decisioni di bilancio, tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, hanno dimostrato di entrare nella logica delle compatibilità. Il bilancio dello Stato non è quindi più concepito come una borsa da saccheggiare comunque e dovunque, sia dai gruppi di maggioranza, sia da quelli di opposizione, poiché la logica che ha presieduto sia pure con diverse sfumature a tutti i discorsi, è quella delle compatibilità, cioè dei limiti entro i quali le decisioni di spesa possono essere assunte senza scavalcare i confini precisi delle compatibilità generali del nostro sistema, date dalla capacità del paese di produrre ricchezza e dalla necessità di utilizzarla per fini redistributivi, connessi con le opinioni politiche di ciascun gruppo.

È emerso altresì che il sistema delle decisioni di bilancio non viene definito *una*

tantum, nel momento in cui si celebra la sessione di bilancio, ma è un processo che si svolge nell'intero corso dell'anno e che non può esaurirsi in una sessione. Sessione nella quale, magari si ribadisce la compatibilità delle grandezze macrofinanziarie, per poi, nel resto dell'anno, assumere decisioni che possono essere anche contraddittorie rispetto a quelle di bilancio.

Si tratta, come dicevo, di un sistema di decisioni legato ad un processo che occupa l'intero anno. Le opzioni che si compiono dopo la sessione di bilancio, devono essere cioè coerenti con le scelte effettuate in quella sede. È un processo al quale prende parte un pluralismo di soggetti, che possono essere anche soggetti costituzionali. Al riguardo, mi corre l'obbligo, in sede di replica, di dare conto di vari suggerimenti venuti dalla maggioranza e dall'opposizione, in relazione ai soggetti che partecipano alle decisioni di bilancio.

Tali soggetti non sono soltanto l'amministrazione centrale — l'espressione centrale del governo del paese — ma anche soggetti costituzionali quali, ad esempio, le regioni a statuto speciale, le regioni ordinarie o il sistema delle autonomie locali.

Dobbiamo dare atto al Governo di essere stato, al di là del sacrificio imposto a tutti i soggetti che partecipano al programma di risanamento, abbastanza attento alle esigenze dei soggetti costituzionali. Ad esempio, per le regioni a statuto speciale, rilevo che il Governo, nelle misure che pure in qualche modo le sacrificano, in riferimento alla distribuzione delle disponibilità finanziarie nel bilancio che stiamo esaminando, non ha riservato soltanto alla manovra governativa le entrate aggiuntive che costituiscono una parte delle entrate proprie delle regioni in questione, ma ha ripartito i sacrifici sulle disponibilità a destinazione vincolata, alla cui ripartizione concorrono tutte le regioni.

Questo rispetto delle prerogative costituzionali dei soggetti che intervengono nelle decisioni di bilancio assume per noi un significato molto rilevante.

I sindacati sono poi un altro soggetto, spesso soltanto formalmente presente ma

non meno importante, così come le imprese.

Io mi sono sforzato di dimostrare, nella relazione di maggioranza, come le critiche al bilancio che trasferisce poco o taglia la parte del denaro pubblico che va dal sistema del bilancio dello Stato a quello delle imprese, non siano insignificanti e come, quando il paese viene chiamato a fare sacrifici, tutti i soggetti che concorrono al governo del paese — anche quelli che sono al di là delle istituzioni formali e rappresentative — debbano essere coinvolti nel processo di aggiustamento dei conti.

Un'altra conclusione che mi sento di trarre dal dibattito svoltosi in questi giorni è che i nostri conti non si aggiustano con provvedimenti congiunturali.

Di norma le politiche di bilancio vengono intese come politiche di aggiustamento nel breve periodo. No! Proprio il sistema delle nostre decisioni di bilancio, il bilancio nel suo insieme, i fondi globali rapportati alle aree di programma legislativo indicato dal Governo, ma soprattutto i provvedimenti di accompagnamento nella loro caratteristica strutturale, dimostrano che i nostri conti, i conti della finanza pubblica italiana, non si aggiustano solo con provvedimenti congiunturali ma soprattutto con provvedimenti strutturali.

Nella misura in cui riusciremo ad apportare riforme strutturali nella capacità di spesa, nella razionalizzazione di quest'ultima e nella programmazione delle entrate, equamente distribuite tra tutti i ceti sociali secondo la loro capacità contributiva, potremo aggiustare i nostri conti.

I conti, per altro, non si possono aggiustare con politiche annuali di bilancio, debbono esserlo con politiche pluriennali e strutturali.

Signor Presidente, il dibattito ha registrato, da parte di varie aree di opposizione e di maggioranza, proposte estremamente interessanti sulle quali la maggioranza non si arrocca, onorevole Geremicca, in una avara posizione, che non deriverebbe, in ogni caso, dal fatto che le disponibilità sono nostre, ma soltanto dal fatto che le disponibilità dell'intero paese sono quello che sono. E se una cosa non può essere

fatta dalla maggioranza, è proprio quella della moltiplicazione delle disponibilità; soprattutto, non vogliamo giungere a trucchi contabili che consentano di far apparire come disponibilità quelle che tali non sono.

Devo dare atto alle opposizioni di avere, con diversa sensibilità a seconda dei gruppi politici, suggerito alla maggioranza talune aperture su diversi problemi. In particolare, il gruppo comunista italiano ha posto un'enfasi speciale sui problemi del Mezzogiorno, del dualismo del nostro sistema produttivo, dei giovani, sulla necessità di continuare con i trasferimenti agli enti locali soprattutto in materia di investimenti.

L'area radicale — ringrazio l'onorevole Calderisi che ne ha fatto un tema della sua battaglia e della sua relazione — ha posto l'accento sui problemi del finanziamento delle riforme della giustizia.

L'area dei rappresentanti verdi ha posto un particolare accento sul rapporto tra industria e agricoltura, tra sistema produttivo e pericoli per l'ambiente, nonché sulla necessità di operare quella difficile mediazione tra esigenze della produzione ed esigenze dell'occupazione, con riferimento alla più generale esigenza di attenzione ai problemi dell'equilibrio ambientale, del governo delle nostre risorse non riproducibili e dunque alla necessità di dar vita ad una cultura di non dilapidazione delle risorse non riproducibili.

Debbo ringraziare anche la sinistra indipendente che, attraverso gli interventi dei colleghi che la rappresentano, ha particolarmente posto l'accento sul problema della compatibilità generale dei nostri conti e soprattutto su quello di una riforma fiscale che affronti i temi di fondo.

I colleghi della maggioranza hanno individuato alcune aree importanti. Non mi soffermerò su quelle sulle quali i colleghi della maggioranza condividono la impostazione del Governo. Debbo dare atto ai colleghi dei gruppi democristiano, socialista, repubblicano, socialdemocratico e liberale, che sono intervenuti, di aver colto negli appelli dell'opposizione l'aspetto

della protezione di alcuni ceti particolarmente deboli come quelli dei portatori di handicap o dei pensionati che non hanno avuto una sufficiente tutela nella impostazione originaria del bilancio. La maggioranza è disponibile a valutare, nei limiti delle compatibilità, tali particolari aspetti.

Alcuni colleghi hanno in particolare richiamato l'attenzione sui problemi della piccola e media impresa, come struttura portante dell'apparato produttivo del paese; altri si sono soffermati sul problema della collaborazione economica con l'est europeo, in un momento particolarmente difficile, nel quale il processo di sviluppo economico e la capacità di tenere alti i livelli di produzione e gli standard di vita coincidono con l'esigenza di mantenere vivi e attivi i processi di democratizzazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avviandomi alla conclusione vorrei dire che tutti siamo convinti di essere giunti, per quanto riguarda il governo della finanza pubblica, ad un punto di non ritorno: non possiamo infatti più ritenere che essa possa essere governata con decisioni facili. Le decisioni sono difficili, spesso incidono su taluni interessi, come tutti hanno riconosciuto. L'importante è che, quando si incide sugli interessi, questo sia fatto con uno sforzo teso a raggiungere la massima equità possibile, pur nella differenza e divergenza delle situazioni.

Credo sia questo il motivo conduttore che accomuna gli interventi dei colleghi dell'opposizione e quelli dei colleghi della maggioranza. Pertanto, mossa da tale spirito, la maggioranza si dichiara aperta alle proposte che verranno dall'opposizione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro del tesoro.

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. Signor

Presidente, onorevoli deputati, il 1990 sarà un anno difficile: lo abbiamo affermato noi all'inizio del dibattito parlamentare, lo avete ripetuto voi nel corso del suo svolgimento. Da ultimo, alle nostre valutazioni si sono associati gli esperti del Fondo monetario internazionale.

Il contenimento del fabbisogno statale in 133 mila miliardi costituisce un obiettivo minimo ed è esposto ad insidie. Le ho elencate nel mio intervento in Commissione, le hanno elencate gli esperti del Fondo monetario internazionale, ma hanno ommesso di includere i gravami che potrebbero incidere sulla finanza pubblica del nostro paese a causa dei trasferimenti di risorse ai paesi dell'Europa dell'est.

In questi giorni si sono succedute vorticosamente notizie di contratti di esportazione dell'ordine di miliardi e miliardi di dollari assistiti dalla garanzia statale. Immagino l'allegrezza delle imprese nell'aprenderlo, non però quella del contribuente quando fosse chiamato a pagare egli stesso in luogo di qualche committente insolvente. Su questo argomento sono state manifestate preoccupazioni: esse sono da me condivise. Avverto che nella legge finanziaria abbiamo incrementato le dotazioni della SACE, probabilmente, però, in misura non adeguata.

Lungo il viaggio parlamentare la legge finanziaria è stata lavorata ai fianchi, come credo si dica in linguaggio pugilistico, e giunge alla conclusione con qualche ammaccatura. Gli emendamenti introdotti sono stati compensati tra loro ed i saldi di competenza sono rimasti invariati. Ma gli stanziamenti a più lento decorso sono stati sostituiti con altri a decorso più rapido, quindi con incidenza negativa sul fabbisogno.

Le insidie più temibili alle quali il fabbisogno è esposto si annidano nei centri di spesa nei quali la deresponsabilizzazione degli amministratori è stata esaltata dalle leggi approvate negli ultimi quindici anni: USL, regioni, comuni: raccogliamo oggi i frutti avvelenati del razionalismo giustizialista degli anni settanta.

Le riforme concepite agli inizi di quegli anni contenevano in embrione il principio

che spetta allo Stato stabilire le entrate e ripartirle tra enti dotati del potere di spendere, nella supposizione che così facendo si sarebbero attenuate le ingiustizie derivanti dalla disuguaglianza nella distribuzione del reddito sul territorio nazionale. Il risultato è stato un dissesto della finanza pubblica al quale né la legge n. 468, né la legge n. 362, né lo stringimenti dei vincoli che esse impongono hanno posto e porranno riparo.

Le fenditure apertesi nell'ordinamento del nostro Stato sono troppo profonde per essere colmate con espedienti amministrativi, contabili, procedurali. Comprimendo gli stanziamenti di competenza abbiamo compiuto un primo passo verso il controllo della spesa nel medio periodo, ma abbiamo la consapevolezza che esso è del tutto insufficiente.

Opportunamente gli esperti del Fondo monetario internazionale hanno ribadito i rischi ai quali siamo esposti per causa dell'ammontare dei residui passivi, delle giacenze di tesoreria, della fiacchezza del controllo sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, sulla spesa previdenziale, sulla spesa sanitaria.

Mi corre l'obbligo di dichiarare, in proposito, che la dotazione conferita dalla legge finanziaria al fondo sanitario nazionale costituisce il limite massimo entro il quale deve essere contenuta la spesa.

FRANCESCO NERLI. Mettetevi d'accordo tra ministri!

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. Il suo superamento produrrebbe la conseguenza che le USL che si fossero finanziate con accensione di debiti sarebbero nella impossibilità di estinguerli e le conseguenze ricadrebbero sugli enti creditizi che le avessero assistite con concessioni di crediti. Lo Stato garantisce le obbligazioni del settore sanitario nei limiti e non oltre i limiti delle somme stanziare.

Se così non fosse, quale senso avrebbe l'atto solenne con cui il Parlamento approva il bilancio? Quale rispettabilità meriterebbe quel ministro del tesoro, che avendo apposto la propria firma in calce al

bilancio, restasse al proprio posto quando amministratori riottosi ne avessero disatteso le autorizzazioni?

ANDREA GEREMICCA, *Relatore di minoranza*. Non amministratori...! E' un ministro suo collega che manda una lettera, affermando «in sede di assestamento di bilancio rivedremo i conti»!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. La forza della ragione la mette in difficoltà, me ne rendo conto!

RAFFAELE VALENSISE. Abbiamo avuto ragione noi! Sono cose che affermiamo da anni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. Ripristinare la coesione di un sistema esposto da più parti al pericolo della frammentazione non sarebbe certo fattibile senza il consenso dei contribuenti. L'acquisizione del loro consenso — l'onorevole Visco lo ha ricordato — è l'obiettivo di ogni riforma tributaria, più importante di quello stesso della acquisizione di maggior gettito.

Non ho la competenza necessaria per giudicare la riforma proposta dall'onorevole Visco; esprimo il dubbio che non sarebbe agibile in ambito comunitario quando coesistessero, come coesisteranno, libertà integrale di trasferimento di capitali, convertibilità delle monete, cambi fissi — ed irrevocabilmente fissi — ed ordinamenti tributari diversificati tra paese e paese. Ne deriverebbero dislocazioni nella distribuzione del risparmio e quindi turbamenti nei mercati dei titoli pubblici. Le conseguenze sarebbe più disrompenti di quelle derivanti dalle imperfezioni dell'attuale ordinamento tributario.

La concorrenza tra sistemi si manifesterà con asprezza maggiore nel settore finanziario ed accelererà la convergenza degli ordinamenti. Chi non seguirà prima o poi verrà espulso dal mercato. Cinque disegni di legge all'esame della Camera dei

deputati (due in prima lettura e tre in seconda lettura) concernono il riassetto dell'intermediazione finanziaria, bancaria e non bancaria, all'interno del nostro paese. In mancanza della sollecita approvazione di tali provvedimenti, interi comparti del nostro sistema finanziario verrebbero privati della capacità di sopravvivere e lo stesso sviluppo dell'economia reale ne soffrirebbe. Si perderebbero posti di lavoro e non soltanto nel sistema finanziario.

Desidero informare la Camera che ho costituito il gruppo di lavoro per il riordinamento delle disposizioni legislative nelle materie della intermediazione finanziaria, bancaria e non bancaria. Hanno accolto il mio invito i professori Mario Draghi, Ignazio Marcello Gallo, Giuseppe Guarino, Mario Monti, Guido Giuseppe Rossi, Lucio Pasquale Scandizzo, Luigi Spaventa, Gustavo Visentini, che ringrazio vivamente. Alcuni tra loro sono o sono stati membri del Parlamento, perciò in grado di interpretare le istanze delle Camere. La presidenza del gruppo l'ho affidata al direttore generale del tesoro.

Questa legge finanziaria non è una soluzione ottimale, è una soluzione parlamentariamente possibile. Gli esperti del Fondo monetario internazionale ci consigliano di restringere il fabbisogno del settore statale con il ricorso ad aumenti di entità consistente all'imposizione indiretta. E' un evento da non escludere senza sottostimare le ripercussioni che i conseguenti aumenti dei prezzi produrrebbero sui tassi d'interesse.

Viviamo in una società in cui tutti i redditi sono indicizzati: lo sono i redditi da lavoro, lo sono i redditi da capitale. Resta un solo strumento non inflazionistico per contenere il fabbisogno, ed è il freno della spesa. Quando il fabbisogno del settore statale genera un'accumulazione del debito ad un ritmo superiore a quello secondo il quale le famiglie accrescono i loro patrimoni, occorre mantenere elevato il tasso d'interesse reale al fine di stimolare l'assorbimento dei titoli pubblici nei portafogli degli operatori. Qualora il premio offerto dallo Stato per l'assorbimento del

debito risultasse insufficiente, ne deriverebbe una composizione dei patrimoni orientata verso beni reali o addirittura una crescita dei consumi.

Uno Stato come il nostro, che ha un ingente patrimonio alienabile, commetterebbe un errore di gravità incommensurabile se si rifiutasse di andare incontro alle preferenze dei risparmiatori offrendo loro l'opportunità di diversificare il patrimonio. Lo Stato italiano, i comuni italiani, le stesse USL sono proprietari di un patrimonio ingente costituito da terreni, fabbricati, industrie, banche, assicurazioni. Titolari in ultima istanza del diritto di proprietà sono i cittadini. Perché non spiegare questo diritto ammettendo i cittadini ad accedervi direttamente o indirettamente?

Il conferimento alle banche pubbliche della forma della società per azioni, previsto da una delle cinque leggi alle quali mi sono appena riferito, consentirebbe di collocare quote dei loro capitali presso i risparmiatori in alternativa ai titoli di Stato. Né vi sarebbe il pericolo della costituzione di posizioni dominanti in quanto la legge contiene disposizioni atte a prevenirle.

La tenacia con la quale si oppone resistenza all'alienazione di componenti del patrimonio degli enti pubblici, il quale in definitiva appartiene ai cittadini, ha qualche affinità con l'ostinatezza con la quale i dirigenti dei partiti comunisti dell'Europa dell'est difendono il residuo potere. Ricorre spesso l'espressione «azienda Italia». Perché questa azienda non dovrebbe seguire l'esempio di innumerevoli aziende che alienano cespiti patrimoniali per restringere l'indebitamento? La mappa del potere pubblico nell'economia è stata disegnata sotto l'impulso di accidenti e non risponde a criteri di razionalità. Motivazioni in difesa di questa mappa, rigorosamente argomentate, non ve ne sono. Il più delle volte sono influenzate da considerazioni di potere.

Può darsi che io affronti questi problemi con eccesso di passionalità, ma alle volte ho l'impressione di essere parte di un dialogo da *Il giardino dei ciliegi* di Cechov.

GIUSEPPE CALDERISI. Il patrimonio si utilizza per risanare, non per pagare i debiti!

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. Lo scenario internazionale nel corso del 1990 presumibilmente sarà a noi favorevole. In Europa, con l'eccezione del Regno Unito, l'attività economica si manterrà sostenuta. La crescita media della CEE, secondo le previsioni ufficiali, si collocherebbe intorno al 3 per cento, mentre negli Stati Uniti l'incremento del reddito si situerebbe in prossimità del 2 per cento. Non si esclude che le autorità di questo paese manifestino la volontà di sostenere l'attività produttiva sollecitando la continuazione della discesa dei tassi d'interesse che nel comparto a breve termine sono attualmente più bassi di quelli tedeschi. Si stima che il cambio del dollaro seguiti ad indebolirsi e che negli Stati Uniti e nel resto del mondo i tassi d'interesse a lungo termine flettano.

Nel corso del dibattito è stata evocata l'altezza dei tassi d'interesse e il suo impatto sul fabbisogno. In proposito, mi corre l'obbligo di una risposta all'onorevole Reichlin. In regime di cambi fissi, sia pure nell'ambito di una banda, e di sostanziale libertà nel movimento dei capitali, che sarà estesa al segmento a breve termine, il tasso d'interesse reale è fissato internazionalmente e quello nominale è influenzato soprattutto dalle aspettative d'inflazione in ciascun paese.

Se saremo in grado di comprimere queste ultime e di orientarle al ribasso, in maniera durevole, si abbasserà anche il costo del denaro, con beneficio per l'operatore pubblico e per l'operatore privato. Se ne avvantaggerà la credibilità dell'intera politica economica italiana.

Una gestione della spesa più oculata rigorosa e una politica salariale, soprattutto nel comparto pubblico, pensosa dei crescenti vincoli esterni appaiono indispensabili per ridurre le pressioni e le aspettative inflazionistiche.

Un capitolo di spesa che rischia di ingrossarsi oltre misura, non solo nel 1990 ma anche negli anni successivi, è quello

concernente i trasferimenti internazionali, che sinora hanno riguardato nella grande maggioranza dei casi i paesi in corso di sviluppo e che d'ora in poi si allargheranno ai paesi dell'Europa centrale e orientale.

Nessuno più di me, che ha vissuto e sofferto la divisione dell'Europa nel secondo dopoguerra, si rallegra per il ritorno alla democrazia ed al mercato di nazioni che in passato hanno contribuito grandemente allo sviluppo intellettuale, culturale, economico e politico dell'Europa, ma le mie responsabilità mi inducono a soffermarmi sui costi che tutto ciò imporrà alla finanza pubblica italiana. Già dobbiamo introdurre un emendamento per prevedere nei documenti finanziari per il 1990 il contributo italiano al fondo di stabilizzazione dello *zloty* polacco, in contropartita di un accantonamento negativo. E presto dovrà essere varato dal Governo il disegno di legge autorizzativo di tale contributo.

Troppo spesso i riferimenti a questi trasferimenti si esprimono in percentuale del prodotto interno lordo. Ciò facilita il confronto internazionale ma è fonte di ambiguità: si dimentica che il prodotto interno lordo appartiene al paese che lo produce e che il Parlamento ed il Governo hanno capacità di disposizione soltanto sulla quota di esso acquisita con le imposte, mentre devono fare assegnamento sul mercato e sui tassi di interesse per ottenere la parte del bilancio non coperta da entrate.

Devo aggiungere che la nostra bilancia dei pagamenti non solo è in disavanzo e continuerà ad esserlo ma che la sua struttura si è profondamente modificata a causa della corresponsione all'estero degli interessi sul debito italiano detenuto da stranieri e dei crescenti trasferimenti unilaterali.

Perciò i moti di generosità vanno se non raffrenati, certo controllati, sia verso i paesi dell'Europa centro-orientale sia verso quelli in via di sviluppo. La ridefinizione delle priorità geografiche che è in corso per la cooperazione italiana allo sviluppo è certamente un esercizio legittimo,

anzi doveroso, per ridurre l'eccesso di impegni, ma non può portare ad un aumento delle risorse assegnate.

Alcuni oratori hanno definito elettorale questa legge finanziaria. Sono d'accordo nel ritenere che il periodo elettorale verso il quale ci dirigiamo avrà ripercussioni sulla dilatazione della spesa, non perché gli stanziamenti di competenza disposti da questa legge siano ispirati a considerazioni elettorali, ma perché l'ingente ammontare delle masse spendibili consente una accelerazione della spesa indipendentemente dall'entità degli stanziamenti. Nei limiti dei miei poteri ho ristretto l'accesso alla Cassa depositi e prestiti.

Il Governo intende mantenere uno stretto controllo sull'evoluzione della finanza pubblica ed intervenire prontamente qualora gli andamenti in corso di anno si discostassero significativamente dalle previsioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica.

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il relatore abbia già ricordato i lati positivi di un dibattito che, prima in Commissione e poi in Assemblea, ha messo in evidenza alcune questioni di grande rilevanza, che non possono ritenersi esaurite con l'approvazione dei documenti di bilancio.

Desidero subito rassicurare l'onorevole Geremicca che, non essendo professore, non ho la mania di metter voti; al contrario, provenendo da una città che ha la cultura degli esami che non finiscono mai, mi ritengo, come al solito, più esaminando che non esaminatore. Però devo mettere in guardia gli estensori di una delle relazioni di minoranza, quella del gruppo comunista, che nella fretta di cambiare rischiano di essere anche poco generosi rispetto al lavoro che hanno svolto negli anni scorsi, se, come ho letto e come ho sentito si è posta un'enfasi...

FRANCESCO NERLI. E' una preoccupazione che ci commuove, questa!

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. No, è una preoccupazione che sottopongo anche all'attenzione dell'onorevole Nerli. L'enfasi su una manovra alternativa (che rappresenterebbe la grande novità), come ho già detto al Senato, rischierebbe di farvi dire che nel passato non avete mai avuto una condotta e una proposta di stampo alternativo; ed invece devo rilevare che molti colleghi nel passato si muovevano in quella direzione.

Dico questo perché il Governo si aspettava un confronto intorno alla definizione della manovra; si aspettava che le opposizioni, in particolare quella che ha dato vita al «governo ombra» facessero risaltare una manovra alternativa. E se in sede di relazioni di minoranza e nel corso degli interventi nel dibattito generale fossero stati meglio evidenziati alcuni profili specifici, probabilmente ne avremmo meglio recepito la portata alternativa, che invece sino a questo momento, in verità, langue, dato che alcune relazioni di minoranza (mi rivolgerò poi direttamente anche all'onorevole Calderisi e all'onorevole Mattioli) appaiono più improntate ad accreditare una somma di obiettivi che non a proporre alternative a quelli del Governo. Tenterò di essere ordinato nella mia esposizione per far risaltare questi aspetti in maniera inequivocabile.

Siamo partiti dall'approvazione di una risoluzione nell'agosto scorso, che imponeva alcuni vincoli all'azione di Governo e ai documenti finanziari: la crescita della spesa corrente che non doveva superare di un punto il tasso di inflazione programmato; la crescita della spesa in conto capitale riportata al tasso nominale di crescita della nostra economia; l'aumento della pressione fiscale in misura non inferiore a mezzo punto.

In realtà, queste regole puntavano al raggiungimento di alcuni obiettivi. E' inutile dire, ed io sul punto non mi dilungherò, che tali regole sono state ampiamente rispettate all'interno dei nostri documenti.

In realtà, esse erano funzionali ad alcuni obiettivi: la diminuzione del disavanzo e in particolare la diminuzione del disavanzo primario.

L'onorevole Calderisi, che ha molto approfondito i documenti di bilancio, era partito bene dando atto al Governo di alcune significative novità, poi ha ritenuto di affermare...

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*. Ma se avete recepito i nostri emendamenti dell'anno scorso...!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. ...che il ministro del tesoro, e quindi il Governo, aveva preannunciato un rafforzamento della manovra, rafforzamento che poi si è perso per strada...

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*. Ce l'ha confermato poc'anzi il ministro Carli!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ci arrivo subito! Onorevole Calderisi, se lei è così diligente da seguire il ragionamento che faremo insieme, mi permetterò di sottolineare come le preoccupazioni ora esposte dal ministro del tesoro siano condivise dall'intero Governo; ma non scambiamo le preoccupazioni con inadeguatezze o con mancanza di obiettivi!

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*. Inadeguatezza politica: l'ha riconosciuto il ministro Carli. Ha detto che la manovra proposta è l'unica parlamentariamente possibile. Cosa vuol dire, ministro Pomicino?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non mi distraiga dal mio ragionamento; vorrei pregarla di non distrarmi.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego lasci parlare il ministro.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del*

bilancio e della programmazione economica. Prima l'onorevole Geremicca si è trovato in difficoltà di fronte alla forza della ragione del ministro Carli, non vorrei che adesso lei onorevole, Calderisi, seguisse il suo esempio!

Lei parla di un mancato rafforzamento della manovra del Governo rispetto al documento di programmazione presentato dal precedente Governo, che ha rappresentato — non c'è dubbio — una linea lungo la quale il Governo in carica si è mosso. Tuttavia, se lei verifica attentamente i documenti finanziari, può constatare che, nel bilancio programmatico, il saldo netto da finanziare per il 1990 è stato riportato da 150 a 130 mila miliardi; mentre il risparmio pubblico è stato parimenti migliorato, tanto è vero che per il 1989 si passa da un saldo negativo di 63 mila miliardi ad un saldo negativo di 59 mila miliardi.

Certo, lei dice giustamente che il fabbisogno di cassa è lo stesso; tuttavia, onorevole Calderisi, lei sa meglio di me — avendo probabilmente studiato più di me — che il fabbisogno di cassa è anche figlio degli anni precedenti e che è legato ad una serie di stanziamenti di competenza la cui capacità erogatrice si realizza a distanza di anni. Non c'è dubbio, comunque, che la forte stretta operata sul piano della competenza ha rappresentato una novità della quale lei stesso ci ha dato atto nella sua relazione di minoranza.

Quindi si è verificato un rafforzamento, in misura significativa, sul versante della competenza. Certo, avremmo potuto fare qualcosa di più; probabilmente, se un bilancio che per il 70 per cento è legato alla spesa per interessi avesse scelto la via di un possibile rientro, avrebbe dovuto operare tagli alle prestazioni sociali, facendo così contento anche l'onorevole Reichlin, il quale afferma che il ministro del bilancio persegue una strategia perversa, che consiste nel non dispiacere ad alcuno in vista delle amministrative. Mi permetterò tra un momento di rispondere a questo e di fare alcune considerazioni sull'argomento.

L'altro obiettivo — oltre a quello di migliorare i dati relativi alla finanza pubblica

che ho appena ricordato — resta il mantenimento del tasso di inflazione al 4,5 per cento. Il Governo ha sempre detto che si tratta di un obiettivo ambizioso, rispetto al quale occorre adottare comportamenti coerenti: la responsabilità di alcuni dei quali ricade sulle spalle del Governo. Mi riferisco, ad esempio, alla gestione dei prezzi amministrati e delle tariffe, un settore nel quale l'incremento non deve superare il 3,5 per cento. Nella riunione del CIP di qualche settimana fa ci si è mossi lungo questa linea, programmando — senza decidere subito in via amministrativa al riguardo — un certo incremento delle tariffe, anche se è vero — come più volte ricordato dal ministro Carli — che una compressione delle tariffe e dei prezzi amministrati può determinare un'inflazione di più lungo periodo rispetto a quella che si verificherebbe in seguito ad un incremento delle stesse tariffe. Su questo versante, comunque, ci stiamo muovendo in modo molto puntuale ed in linea con quanto stabilito dalla *Relazione previsionale e programmatica*.

Per quanto riguarda i rinnovi dei contratti pubblici e privati, anticipo una valutazione più generale. Vorrei poter ascoltare in ogni occasione ciò che ho sentito dire in quest'aula anche da uomini della sinistra e del Movimento sociale italiano ogni qualvolta si verifica uno scontro — che è naturale in una società industrializzata — tra il Governo ed i sindacati. In questa sede ci si preoccupa della tenuta del Governo in termini di appostamenti di bilancio; fuori si tenta di fare coro e di rafforzare qualunque tipo di indicazione che non rientri nella linea di compatibilità finanziaria.

BRUNO SOLAROLI. Dove sta scritto?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Avrò la possibilità di ricordarglielo in ogni occasione, onorevole Solaroli; le ricorderò — e sarò grato se le andrà a rileggere — le vostre posizioni in merito al contratto della scuola: sarà una lettura reciproca molto istruttiva!

Noi riconfermiamo qui una linea di condotta, per quanto attiene al nostro ruolo di datori di lavoro, che prevede contratti pubblici improntati al contenimento degli aumenti nella misura dell'inflazione programmata più l'1,5 per cento. Ciò vuol dire che, per la prima volta, i salari si collocheranno al di sotto del tasso nominale di crescita, senza che i contratti di questo tipo — lo dico all'onorevole Becchi — comportino quelle che nel passato ho definito «bombe ad orologeria». Noi subiamo un peso, che si è evidenziato nel 1988 ed anche in parte nel 1989, derivante da precedenti contratti che disciplinavano la questione dei profili professionali e che sono costati all'erario circa mille miliardi. I contratti sottoscritti in questi mesi non conterranno alcun onere nascosto, seguendo una linea già segnata dal ministro del tesoro Amato e che noi riconfermiamo essere determinante ai fini della certezza sul fatto che l'incremento dei salari pubblici si collocherà al di sotto del tasso nominale di crescita.

Certo, il problema riguarderà anche le altre parti sociali. Quell'«offensiva» nei riguardi dei sindacati, che forse dispiace all'onorevole Reichlin per quel che concerne la capacità di instaurare un dialogo, dimostra in realtà la preoccupazione del Governo in merito a settori nei quali la sua responsabilità è molto marginale, vale a dire nell'ambito dei rinnovi dei contratti del settore privato. Anche in tali comparti, devono essere sostenute e condivise alcune regole che contengano l'incremento dei salari al di sotto del tasso nominale di crescita.

Allo stesso modo, oltre alla questione del disavanzo, della quale ho parlato, e a quella dell'inflazione, l'altro obiettivo era il mantenimento della crescita della nostra economia in linea con quella media dei paesi della Comunità: lo ha ricordato molto autorevolmente il ministro del tesoro. Nella relazione di minoranza dell'onorevole Calderisi vi è addirittura un avvertimento: si invita a stare attenti che, per risanare i conti pubblici, non si innesci un meccanismo recessivo.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*.

ranza. Non mi sembra che corriamo questo rischio!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Nella sua relazione, onorevole Calderisi, vi è questa preoccupazione, che il Governo condivide. Ma vedo che, una volta che tento di evidenziare un punto sul quale le opinioni sono convergenti lei, in maniera pregiudiziale, si risente!

Il Governo ha tenuto sempre presente l'esigenza di mantenere un tasso di crescita in linea con i paesi comunitari, considerato il livello di disoccupazione presente nel nostro paese, in particolare in alcune zone.

Il Governo, sulla base di alcune considerazioni, avrebbe anche potuto sottolineare alcuni risultati positivi raggiunti nel 1989 in termini di crescita della nostra economia e di aumento dell'occupazione rispetto al 1988, anche nel settore industriale. Ma noi, onorevoli Geremicca, Calderisi e Valensise, al Senato (e l'abbiamo ripetuto in questa sede; lo avete ascoltato dal ministro Carli qualche minuto fa), abbiamo sottolineato le difficoltà che ancora esistono. Infatti l'approvazione dei documenti finanziari, anche con le indicate caratteristiche di novità e di maggiore rigore, comporta quei rischi che anche alcuni di voi hanno ricordato e sui quali abbiamo voluto attirare l'attenzione anche in ordine a difficoltà proprie della nostra economia, in particolare per quanto riguarda il Mezzogiorno e il deficit commerciale.

Poiché il ministro Carli è stato interrotto, e si è ironizzato quando egli ha parlato di soluzione parlamentariamente possibile, desidero rilevare che certamente non si tratta di una espressione dispregiativa. Il Governo nella sua intenzione sa che uno scontro politico e sociale in una fase di risanamento dei conti pubblici rischia di determinare maggiori costi, come per altro abbiamo visto lo scorso anno, quando i dati effettivi si sono fortemente scostati da quelli di previsione. L'esecutivo sa che occorre una forte offensiva, tesa alla persuasione, nei riguardi delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e viceversa,

in un rapporto di reciproco condizionamento, affinché in una fase di risanamento sia evitato uno scontro sociale molto forte ed emerga invece con grande vigore la soluzione parlamentariamente possibile, se è vera, come in parte è vera, l'affermazione dell'onorevole Carrus che gli stessi gruppi di opposizione si sono mantenuti all'interno delle compatibilità finanziarie, anche nell'esercizio del potere di emendamento.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*. È soprattutto una questione della maggioranza!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. No, non è solo della maggioranza. Credo si tratti di uno dei dati positivi emersi. Pertanto la soluzione parlamentariamente possibile ottimizza i risultati di un mancato scontro sociale e, certo, prolunga di qualche anno la fase di rientro alla quale tutti vogliamo tendere.

Ma il dato politico più importante è se questo disegno di legge finanziaria, questa politica di bilancio che tenta di riappropriarsi del suo ruolo, alleggerendo la politica monetaria di tanti compiti impropri, sia funzionale ad alcuni obiettivi di carattere generale. Ci si accusa di aver compiuto tagli indiscriminati. In via definitiva vorrei fare notare agli onorevoli colleghi, tra cui l'onorevole Mattioli, che ha riproposto la questione nella relazione di minoranza, come nei vari comparti i tagli non siano uguali. Abbiamo abbandonato la decisione di un taglio percentuale in tutti i settori; in tal caso si sarebbe infatti trattato della rinuncia a una strategia di fondo. Una politica di bilancio che avesse soltanto ansia contabile non avrebbe determinato tagli differenziati. Al limite si può non convenire con questi ultimi, ma certamente questa politica di bilancio ha una sua strategia di carattere politico, allorquando privilegia alcuni settori, e ricordo soltanto l'incremento dei fondi per l'ambiente (mentre quelli per la ricerca sono rimasti intatti), l'aumento di quelli per l'edilizia universitaria e per l'agricoltura: e osservo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

che ci si confonde tra rimodulazione e tagli, perché non si è abituati a ragionare sul rapporto tra bilancio ed economia reale. Vi è infine l'incremento delle risorse per il settore della giustizia.

Intendo pertanto rilevare che non abbiamo compiuto tagli indiscriminati, ma abbiamo scelto alcuni settori che riteniamo prioritari ed a quelli abbiamo funzionalizzato una politica di bilancio.

GIOVANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Relatore di minoranza*. Perché il ministro non considera la spesa per il risparmio energetico spesa per l'ambiente; altrimenti i 940 miliardi dove li computiamo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ho già detto in Commissione, onorevole Mattioli — sono sempre disponibile a rileggere i documenti, perché eventualmente so riconoscere di aver sbagliato: spero che anche lei abbia la stessa duttilità! —, che da tutti i documenti (comunque li si consideri) relativi alla spesa ed agli stanziamenti emerge che nel 1990 vi sarà un incremento del 39 per cento per quanto riguarda il settore dell'ambiente.

La verità è un'altra: la qualità della spesa non è legata all'entità dello stanziamento, ma a come si affrontano i problemi e si erogano le risorse stanziate.

Per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, desidero ribadire quanto ha già detto chiaramente il relatore per la maggioranza, onorevole Carrus: a fronte di un discorso più generale (che dovrà essere affrontato anche in occasione della conferenza Stato-regioni), concernente il livello delle entrate proprie (a proposito delle quali vi è l'esigenza di un'intesa costituzionale), accanto ai tagli abbiamo rafforzato il piano di rinascita della Sardegna. A tale riguardo, vorrei dire al presidente D'Acquisto che nell'ambito del decreto su Palermo e Catania, l'anticipazione dei fondi del terzo piano annuale di attuazione non deve essere solo un modo per anticipare quello che comunque è un *budget* predefinito: quelle risorse dovranno essere considerate al netto della ripartizione dei

fondi del piano annuale di attuazione fra tutte le altre regioni meridionali.

Su questo versante è stata mossa l'accusa per la quale, accanto a tagli indiscriminati, il Governo non avrebbe affrontato alcune riforme strutturali. Per non dilungarmi molto al riguardo, desidero solo ricordare che un provvedimento di riforma del sistema sanitario è all'esame della Commissione affari sociali e che è stata presentata un'altra proposta di legge per la riforma del fondo investimenti e occupazione.

Vorrei consigliare all'onorevole Geremicca di non affidarsi alla forza di un verbo: non ho capito perché, se una proposta è avanzata dall'opposizione, questa «propone», mentre se la proposta proviene dal Governo, questo «pretende». Credo che l'abitudine di usare questo lessico forzato...

ANDREA GEREMICCA, *Relatore di minoranza*. Perché insiste su una linea che è già fallita da anni? Le leggi speciali hanno invaso la nostra finanza!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Onorevole Geremicca, ho già avuto modo di segnalare la forza di questo lessico ai suoi colleghi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...!

ANDREA GEREMICCA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, è il ministro che si rivolge personalmente a ciascuno di noi!

PRESIDENTE. Volevo dire che quando vi sono molti colleghi napoletani che discutono, il dibattito risulta molto vivace! (*Si ride*).

ANDREA GEREMICCA, *Relatore di minoranza*. Non è questo il punto. Presidente: il fatto è che il ministro Pomicino rappresenta il Governo, noi siamo invece la minoranza. Non c'entrano i napoletani!

PRESIDENTE. Continui pure, signor ministro.

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, ho sentito l'onorevole Reichlin, ministro del bilancio del «governo-ombra», fare giustamente riferimento alla mia persona: non vedo perché il rappresentante del Governo non possa far riferimento ad alcune posizioni emerse in questa sede con grande chiarezza e serenità. La vivacità è segno anche di serenità, che testimonia che questo confronto è vissuto...

PRESIDENTE. Non deve offendersi per quanto è stato detto.

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Non mi sono assolutamente offeso, signor Presidente: la vivacità napoletana è un dato positivo!

Anche a proposito della riforma degli investimenti pubblici non emerge una linea alternativa, così come accade in merito ad un altro provvedimento di accompagnamento: quello concernente la gestione produttiva del patrimonio pubblico e la sua eventuale alienazione. Al Senato è stato presentato un disegno di legge al riguardo; debbo dire che non emerge alcuna proposta alternativa che possa indurre a correggere l'orientamento del Governo.

Da più parti (l'hanno ricordata l'onorevole Visco ed i relatori di minoranza) si è fatto riferimento alla questione fiscale; ebbene, debbo rilevare che, oltre ad alcune novità (mi riferisco in particolare all'autonomia impositiva degli enti locali, che costituisce un momento di riforma sostanziale per avviare il processo di maggiore responsabilizzazione al quale faceva riferimento anche il ministro Carli) e senza entrare nel merito del problema, c'è bisogno, onorevole Visco, anche di acclarare in via definitiva gli orientamenti che emergeranno sul piano europeo e comunitario in merito ad alcune questioni delicate, per evitare di essere portati, in modo schizo-

ide, verso sponde totalmente diverse da quelle che i paesi comunitari stabiliranno da un punto di vista più generale.

Vorrei cogliere in questa occasione l'esigenza di sollecitare, a nome del Governo, la conclusione dell'esame dei provvedimenti di accompagnamento, presso le due Commissioni competenti. Mi riferisco in modo particolare ai colleghi della Commissione bilancio, per la loro centralità nel procedimento in corso. Non vorrei infatti che i provvedimenti di accompagnamento, ritenuti dal Governo estremamente importanti, si disperdano poi in una grave laggine.

Desidero inoltre sottolineare che le stesse preoccupazioni emerse nell'intervento del ministro Carli sono state evidenziate dai colleghi relatori di minoranza, i quali hanno ricordato le aree a rischio (che poi sono le stesse richiamate nel documento del Fondo monetario internazionale): la sanità, i contratti pubblici, la cassa depositi e prestiti, l'INPS e gli interessi passivi.

Mi rivolgo alla cortesia dei colleghi che sono intervenuti e che interverranno per chiedere loro di farci comprendere quali siano state le loro proposte in materia di aree a rischio. L'unica proposta avanzata riguarda la sanità e tende ad incrementare il fondo sanitario nazionale, rincorrendo la spesa sulla base di ulteriori stanziamenti.

Il Governo, invece, ha scelto una strada più difficile, tutta in salita, della quale è convinto: è la strada di un provvedimento di accompagnamento, che sperava di poter fare entrare in vigore dal 1° gennaio prossimo. È una strada che consente anche di recuperare la governabilità dei flussi all'interno delle unità sanitarie locali.

Ha ragione il ministro del tesoro dice che su questo versante dobbiamo stabilire, in sede di politica di bilancio, quale sia lo stanziamento; non è politica di bilancio prevedere il pagamento a piè di lista (salvo poi lamentarsi del fatto che le compatibilità di bilancio non esistono). Noi abbiamo avanzato una proposta concretizzatasi nel provvedimento di accompagnamento:

sullo stesso versante attendiamo proposte di segno contrario o comunque alternative, in grado di mettere sotto controllo gli aggregati della finanza pubblica.

Poichè è mia abitudine tentare di individuare come funzionano le cose migliori, ho anche esaminato sotto il profilo sanitario i bilanci di tutte le regioni. Ebbene, anche la Toscana e l'Emilia hanno tassi di incremento di spesa pari al 17 per cento, senza contratti rinnovati, senza convenzioni rinnovate e con i prezzi dei farmaci bloccati.

FRANCESCO NERLI. Ma hanno il 15 per cento di esenzione dai ticket!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ecco perché il giorno 22 prossimo abbiamo convocato i presidenti delle giunte regionali, per comprendere dove sia quella distorsione dei meccanismi a causa della quale si verificano tassi di incremento della spesa sanitaria non giustificabili. Al riguardo, il Governo si guarda bene dallo scaricare responsabilità su altri soggetti statutari; al contrario, ha tutto l'interesse a comprendere sino in fondo da dove emergano le distorsioni cui ha fatto riferimento.

Un dato tuttavia è certo: per la sanità proponiamo dei rimedi previsti nel provvedimento di accompagnamento; per i contratti pubblici ci siamo legati ad alcune regole, infrante le quali non resta che il confronto parlamentare, ove vi fossimo costretti (ma speriamo che il senso di responsabilità anche delle organizzazioni sindacali ci consenta di osservare la regola sin qui rispettata nei due ultimi contratti firmati).

Per quanto riguarda la Casa depositi e prestiti, il ministro del tesoro ha detto poc'anzi che questa nei limiti dei suoi poteri, ha rallentato la sua attività: ebbene, l'area a rischio rappresenta della Cassa depositi e prestiti ha fatto sì che gli emendamenti delle opposizioni proponessero in qualche modo l'aumento degli investimenti da parte degli enti locali.

Com'è possibile denunciare l'esistenza

di un'area a rischio e poi sostenere ulteriori dilatazioni della spesa per gli investimenti?

Le stesse considerazioni valgono per gli interessi passivi. In proposito desidero ribadire quanto già affermato autorevolmente dal ministro del tesoro, e cioè che la politica monetaria potrà compiere i passi necessari, anche rispetto all'onere del servizio del debito pubblico, allorquando la politica di bilancio avrà riallocato con forza gli stanziamenti e le risorse pubbliche, funzionali non solo al risanamento dei conti pubblici, ma anche al superamento di quelle distorsioni nello sviluppo della nostra economia di cui, in particolare, il deficit commerciale ed il Mezzogiorno sono l'espressione più forte.

Mi rivolgo all'onorevole Rojch, che è intervenuto per ultimo ieri sera, per dirgli che sappiamo che il Mezzogiorno non ha solo un problema di quantità di risorse; nel rapporto bilancio pubblico-economia meridionale abbiamo comunque garantito flussi finanziari pari a 13 mila miliardi nel 1990.

GIOVANNI ZARRO. Ma gli investimenti sono caduti!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il problema vero non sta infatti nella quantità di stanziamenti, ma nella capacità di spesa (di qui l'iniziativa che il Governo assumerà tra poco per modificare alcune procedure della legge n. 64) e nella direzione degli investimenti, in modo che questi siano tesi ad eliminare quelle disconomie territoriali che di fatto impediscono al nostro Mezzogiorno di decollare.

Devo dire con molta serenità ai colleghi delle opposizioni che parlano ancora, per il Mezzogiorno, di reddito minimo garantito (seppure legato alla formazione), che — caso strano! — è la perpetuazione di un sostegno ai redditi del Mezzogiorno che regge la base produttiva del nord e non, al contrario, una linea di politica di bilancio e di politica industriale tesa all'allarga-

mento della base produttiva nelle aree meridionali.

Il Confronto al quale ci apprestiamo...

FRANCESCO NERLI. La nostra proposta sul reddito garantito non vale solo per il Mezzogiorno, ma per tutta l'Italia!

BENEDETTO SANNELLA. Sono vent'anni che dite la stessa cosa!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Colleghi, io ho ascoltato con serenità i vostri interventi: perché voi ne fate altrettanto nei confronti del Governo?

Onorevoli Nerli, il nostro confronto sarà molto alto (almeno lo spero) ma certamente duro se la linea di appoggio delle attività meridionali passerà attraverso il sostegno dei redditi anziché basarsi sull'allargamento della base produttiva...

BENEDETTO SANNELLA. Intanto si sta stringendo!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Onorevole Nerli, non vi è allargamento della base produttiva se non si rimuovono le grandi diseconomie territoriali nei settori dei trasporti, dell'acqua, delle telecomunicazioni, in sostanza in tutta quella innervazione a rete del territorio che lo rende ricettivo agli investimenti produttivi.

FRANCESCO NERLI. Fa piacere che lo cominciate a dire!

ANGELINO ROJCH. Onorevole ministro, non ci sono risorse per investimenti!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Desidero concludere il mio intervento, onorevoli colleghi, sottolineando ancora una volta alcuni aspetti, tra i quali uno in particolare mi sembra essenziale.

Il Governo — lo ha già detto il ministro del tesoro ed io lo ribadisco con forza —

non ritiene esaurita la fase di rientro con l'approvazione di una legge finanziaria caratterizzata dalla novità della stretta sulla competenza, che per la prima volta appare inferiore al fabbisogno; tanto meno il Governo si ritiene neutrale rispetto agli andamenti che alcuni grandi aggregati di spesa possono assumere nei prossimi mesi. Certo, molto dipende dalle coerenze degli altri soggetti istituzionali e sociali (si pensi al rinnovo dei contratti del settore privato) e molto dipende anche dalla nostra capacità di legiferare nella direzione stabilita dal Governo o in quelle — corrette — che il confronto parlamentare indicherà.

Una cosa è comunque certa: il Governo vuole rispettare gli obiettivi posti oggi in termini di fabbisogno, in un anno in cui scadono circa 120 mila miliardi di titoli a medio e lungo termine. Abbiamo già affermato in Commissione di merito e in Commissione bilancio che la capacità di creare un sistema di rilevamento estremamente sottile e tempestivo deve consentire al Governo di affrontare in sede parlamentare, di fronte all'erraticità degli aggregati di spesa, gli interventi necessari affinché il fabbisogno resti fissato in 133 mila miliardi. Di questo obiettivo sono ovviamente garanti non solo il ministro del tesoro e quello del bilancio, ma l'intero Governo.

Sappiamo che tutti gli obiettivi settoriali hanno una loro dignità e una loro forza; vi è però un obiettivo che — se così mi è permesso di esprimersi — appare sovraordinato. Mi riferisco al risanamento dei conti pubblici, all'esigenza che nel 1992 si registri quell'attivo primario, pari a circa 18 mila miliardi, che consenta di innesciare il cosiddetto circolo virtuoso.

Il Governo, in stretto collegamento con le Commissioni bilancio delle due Camere e non solo in occasione delle relazioni trimestrali di cassa, farà in modo (anche con tagli ulteriori di spese e prelievi fiscali, se ve ne fosse la necessità) di mantenere intatto un obiettivo che è al limite, non solo per essere realizzato ma anche per innescare il circolo virtuoso cui ho fatto riferimento.

Sono convinto che anche l'esame degli

emendamenti relativi al bilancio ed alla legge finanziaria potrà spingere ancora più in alto il nostro confronto. Come è avvenuto al Senato e qui alla Camera in Commissione bilancio, siamo pronti a ricevere i consigli necessari con molta umiltà e serenità, ma con la convinzione che rimane fermo l'obiettivo (al quale tutti abbiamo voluto richiamarci) delle compatibilità di bilancio, nel momento in cui viene approvato un vincolo al quale non si può ovviamente derogare.

RAFFAELE VALENSISE. Ho fatto delle domande sulla libertà sindacale, sulle quali vorrei una risposta.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Quanto al problema da lei sollevato, onorevole Valensise, lei sa meglio di me che, non solo per le precedenti esperienze ma anche in considerazione degli elementi più generali che scaturiranno dal confronto con le organizzazioni sindacali (in particolari sulla politica degli investimenti e sull'azione che il Governo può porre in essere in proposito), non vi è stata e non vi sarà alcuna discriminazione nei riguardi delle grandi organizzazioni sindacali. Su questo versante il Governo intende sollecitare un confronto sempre più ravvicinato con tutte le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, ritenendo che la coerenza dei comportamenti complessivi permetta di mantenere quegli obiettivi di finanza pubblica necessari per garantire al nostro paese uno sviluppo ordinato e meno distorto di quello che in realtà abbiamo registrato negli anni passati.

RAFFAELE VALENSISE. Avevo chiesto quale fosse l'opinione del Governo in materia di difesa della libertà sindacale ex articolo 39 della Costituzione...

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Onorevole Valensise, il Governo altro non può fare che riconfermare, come ha sempre fatto, sia in occasione del rinnovo dei contratti pubblici sia nell'ambito

delle consultazioni con le organizzazioni sindacali, l'assenza di discriminazioni in proposito nonché l'esigenza di difendere la libertà sindacale (che per altro non mi sembra minacciata in nessuna parte d'Italia). Anche su questo terreno mi sembra quindi di essere portatore, a nome del Governo, di un atteggiamento che non discrimina alcuna forza sindacale. Anzi, noi ribadiamo che la capacità di confronto con tutte le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali è la condizione per garantire quegli obiettivi di finanza pubblica necessari — ripeto — affinché lo sviluppo non subisca nei prossimi anni le distorsioni che pure si sono realizzate nel nostro paese negli anni precedenti (*Applausi*).

RAFFAELE VALENSISE. Questo è un impegno del Governo a dare il buon esempio!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 11,35,
è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Contu, Mammi, Calogero Mannino, Mattarella e Tremaglia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina sono state svolte le repliche dei relatori e del Governo agli oratori intervenuti nella discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria.

In base alle nuove disposizioni regola-

mentari sulla disciplina della sessione di bilancio, che trovano per la prima volta applicazione, dobbiamo ora passare all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, iniziando da quello relativo allo stato di previsione dell'entrata, e successivamente all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria, alla votazione finale di tale disegno di legge, alla votazione della nota di variazioni al bilancio e infine alla votazione del disegno di legge di bilancio.

L'applicazione di tale normativa, che si ispira ad una logica di stretta interrelazione tra i due disegni di legge e le singole disposizioni in cui si articolano, comporta che l'esame e la stessa formulazione degli emendamenti seguano criteri diversi rispetto al passato, che la Presidenza ha ritenuto di precisare nei seguenti termini, già concordemente applicati nel corso dell'esame in Commissione bilancio:

a) il chiaro disposto regolamentare impone di affrontare le decisioni concernenti le stime recate dallo stato di previsione dell'entrata prima e separatamente da ogni altra decisione concernente le spese. Tutti gli emendamenti che modifichino le previsioni di spesa possono pertanto essere compensati soltanto attraverso corrispondenti modificazioni di altre previsioni di spesa, escluse quelle obbligatorie, contenute in bilancio o attraverso conseguenti variazioni di disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria: gli emendamenti non compensativi comportano necessariamente corrispondenti variazioni dei saldi recati dal disegno di legge finanziaria;

b) gli emendamenti recanti modifiche al disegno di legge di bilancio correlati a modifiche riferite al disegno di legge finanziaria saranno votati, così come ogni altro emendamento compensativo, ciascuno nella sua globalità. In caso di approvazione dell'emendamento compensativo, la modifica recata dalla parte conseguenziale è immediatamente introdotta nel testo base, ma senza effetti preclusivi degli altri emendamenti direttamente riferiti alla medesima parte del provvedimento, i quali pertanto verranno successivamente

esaminati e votati tenendo conto delle variazioni eventualmente apportate al testo di riferimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4361 e delle annesse tabelle, nel testo della Commissione.

Le tabelle relative ai singoli stati di previsione sono state approvate nel testo del Governo (*vedi gli stampati nn. 4361/3, 4361/1-A, 4361/2 e 4361/2 errata corrige, 4361/3, 4361/4, 4361/5 e 4361/5 errata corrige, da 4361/6 a 4361/11, 4361/12 e 4361/12 errata corrige, 4361/13, 4361/14, 4361/15 e 4361/15 errata corrige, 4361/16, 4361/17 e 4361/17 errata corrige, da 4361/18 a 4361/23*), con le modificazioni derivanti dalla Nota di variazioni (*vedi gli stampati nn. 4361/1-bis, 4361/1-A-bis, 4361/2-bis, 4361/4-bis, 4361/5-bis, 4361/6-bis, 4361/7-bis, 4361/12-bis, 4361/13-bis, 4361/15-bis, 4361/16-bis, 4361/20-bis, 4361/21-bis, 4361/22-bis, 4361/23-bis*), dalla Seconda nota di variazioni (*vedi gli stampati 4361/1-ter, 4361/1-A-ter, 4361/2-ter, 4361/3-ter, 4361/4-ter, 4361/5-ter, 4361/6-ter, 4361/7-ter, 4361/8-ter, 4361/9-ter, 4361/10-ter, 4361/11-ter, 4361/12-ter, 4361/13-ter, 4361/14-ter, 4361/15-ter, 4361/16-ter, 4361/17-ter, 4361/18-ter, 4361/19-ter, 4361/21-ter, 4361/22-ter, 4361/23-ter*), e dalle modifiche introdotte dalla Commissione, alla tabella n. 12 e alla tabella n. 22 (*vedi lo stampato n. 4361/A*).

Do lettura dell'articolo 1:

(Stato di previsione dell'entrata)

«1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1990, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno».

A questo articolo e all'annessa tabella n.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

1 sono stati presentati emendamenti pubblicati in allegato al resoconto stenografico.

Avverto che, poiché nel prosieguo della seduta sono previste votazioni nominali, che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Sono stati altresì presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

Nella tabella 1, stato di previsione dell'entrata, introdurre le seguenti variazioni:

	Competenza (milioni di lire)	Cassa
Cap. n. 1023 — Imposta sul reddito delle persone fisiche	— 2.500.000	— 2.500.000
Cap. n. 1024 — Imposta sul reddito delle persone giuridiche	+ 760.000	+ 750.000
Cap. n. 1025 — Imposta locale sui redditi	+ 750.000	+ 750.000
Cap. n. 1026 — Ritenute sugli interessi e redditi di capitale	+ 500.000	+ 500.000
Cap. n. 1027 — Ritenute utili Società	+ 150.000	+ 150.000
Cap. n. 1203 — IVA	+ 350.000	+ 350.000

Conseguentemente modificare i totali delle categorie.

Tab. 1. 4.

Il Governo.

Alla tabella 1, stato di previsione dell'entrata, aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 2121 — Diritti introitati dagli uffici all'estero di prima e seconda categoria, ecc.	+ 4.000.000.000
Cap. 2421 — Cessione dei libretti di passaporto per l'estero, ecc.	+ 1.000.000.000
Cap. 3540 — Entrate eventuali, ecc.	+ 3.000.000.000

Conseguentemente, modificare i totali delle categorie ed il riepilogo, nonché il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa.

Tab. 1. 3.

Governo.

Passiamo agli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti presentati all'annessa tabella.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Prendo atto della presentazione dell'emendamento Tab. 1.4 del Governo, che viene incontro ad un problema da noi posto in materia di stima delle entrate.

E la prima volta, da cinque anni a questa parte, da quando cioè è iniziato tale confronto, che il Governo accoglie e fa in qualche misura propria una valutazione che noi da tempo andiamo facendo: mi riferisco all'esigenza di cifrare nel bilancio le entrate non con cifre di fantasia bensì con cifre aderenti all'andamento reale (prevedibile allo stato di votazione dei documenti) delle singole poste.

Non è una questione irrilevante, anche se l'emendamento del Governo non accoglie completamente la nostra impostazione. Noi riteniamo che anche quest'anno vi siano alcune sottostime delle entrate, ma in misura tale da poter essere legittimamente ritenute una doverosa cautela del Governo nella scelta dell'indicazione delle poste di bilancio.

Il fatto però che si faccia una compensazione riducendo una voce quale è quella dell'IRPEF, chiaramente sovrastimata, e aumentando alcune voci quali l'IRPEG, l'ILOR, l'IVA e l'imposta sostitutiva che sono altrettanto chiaramente sottostimate nella previsione del Governo, rende i documenti di bilancio più veritieri.

Intendiamo mantenere il nostro emendamento Tab. 1.2, in quanto, a nostro parere, esso consente una esposizione più veritiera del complesso delle entrate; comunque, qualora tale emendamento non dovesse essere accolto, annunciamo il voto

favorevole all'emendamento Tab. 1.4 del Governo. Resta fermo, naturalmente, che il nostro voto sulla politica delle entrate rimarrà negativo perché si tratta pur sempre di una politica delle entrate che non prende atto dell'esigenza ormai improrogabile di una riforma fiscale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente abbiamo presentato l'emendamento Tab. 1.1 in relazione al dibattito che si è svolto in Commissione bilancio sulla questione delle entrate, e in particolare in relazione ai rilievi formulati dall'onorevole Macciotta.

Quest'anno, diversamente dagli anni passati, in cui si è verificata una sottostima abbastanza generalizzata dalle entrate e le previsioni del collega Macciotta si sono rivelate quasi sempre molto più rispondenti al vero di quelle formulate dal Governo (non tanto, credo, per una capacità divinatoria del collega Macciotta, quanto per una sua più realistica previsione anche in relazione al gettito degli anni precedenti), si verifica una diversa situazione.

Infatti, negli anni passati il Governo, con la sottostima delle entrate, operava con una forma di cautela anche se non condivisibile formalmente, rispetto a quello che era poi il dato della spesa, sempre assai maggiore rispetto alle previsioni. In altre parole, il Governo era cauto nella previsione delle entrate. Quest'anno ed è il motivo per cui abbiamo voluto presentare l'emendamento sopra citato, tale forma di cautela ci sembra molto meno presente nel Governo tant'è che per l'IRPEF la previsione era addirittura di sovrastima.

Ne consegue che la correzione testé proposta dal Governo ci sembra opportuna. D'altronde, abbiamo presentato il nostro emendamento compensativo perché abbiamo valutato che negli altri capitoli dell'entrata ci fosse forse una sottostima maggiore rispetto alla sovrastima dell'IRPEF.

Ciò detto, ritenendo che l'emendamento Tab. 1.4 del Governo sia pressoché identico

al nostro, ritiriamo l'emendamento Tab. 1.1.

PRESIDENTE. Prego il relatore per la maggioranza onorevole Carrus, di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invito innanzitutto l'onorevole Macciotta, per le considerazioni che egli stesso ha fatto, a ritirare il suo emendamento Tab. 1.2; se non lo ritirasse, il parere sarebbe contrario.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti del Governo Tab. 1.3 e Tab. 1.4, mentre l'emendamento Calderisi Tab. 1.1 è stato ritirato dal proponente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FORMICA, *Ministro delle finanze*. Anch'io prego l'onorevole Macciotta di ritirare il suo emendamento Tab. 1.2. Per il resto il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, mantiene il suo emendamento Tab. 1.2, che il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo l'hanno invitata a ritirare?

GIORGIO MACCIOTTA. Lo ritiro, signor Presidente.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero intervenire brevemente sull'ordine dei lavori, in relazione soprattutto alle modifiche regolamentari introdotte di recente e che per la prima volta ci troviamo ad applicare.

In questo momento ci accingiamo ad approvare gli articoli del bilancio dello

Stato, poi approveremo la legge finanziaria e successivamente la nota di variazioni che introduce nel bilancio le modificazioni che, con la legge finanziaria, il Parlamento ha voluto apportare al bilancio.

Credo che i colleghi abbiano il diritto di sapere (oltre che di disporre dei documenti sui quali dobbiamo votare) quale sia la logica dell'importante modificazione regolamentare che attua le procedure di bilancio adottate con legge.

Il bilancio a legislazione vigente, cioè senza le modifiche della legge finanziaria, diventa un atto importante, una legge formale, anche se non può introdurre modifiche di contenuto o di ordinamento.

Il bilancio quindi — con le cifre in esso indicate — esprime la tendenza della legislazione vigente cioè la dinamica impressa da atti precedenti alla spesa pubblica è alle entrate pubbliche, mentre la legge finanziaria serve a correggere le dinamiche delle entrate e delle uscite, soprattutto di queste ultime, avendo noi nelle leggi che hanno introdotto la nuova regolamentazione delle decisioni di bilancio, posto un limite alle possibilità di normare in sede di legge finanziaria la politica delle entrate.

E' importante, quindi, tenere presente che sul bilancio si votano o delle modifiche al suo interno oppure i cosiddetti emendamenti a scavalco, i quali debbono trovare una corrispondenza nella successiva votazione della legge finanziaria. La votazione del bilancio è importante perché esso in qualche modo esprime quale sarebbe stata la tendenza della finanza pubblica ove non fossero intervenute le norme correttive proposte dal Governo con la legge finanziaria, finalizzate appunto a riportare la finanza pubblica entro gli obiettivi della politica economica dell'esecutivo.

Ci accingiamo ora a votare sulle entrate e cioè a deliberare su quella che è legge formale. In sede di esame della legge finanziaria si può modificare la politica delle entrate solo per quel che riguarda alcuni aggiustamenti (aliquote, scaglioni, eccetera), ma non si possono introdurre nuove imposte né modificazioni rilevanti all'ordinamento tributario vigente. Tutto ciò risponde alla logica di impedire che

contestualmente alla legge finanziaria si introducano con disinvoltura nuove spese con coperture spesso non molto meditate, attraverso nuove imposte, nuove tasse o nuovi contributi.

E' molto importante che la legge finanziaria abbia un limite rispetto a quella che è la politica fiscale. Di norma, infatti, di fronte ad una nuova spesa si ha la tentazione di rispettare formalmente l'obbligo sancito dall'articolo 81 della Costituzione con l'invenzione di una nuova entrata. Invece, con la disciplina attuale — questa è una conquista importante delle nuove regole che ci siamo dati — non possiamo introdurre nuove fonti di entrata, ma solo scandire meglio attraverso la modificazione di scaglioni ed aliquote, le imposte esistenti.

In questo modo si sono dati alla legge finanziaria una regola ed un limite. La legge finanziaria non può incidere sull'ordinamento tributario, essendo questo qualcosa che coinvolge i diritti dei cittadini e, come tale, richiede una maggiore riflessione da parte del Parlamento.

Si tratta, tutto sommato, di una modernizzazione del sistema di legiferare. Spesso, infatti si era tentati di eludere la sostanza dell'articolo 81 della Costituzione, rispettandone sola la forma con l'invenzione estemporanea di nuove fonti di entrata.

È importante — ripeto — tenere presente che stiamo per votare esclusivamente la tabella n. 1 del bilancio relativa alle entrate, e che tale votazione non modifica i termini di riferimento, anzi costituisce una remora, per cui tutti gli emendamenti che voteremo successivamente dovranno essere rigorosamente compensativi, avendo il Parlamento stabilito con questo voto il limite quantitativo delle entrate che non può essere scavalcato.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, la ringrazio per il suo intervento, che ha integrato le comunicazioni da me fatte all'Assemblea e che senz'altro gioverà alla comprensione delle regole secondo le quali affrontiamo questa importante materia.

Chiedo se si insista nella richiesta di votazioni nominali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

GIUSEPPE ZUECH. Sì, signor Presidente, a nome del gruppo della DC insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendo ancora decorso il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,50
è ripresa alle 16,5.**

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Calderisi Tab. 1.1 e Macciotta Tab. 1.2, su invito del relatore e del Governo, sono stati ritirati.

Chiedo ancora una volta se si insista sulla richiesta di votazioni nominali.

GIUSEPPE ZUECH. Ribadisco la nostra richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zuech. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 1.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì	327

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 1.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	328
Astenuti	6
Maggioranza	165
Hanno votato sì	327
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 con l'annessa Tabella n. 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Hanno votato sì	197
Hanno votato no	133

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 2:

*(Stato di previsione della Presidenza
del Consiglio dei ministri
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1990, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 1/A).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo n. 1272 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990.

3. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti,

variazioni compensative in termini di competenza, di cassa e in conto residui, nello stato di previsione della Presidenza Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990, ai fini dell'attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono versate al capitolo n. 3689 dello stato di previsione dell'entrata per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7422 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo n. 1680 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990.

A questo articolo e all'annessa tabella n. 1/A sono stati presentati emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto stenografico.

Passiamo agli interventi sull'articolo 2, sull'annessa tabella e sui relativi emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi Beretta.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il nostro giudizio negativo sul complesso dell'articolo 2 del disegno di legge di bilancio è motivato da una lettura attenta della realtà del nostro paese, di quella realtà cui si riferiscono le cifre scritte nella tabella allegata all'articolo 2 e nel complesso della manovra finanziaria. Dico cifre scritte, ma vorrei riferirmi anche a quelle che non ci sono, alle cifre insufficienti se non irrisorie che evidenziano quali siano i tratti della politica sociale che il Governo intende anche quest'anno perseguire.

È questo l'aspetto su cui mi voglio bre-

vemente soffermare. Non voglio ripetere né giudizi negativi già formulati in questo dibattito né riprendere motivazioni avanzate anche in altre fasi e su altri temi, che però mantengono la loro validità.

Mi voglio limitare ad alcune osservazioni e voglio partire dalle proposte che le donne parlamentari elette nelle liste del PCI hanno avanzato all'inizio della discussione in Senato e che connotano la proposta complessiva del nostro gruppo sulla finanziaria. Sono proposte nate dalla discussione e dalla riflessione con tante donne (diverse fra loro per collocazione sociale, orientamento politico e ideale) e scaturite dalla comune convinzione che occorre lavorare per scelte che ridefiniscano regale, contenuti e compatibilità su cui fondare la nostra convivenza civile. E occorre ridefinirle a partire da un dato: le scelte personali di tante donne diverse hanno già prodotto grandi mutamenti, tanto da far emergere un profilo femminile della società ricco e composito. Nel contempo si è evidenziato un contrasto, un conflitto sempre più acuto tra questa nuova presenza delle donne nella società e il permanere di un'organizzazione della vita quotidiana, di un'organizzazione sociale, di scelte politiche, che non solo la ostacolano, ma tendono a negarla.

Ognuna di noi sa per esperienza diretta quanto il processo di integrazione delle donne nella società abbia reso stridente il contrasto tra condizioni di vita e bisogno di affermare pienamente la propria identità. Ognuna di noi sa, a partire dalla propria differente esperienza, quanto tale contrasto sia aumentato dal permanere di culture, di scelte — che ritroviamo nei disegni di legge finanziaria e di bilancio — con cui si persegue l'obiettivo di scaricare sul lavoro delle donne l'assolvimento di una serie di compiti e di cure sempre più complesse. Si colpiscono in questo modo le aspirazioni delle donne ad affermare la loro soggettività e insieme non si riconoscono i diritti di cittadinanza dei singoli, con quegli effetti dirompenti che ormai connotano in negativo la nostra società. Mi riferisco ai fenomeni di emarginazione e di solitudine, ai rischi di disgregazione, di

abbandono, di violenza, alle tante forme di povertà che sono quotidianamente denunciate e che noi dobbiamo nominare anche in quest'aula, facendole emergere e confrontandole con le scelte che si compiono.

Quotidianamente — dicevo — ascoltiamo voci che ci richiamano ad altre scelte politiche, per non aumentare i rischi di una vera e propria impossibilità di convivenza umana. Ma queste voci — come le proposte che ci vengono da tante donne diverse che ci richiamano ai loro diritti ed a quelli su cui costruire nuove forme di solidarietà sociale — si scontrano con politiche che nulla prevedono per rinnovare ed estendere il sistema dei servizi sociali e civili. Si scontrano con politiche che non vogliono riconoscere le rotture dei vecchi equilibri, prodotte proprio dalle donne, continuando a far conto sulle risorse, sul loro lavoro nascosto, su una loro totale disponibilità. E quando questa non si manifesta, sentiamo pronunciare accuse di egoismo o colpevolizzare le donne che non sanno mettere tutto il loro tempo a disposizione per un lavoro di cura che è comunque impossibile.

Le proposte che noi avanziamo non sono quindi di aggiustamento, non riguardano soluzioni tecniche o soluzioni politiche e basta. Esse si riferiscono ad altre opzioni di valore, tendono ad un altro progetto di società, si richiamano alla valorizzazione della presenza diffusa delle donne nella società e alle nuove condizioni che vanno create perché questo progetto si affermi e si consolidi; si richiamano inoltre a quell'insieme di servizi che, per quantità e qualità, offrono ai singoli opportunità per soddisfare i propri diritti di cittadinanza sociale.

Quindi la realtà quotidiana nella quale dobbiamo effettuare le nostre scelte è segnata non soltanto da effetti negativi o da drammatiche fatiche, ma anche da enormi e positive potenzialità. Tenerne conto significa pensare ad un governo della realtà che sappia indicare e costruire soluzioni capaci di ricomporre disuguaglianze e disparità, senza accentuarle.

Mi rivolgo, e concludo, soprattutto alle

colleghe dei gruppi di maggioranza, perché vorrei fare con loro una riflessione comune, come è già avvenuto in altri momenti, quando abbiamo elaborato delle proposte. E proprio a questo mi voglio riferire. Perché continuare a tacere in questa sede il bisogno comune di vivere meglio la nostra realtà quotidiana e di creare per tante donne l'opportunità di conciliare i diversi ambiti di vita? Perché continuare a tacere tutto ciò, perpetuando anche noi, con i nostri comportamenti, determinate situazioni? Mi riferisco alle vicende reali di donne che devono effettuare delle rinunce o accettare passivamente subalternità.

Mi rivolgo alle donne degli altri gruppi anche per un altro motivo. Abbiamo discusso insieme tante volte sulla necessità di ridare senso e valore alle parole giustizia e solidarietà, portando in questa sede la nostra voce, la nostra esperienza, la nostra capacità di ascoltare i soggetti più colpiti dall'assenza di politiche che si richiamino a quei valori e quindi dall'assenza delle condizioni necessari e per una realizzazione piena dei diritti di cittadinanza.

Ritengo che non dovremmo soltanto parlarne insieme fuori di qui, ma cercare di ritrovare un filo comune di ragionamento per formulare proposte che indirizzino le risorse esistenti verso queste scelte e questi valori. È necessario fare ciò perché i nostri richiami non siano meramente rituali, ma perché sia possibile, in fede di esame del bilancio e della legge finanziaria, dare concretezza alle nostre parole (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sugli emendamenti presentati all'articolo 2 e all'annessa tabella 1/A, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, come ho già fatto questa mattina, sugli emendamenti presentati all'articolo 2 e all'annessa tabella 1/A mi rimetto al parere del Governo. Vorrei aggiungere che questa mattina, nel

corso della riunione dal comitato dei nove, il Governo ha invitato i presentatori a ritirare i loro emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PICANO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo invita i presentatori a ritirare i loro emendamenti, diversamente esprime su di essi parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, dopo l'invito dell'onorevole rappresentante del Governo a ritirarlo, mantiene il suo emendamento Tab. 1/A.1?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, pregherei i colleghi di prestare un minimo di attenzione a quanto sto per dire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIUSEPPE CALDERISI. Voglio ricordare che il nostro gruppo dispone per l'esame del bilancio di 45 minuti di tempo; le tabelle sono ventitrè, quindi disponiamo di un minuto e 53 secondi a tabella. Saremo quindi estremamente stringati nei nostri interventi. Questi tempi in realtà non consentono un vero esame del bilancio e dovremmo riprendere in considerazione anche questo dato per giungere ad un bilancio diverso, non tanto per quanto concerne il bilancio di previsione quanto per quel che riguarda il bilancio consuntivo. I Parlamenti sono nati per controllare la spesa e mi sembra che le procedure che stiamo adottando non ci consentano di svolgere questa funzione.

Il mio emendamento Tab. 1/A.1 riguarda molti capitoli relativi a quasi tutte le amministrazioni dello Stato. Esso prevede la riduzione del 2 per cento della spesa per acquisto di beni e servizi, fa-

cendo propria anche per il 1990 una proposta del Governo, attuata mediante decreto-legge nel 1989. Noi la confermiamo per il 1990, poiché ci sembra opportuno operare tale riduzione della spesa pubblica anche per il prossimo anno. È stato senz'altro seguito un criterio meccanico; si tratta però di una meccanicità adottata anche dal Governo, di fronte alle difficoltà di operare tagli selezionati, nonché alle pressioni e alle resistenze delle pubbliche amministrazioni.

Il Governo ha motivato questa meccanicità sostenendo che la riduzione del 2 per cento della spesa di tutte le amministrazioni rappresentava l'unica strada per giungere ad una diminuzione degli oneri relativi all'acquisto di beni e servizi. Voglio ricordare che il nostro emendamento non è volto a procurare una riserva per effettuare altre spese, ma unicamente e semplicemente a ridurre il saldo netto da finanziare. Voglio inoltre sottolineare che l'emendamento Pellicanò Tab.1/A.2 è diverso da quello che ho presentato insieme al collega Mattioli, poiché esso non riguarda anche la spesa relativa alla difesa che si sostiene essere già stata oggetto di riduzione da parte del Governo. L'emendamento Pellicanò Tab.1/A.2, inoltre, prevede un meccanismo di elasticità, vale a dire la possibilità di operare una compensazione all'interno dei capitoli relativi all'acquisto di beni e servizi da parte di ciascuna amministrazione, per far fronte alla meccanicità del taglio.

Sottoponiamo pertanto all'attenzione di tutti i colleghi, se non il mio emendamento Tab.1/A.1, almeno quello Pellicanò Tab.1/A.2. Il primo comporta una riduzione della spesa pari a circa 480 miliardi, mentre il secondo diminuisce gli oneri di un ammontare pari alla metà. Ci sembra che questa strada sia praticabile e parlamentariamente possibile. Il ministro Carli, nella sua replica, ci ha detto che la manovra del Governo è inadeguata e soggetta a rischi di sfondamento per vari motivi, ma che essa rappresentava l'unica possibile dal punto di vista parlamentare. Ci sembra si tratti di una confessione di inadeguatezza politica ma, al di là di tali considerazioni di carattere gene-

rale, riteniamo che questo emendamento (che ripropone, ripeto, un'iniziativa del Governo) possa essere accolto, se è vero che il Governo e la maggioranza intendono perseguire la strada della riduzione della spesa pubblica e del risanamento del bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Calderisi Tab.1/A.1 non possa essere oggetto di un'unica votazione ma che debba essere votato per parti separate, un capitolo alla volta, indipendentemente da una eventuale richiesta in tal senso.

La volontà dei deputati si deve poter esprimere su ogni singolo stanziamento e non su una serie di modifiche previste dall'emendamento nel suo complesso. Voglio aggiungere che probabilmente la volontà dei colleghi finirebbe per essere falsata da una votazione globale dell'emendamento (ciò che dico vale anche per l'emendamento Pellicanò Tab.1/A.2). Infatti, in seguito alla necessità di dare rilievo positivo o negativo ad una determinata previsione, potrebbe risultare modificata la decisione relativa ad un altro punto.

Ritengo pertanto, signor Presidente, che si debba procedere nel modo che ho indicato. Mi auguro che lei voglia accogliere questa tesi; se ciò non avvenisse, mi riservo di chiedere la votazione per parti separate degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, desidero innanzitutto fare presente che la formulazione degli emendamenti rientra, ovviamente nella discrezionalità dei presentatori. Per quanto riguarda il bilancio, gli emendamenti, come è stato rilevato in precedenza, si inquadrano in una manovra complessiva, nella quale la serie degli elementi che vengono considerati in maniera unitaria trova in questo modo la propria collocazione.

La Presidenza non può intervenire sulla impostazione di carattere generale voluta dal proponente, nella logica con la quale lo stesso intende collocare nella manovra generale di bilancio, in cui inserisce la sua proposta emendativa.

Questa è la mia opinione. Vorrei conoscere al riguardo il punto di vista dell'onorevole Calderisi, presentatore dell'emendamento Tab. 1.A/1. e del relatore per la maggioranza, onorevole Carrus.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, l'emendamento Tab. 1/A.1, di cui sono primo firmatario, inizialmente era riferito ad un unico capitolo della entrata, il 5100, relativo al ricorso al mercato, e che è un capitolo, per così dire residuale. Più propriamente — secondo anche il suggerimento degli uffici — si è ritenuto apportare l'attuale formulazione, con la conclusione che è conseguentemente ridotto il saldo netto da finanziare previsto dal disegno di legge finanziaria. Si tratta, tuttavia, di un emendamento che ha un'unica ispirazione e significato; spezzettarlo gli farebbe perdere completamente la sua caratteristica e peculiarità.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione, che in linea di massima corrisponde alla interpretazione da me data. Onorevole relatore?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, mi rincresce di non essere d'accordo con l'onorevole Pazzaglia. Infatti l'emendamento al nostro esame risponde ad una logica unitaria, che non verrebbe rispettata con lo spezzettamento in singoli capitoli. La sua finalità è quella di ridurre globalmente il saldo netto da finanziare ed anche il fabbisogno, per la parte che sarà erogata nel prossimo esercizio finanziario. L'obiettivo, pertanto, è una riduzione della spesa.

La logica sottesa alla presentazione dell'emendamento di cui ci occupiamo è quella, ripeto, di ridurre globalmente una determinata tipologia di spesa. Non si tratta, quindi, di esprimere un giudizio su un capitolo di spesa o su un altro, ma di compiere un'operazione globale su tutte le spese. Per

tale ragione, dal punto di vista del metodo l'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1 è estremamente interessante, così come lo è l'emendamento Pellicanò Tab. 1/A.2, e mi rincresce che il Governo non abbia potuto esprimere parere favorevole. Comunque, rispettando il vincolo di maggioranza, esprimo parere contrario, precisando che si tratta di una decisione unitaria e che pertanto non può essere sottoposta al voto per parti separate. Infatti ribadisco ancora una volta che una logica unitaria sostiene globalmente l'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che, secondo l'impostazione propria delle iniziative che si riferiscono al bilancio, la relazione tra l'emendamento presentato in Commissione e quello sottoposto all'attenzione dell'Assemblea ha la caratteristica dell'omogeneità. Il carattere unitario dell'emendamento è emerso chiaramente anche in Commissione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, l'emendamento di cui ci occupiamo ha una sua filosofia: esso tende a ridurre in percentuale tutte le spese. Si tratta di una tesi che può essere sostenuta, ma che a noi non sembra meritevole di accoglimento.

Riteniamo che invece debba essere compiuta una selezione della spesa e quindi...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare silenzio e di prestare l'attenzione dovuta all'importanza, anche regolamentare, del problema affrontato e alla necessità che ha la Presidenza di conoscere le considerazioni che il collega Pazzaglia sta esprimendo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ripeto che siamo invece favorevoli alla selezione della spesa, quindi sicuramente alla riduzione di molte spese previste dal bilancio, ma non di tutte. Conseguentemente chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, vorrei anche farle presente che tra i suoi poteri e facoltà, in relazione alla possibilità di predisporre emendamenti, vi era anche quella di presentare emendamenti riduttivi della spesa, che dal suo punto di vista avrebbero potuto corrispondere alle esigenze di cui oggi si è fatto portatore, in una logica diversa da quella che ha ispirato l'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1, ed i successivi emendamenti.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero fare una precisazione: l'emendamento in esame non propone una riduzione indiscriminata di tutte le spese, bensì soltanto di quelle relative ad acquisti di beni e servizi. Risponde pertanto ad una logica unitaria, che non rientra in una scelta discriminante rispetto alle singole tabelle, ed è connesso ad una sola finalità: la razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi.

In sostanza, con l'emendamento in questione ci si propone di migliorare il saldo netto da finanziare e quello proposto dall'onorevole Pellicanò prevede anche un elemento compensativo di correzione; il che dimostra che si tratta di una manovra unitaria e non già di una serie di proposte emendative unite fra loro.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, credo che in linea di principio gli emendamenti presentati al bilancio ed alla legge finanziaria abbiano un carattere unitario, come lei ha detto, e che pertanto debbano essere posti in votazione così come sono stati presentati in Commissione.

Debbo dire per altro che l'emendamento

in esame può anche essere votato (non sono molti gli emendamenti in relazione ai quali si può sostenere la stessa cosa) per parti separate, a mio parere, poiché esso riduce comunque (anche qualora fossero approvate singole parti) il saldo netto da finanziare. Pertanto, in ogni caso si rimarrebbe all'interno delle compatibilità della manovra economica, stabilite dal documento di programmazione economico-finanziaria votato nel mese di luglio (ammesso, naturalmente, che all'interno delle suddette compatibilità si collochi il documento presentato dal Governo; cosa per altro assai discutibile).

Questo ragionamento non varrà certamente dopo l'approvazione dell'articolo 1 della legge finanziaria: tuttavia desidero rilevare che l'emendamento in esame, nella misura in cui riduce spese discrezionali e comunque tende a migliorare il saldo netto da finanziare, a mio parere può anche essere votato per parti separate.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi dispiace dissentire dall'onorevole Macciotta, ma debbo ricordare che si possono discutere in aula emendamenti già presentati e respinti in Commissione. Se l'emendamento non riguardasse l'intera tabella dei beni e servizi, ma solo alcune voci, si tratterebbe di qualcosa di diverso, che avrebbe dovuto essere prioritariamente presentato e respinto in Commissione ed eventualmente ripresentato in aula.

Se procedessimo ad una votazione per parti separate, l'oggetto della stessa sarebbe, di fatto, un emendamento che, per natura e collocazione, è senz'altro diverso da quelli presentati dagli onorevoli Calde-
risi e Pellicanò.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, a me pare che la logica istituzionale, per così dire, della decisione di bilancio spingerebbe ad accogliere la tesi del relatore per la maggioranza e del presidente della V Commissione.

Non v'è dubbio che la decisione di bilancio non segue un regime di emendabilità libera, per così dire: gli emendamenti debbono essere infatti previamente presentati ed esaminati dalla Commissione, perché quella di bilancio è una decisione complessa, in occasione della quale l'Assemblea non può trovarsi di fronte, come dire, a proposte estemporanee.

Per altro, i precedenti sono nel senso ricordato dai colleghi Pazzaglia e Macciotta. Ci troviamo dunque di fronte ad una *ratio* dell'ordinamento della sessione di bilancio che va nel senso indicato dal relatore per la maggioranza e dal presidente, ma anche a precedenti opposti.

Forse la questione dovrebbe essere riesaminata per il futuro; per il presente credo che convenga sollecitare insieme il collega Pazzaglia affinché non si avvalga della facoltà di chiedere una votazione per parti separate, che frammenterebbe un emendamento che i colleghi del gruppo federalista europeo credo vogliano che venga esaminato e votato nel suo complesso. E ritengo sia un loro diritto, in sostanza, chiedere all'Assemblea di esprimere un voto unitario.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, la sua tesi è stata confortata dall'intervento del collega Macciotta. Ora, se crede, può controbattere l'impostazione del collega Bassanini, che tuttavia corrisponde all'interpretazione data dal relatore per la maggioranza, dal presidente della Commissione bilancio e anche dal Presidente di turno dell'Assemblea rispetto alla visione complessiva del problema e alla novità che si determinerebbe nella funzione di manovra che l'intero emendamento prefigura, qualora si procedesse ad una votazione per parti separate. Se lo facessimo, ci troveremmo di fronte ad una selettività che in realtà l'integralità del problema non pone.

Onorevole Pazzaglia, insiste ancora nella richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1?

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, io la ringrazio, ma mi permetto di aggiungere qualche ulteriore considerazione.

Si sostiene che se gli emendamenti non sono stati presentati in Commissione non possano esserlo in Assemblea. Questa è una regola che tutti conosciamo bene.

Collegli, vi prego di lasciarmi parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Pazzaglia di analizzare un tema che non è così semplice come qualcuno dimostra di credere, dal momento che non sta ad ascoltare.

ALFREDO PAZZAGLIA. Il nostro regolamento, però, non dice assolutamente che gli emendamenti debbano essere votati nello stesso modo in cui sono posti in votazione in Commissione. Evidentemente l'Assemblea può scegliere, nei limiti del regolamento, un modo di votazione che corrisponde ad esigenze diverse da quelle che sono emerse in Commissione.

Siamo ora di fronte ad un emendamento che prevede la modifica di un numero elevato di capitoli che sono tutti riferibili ad un determinato tipo di spesa; ma deve essere consentito ai deputati di esprimersi non complessivamente sull'emendamento, ma sulle singole disposizioni.

Signor Presidente, mi permetto di dire che ritengo pericolosissimo sostenere una tesi contraria a quella da me enunciata, perché se per caso un qualunque collega, in occasione della discussione del prossimo bilancio, dovesse presentare un unico emendamento di variazione dell'intero bilancio (cosa possibile, perché questo è una parte di un emendamento più ampio che potrebbe prevedere tutta la materia) la Camera verrebbe posta di fronte alla necessità di votare un solo emendamento e di vedere preclusi tutti gli altri.

La scelta che lei opera, signor Presi-

dente, me lo consenta — e lei sa con quanta stima mi rivolgo a lei — è una scelta molto pericolosa per i lavori futuri di questo ramo del Parlamento; e se fossi al suo posto io non me ne assumerei la responsabilità.

Può darsi che io sia eccessivamente preoccupato di quanto si potrebbe verificare, ma credo che la Camera debba essere in grado, anche per quanto riguarda il bilancio, di esprimersi come il regolamento consente.

La proposta dell'onorevole Bassanini, tra l'altro, si richiama a precedenti sempre osservati sulla materia. Non è vero affatto che gli emendamenti si votino complessivamente, e non per parti separate: tante volte questo si è fatto! È vero che recentemente sono state apportate modifiche al nostro regolamento...

Presidente, continuerò a parlare quando lei mi ascolterà, perché mi pare che lei ascolti soltanto altre voci, che le giungono da più vicino.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mi ha fatto l'omaggio di dire che mi stima: mi stimi anche per il fatto che riesco a sentire lei e contemporaneamente un'altra persona!

ALFREDO PAZZAGLIA. È una cosa molto difficile, Presidente. Tuttavia non voglio mancare di rendere omaggio anche a questa capacità eccezionale che lei dimostra!

Comunque, Presidente, ripeto che ritengo molto pericolosa una scelta come quella che lei sta per fare.

Ripeto, signor Presidente, che la mia richiesta di votazione per parti separate è perfettamente conforme ai precedenti, per cui ritengo che lei debba accoglierla. Nonostante gli argomenti politici sostenuti dall'onorevole Bassanini — che sono assai opinabili e comunque contrastano con quelli che mi hanno indotto a chiedere la votazione per parti separate — non ho alcuna intenzione di ritirare la mia richiesta.

Mi permetto di ricordare che, prevedendo una serie di riduzioni di spesa tali da

non alterare la manovra nel suo complesso, l'operazione attuata dall'emendamento in questione può essere limitata soltanto ad alcune ipotesi. Ritengo quindi che non vi sia alcun motivo di opporsi ad una votazione per parti separate dell'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, ritengo che l'argomento in base al quale la Presidenza ha finora sostenuto (e mi auguro che continui a farlo) l'inammissibilità di una votazione per parti separate sia di per sé convincente.

Sottolineando che condivido il suo orientamento, signor Presidente, vorrei aggiungere una considerazione; e mi dispiace doverla fare in dissenso da un collega così stimato sul piano della procedura parlamentare come l'onorevole Pazzaglia.

Ritengo che non sia più possibile parlare di precedenti, perché abbiamo riformato non solo la disciplina della sessione di bilancio, ma anche le nostre norme regolamentari interne. Una diversa decisione della Presidenza (mi auguro non vi sia, e che il Presidente mantenga l'orientamento espresso poc'anzi) costituirebbe un precedente capace di spezzare l'intera filosofia della riforma regolamentare. Prego quindi il Presidente Biondi di mantenere ferma la decisione assunta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare alcune osservazioni conclusive, al termine dell'interessante dibattito che si è ora svolto e nel quale sono intervenuti diversi colleghi.

Voglio fare innanzitutto presente al collega Pazzaglia che il rischio della preclusione può essere evitato trasformando gli emendamenti già presentati in subemendamenti che si riferiscano a singole parti dell'emendamento in questione. Ritengo quindi che non vi sia il rischio di una «mas-sificazione».

Devo poi osservare che il combinato di-

sposto dall'articolo 121, comma 4 e dell'articolo 86, comma 5, del regolamento porta ad escludere che possano essere presentati in Assemblea, se non dalla Commissione e dal Governo, emendamenti diversi da quelli già respinti in Commissione. E poiché le singole parti dell'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1 si configurerebbero come veri e propri nuovi emendamenti, non posso accedere alla richiesta di votazione per parti separate avanzate dall'onorevole Pazzaglia. Mi riservo, peraltro, di rimettere la questione al Presidente della Camera, perché la sottoponga — se lo riterrà opportuno — alla Giunta per il regolamento.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, vorrei sottolineare il dissenso del nostro gruppo sul sistema di votazione che è stato scelto (*Interruzione del Vicepresidente del Consiglio dei ministri Martelli*).

Ho il diritto di parlare, onorevole Vicepresidente del Consiglio, anche per giustificare l'atteggiamento che fra poco assumeremo.

PRESIDENTE. Lei si rivolga a me, onorevole Pazzaglia!

ALFREDO PAZZAGLIA. Mi stavo rivolgendo a lei, signor Presidente. Mi è stato però detto — ed a ragione — che ho parlato troppo. In questo caso tuttavia ritengo necessario farlo.

Intendo sottolineare il nostro dissenso rispetto alla decisione assunta dalla Presidenza, ed evitare che essa possa costituire precedente.

La tesi sostenuta dall'onorevole Labriola, a mio avviso, sarebbe valida solo se fosse stata indicata una soluzione in precedenza. Comunque, per sottolineare il nostro dissenso, non parteciperemo alla votazione sull'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ho

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

già detto che rimetterò la questione al Presidente della Camera, perché possa eventualmente essere esaminata in sede di Giunta per il regolamento. Credo che il problema prescinda del tutto da interpretazioni, per così dire, restrittive dei diritti dell'Assemblea; si vuole proprio evitare anzi, che in tale sede si apportino modificazioni tali da snaturare le ragioni che hanno indotto a presentare un certo emendamento in una determinata forma, nonché le sue finalità, evidenziate sia dal presentatore, sia dal presidente della Commissione bilancio, sia dal relatore.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Calderisi? Mi sembra che lei sia già intervenuto in proposito.

GIUSEPPE CALDERISI. Volevo semplicemente precisare, Presidente, che la mia richiesta di votazione complessiva rispondeva ad un'esigenza di opportunità. In termini formali io credo che le argomentazioni del collega Pazzaglia abbiano un valido fondamento.

PRESIDENTE. Apprezzo l'eleganza che la distingue, onorevole Calderisi.

Dobbiamo allora procedere alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1. Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale se la mantengano.

GIUSEPPE ZUECH. Sì, signor Presidente, la manteniamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. 1/A.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	241

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pellicanò, mantiene il suo emendamento Tab. 1/A.2?

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, io avrei auspicato che il Governo mostrasse un maggiore coraggio nell'accettare l'emendamento che è stato da me proposto, e che poi ha trovato anche il consenso del collega Calderisi che vi ha apposto la sua firma.

Si tratta di un emendamento che si propone di attuare anche quest'anno quel taglio del 2 per cento sull'acquisto di beni e servizi che era stato introdotto per l'esercizio in corso, anche se, per ragioni che non sto a specificare, non risulta nel bilancio assestato. È un emendamento che non riguarda la difesa, a differenza di quello che l'Assemblea ha prima respinto, perché nel settore della difesa l'acquisto di beni e servizi non si può ritenere un'attività strumentale, dal momento che i beni e i servizi destinati alla difesa sono veri e propri investimenti, ai quali in gran parte siano tenuti anche per convenzioni internazionali.

L'emendamento in questione, infine, collegato ad altri, prevede una compensazione all'interno delle diverse amministrazioni, per evitare rigidità che reputo controproducenti.

Io avrei auspicato, ripeto, che il Governo, al quale il relatore in Commissione si era rimesso, mostrasse di approvare l'emendamento esprimendo su di esso parere favorevole, consentendo così all'am-

ministrazione un risparmio complessivo di circa 500 miliardi di lire.

Naturalmente prendo atto che il Governo mantiene il suo parere contrario, ma è un parere che io francamente non comprendo e non condivido. D'altra parte, sostengo questo Governo in Parlamento, faccio parte della maggioranza e quindi, accogliendo l'invito dell'esecutivo, dichiaro di ritirare l'emendamento che ho presentato.

Questo però, signor Presidente, mi spinge a rivolgere un invito al Governo a cercare di affrontare tali questioni con un'apertura maggiore di quella dimostrata in questa occasione.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Tab. 1/A.2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pellicanò Tab. 1/A.2., non accettato dalla Commissione né dal Governo, ritirato dall'onorevole Pellicanò e mantenuto dall'onorevole Calderisi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	377
Astenuti	10
Maggioranza	189
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	241

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teodori Tab. 1/A.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, con questo emendamento chiediamo la riduzione per un importo di 4 miliardi di una serie di capitoli della tabella al nostro esame, perché per ognuna delle voci che noi indichiamo manca, in realtà, la copertura della legge sostanziale.

La copertura del capitolo 1133 (Spese riservate alla Presidenza del Consiglio) è assicurata dalla legge n. 526 del 1982, provvedimenti urgenti per l'economia. Si tratta di uno dei decreti *omnibus* del governo Spadolini. Ad esso è stata aggiunta arbitrariamente, come fonte corretta di copertura, la legge finanziaria per il 1986.

Il capitolo 1199 (Assegnazione all'Associazione nazionale combattenti e reduci) è coperto addirittura con il regio decreto n. 850 del 1923, Sistemazione dei servizi di vigilanza e di assistenza dei reduci ed invalidi della guerra nazionale e delle loro famiglie (si tratta della prima guerra mondiale). Manca qualsiasi dispositivo finanziario.

Anche per i capitoli 2544 (Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla riforma dell'amministrazione) e 2744 (Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili all'attuazione delle regioni) manca qualsiasi corretta copertura finanziaria.

Il capitolo 1333 (Spese per iniziative di carattere culturale riguardanti la gioventù) è coperto con un regio decreto del 1946 (di Umberto II): «Approvazione del regolamento per l'assegnazione di borse di studio agli studenti bisognosi», il quale oltre tutto non riguarda il capitolo della Presidenza del Consiglio, ma quello del Ministero della pubblica istruzione.

Il capitolo 1371 (Premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, grafici) è coperto con un decreto-legge del 1948: «Sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e commissione del turismo, nonché dei relativi ruoli organici». Tale decreto-

legge non fa cenno alcuno a premi e sovvenzioni.

Per questa ragione chiediamo la riduzione del saldo netto dell'importo dei capitoli 1133, 1199, 2544, 2744, 1333, 1371, perché per essi non vi è una corretta copertura finanziaria. Ci sembrerebbe pertanto saggio, oltre che opportuno, che la Camera regolarizzasse una situazione così anormale come quella prevista dai capitoli che ho ora ricordato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo scusa ai colleghi se sono costretto ad intervenire nuovamente.

La soluzione politica adottata per gli emendamenti precedenti avrebbe potuto anche determinare qualche dubbio. Ho però appreso — spero, signor Presidente, di essere smentito — che non si intende concedere la votazione per parti separate su alcun emendamento. Poiché io intendo chiedere la votazione per parti separate sull'emendamento Teodori Tab. 1/A.3., prima che si proceda ulteriormente mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché se si dovesse arrivare ad una soluzione del genere si creerebbe un precedente per il quale credo l'Assemblea si debba allarmare.

Nel caso in cui lei ritenga, signor Presidente, di non poter concedere la votazione per parti separate sull'emendamento in questione, le chiedo allora di sospendere i lavori e di convocare la Giunta per il regolamento, in modo tale che la questione venga definita prima che procediamo nei nostri lavori.

Vorrei anche aggiungere, perché risulti chiaro il mio punto di vista, che non ho trascurato il fatto che in ordine alla legge finanziaria e al bilancio sono state modificate alcune norme; ne ho tenuto conto quando prima mi sono rivolto a lei. Ma nessuna norma di quelle alle quali mi sono richiamato per chiedere la votazione per parti separate è stata modificata dalle novelle del regolamento, le quali si riferi-

scono ad altri aspetti. Ne consegue pertanto che nel caso in oggetto vigono le norme che abbiamo sempre osservato in passato.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, la questione, così come l'ha testé posta l'onorevole Pazzaglia, sfugge evidentemente alla decisione dell'Assemblea, in quanto viene rimessa alla decisione del Presidente di turno. Io sono convinto che il Presidente di turno non deciderà di sospendere la seduta, e continuerà regolarmente ad indire le votazioni. Sarà eventualmente il Presidente della Camera a prendere in considerazione la questione. Mi è sembrato di aver prima sentito dire dall'onorevole Biondi che in ogni caso il problema potrà essere riproposto in Giunta per il regolamento, quando il Presidente riterrà opportuno convocarla.

Vorrei però fare osservare al collega Pazzaglia che non è esatto che le modifiche regolamentari non abbiano inciso anche sull'ammissibilità del voto per parti separate: non lo hanno fatto in modo esplicito, ma lo hanno fatto in modo implicito. È infatti da tempo, signor Presidente, che in quest'aula (io stesso ho sollevato tale questione) la votazione per parti separate viene utilizzata nella prassi come una facoltà di presentare subemendamenti che supera i limiti temporali di ammissibilità.

Spesso è accaduto che nel corso delle votazioni sia stata sollevata tale questione, e il Presidente l'ha sempre riconosciuta fondata, anche se ha dovuto ammettere che, per l'uso ormai invalso da lungo tempo, non era più possibile recuperare una corretta distinzione tra votazione per parti separate e preclusione della facoltà di presentare subemendamenti al di là del limite temporale posto a tale facoltà.

Ora, dopo la riforma del regolamento, che abbiamo approvato in conseguenza della modifica della legge finanziaria, tale

questione si riproduce. Sicuramente il singolo deputato non può adoperare in modo surrettizio la richiesta di votazione per parti separate per presentare, in realtà, emendamenti o subemendamenti che non ha presentato prima, pur avendo avuto la possibilità di farlo in sede di Commissione bilancio.

Per tale ragione, signor Presidente, confermiamo l'adesione al suo orientamento e le chiediamo di mantenerlo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, sono costretto ad insistere. Ha ragione il collega Labriola: la normativa del regolamento incide anche sull'ammissibilità, in taluni casi, della votazione per divisione. Il quinto comma dell'articolo 121 del regolamento prevede infatti che «Il presidente della Commissione bilancio ed i presidenti delle Commissioni competenti dichiarano inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che concernono materie estranee all'oggetto proprio della legge finanziaria e della legge di bilancio, ovvero contrastano con i criteri per l'introduzione di nuove o maggiori spese o minori entrate».

È assolutamente evidente che, qualora avessimo definito il saldo netto da finanziare, non potremmo procedere ad una votazione per divisione di emendamenti che prevedessero nella prima parte un aumento della spesa o una riduzione delle entrate, poiché violeremmo, ove non fosse approvata la seconda parte, la norma che rende quell'emendamento compatibile, in quanto modificheremmo il saldo netto da finanziare senza prevedere la relativa compensazione.

Per altro, come ho avuto modo di dire per il precedente emendamento e come devo confermare per l'attuale, nella fattispecie si tratta di emendamenti che riducono la spesa. La votazione anche per divisione, quindi, non contrasta con le regole

che ci siamo dati con la legge n. 362 e con la conseguente novella regolamentare.

Sarebbe infatti una violazione del regolamento il mancato rispetto della norma (quinto comma dell'articolo 11 della legge n. 468 modificata dalla legge n. 362) che per le maggiori spese prevede debba esistere la relativa copertura rappresentata da maggiori entrate. Nel nostro caso, per altro, si tratta di un emendamento che riduce le spese.

Costituirebbe inoltre una violazione delle norme di contabilità una votazione per divisione che facesse aumentare le spese in modo difforme da quanto previsto dalla legge n. 468, modificata dalla legge n. 362, e dalla risoluzione di politica economico-finanziaria presentata dal Governo ed approvata dal Parlamento. Ma neanche di questa fattispecie si tratta, poiché l'emendamento Teodori Tab.1/A.3 non aumenta, ma riduce le spese.

Signor Presidente, ella mi insegna che, ove la legge volle, disse... In questo caso la legge non dice niente, perché non vuole niente; stabilisce solo che non possano essere posti in votazione emendamenti che violino la vigente normativa di contabilità. Non afferma che non possono essere posti in votazione emendamenti che siano stati presentati in aula. L'argomentazione secondo la quale l'Assemblea si troverebbe all'improvviso di fronte a novità sconvolgenti, prima non esaminate, è priva di fondamento, in quanto gli emendamenti in questione sono stati lungamente discussi in Commissione, o almeno avrebbero dovuto esserlo.

Ecco i motivi per i quali il nostro gruppo insiste sulla proponibilità della votazione dell'emendamento per parti separate, secondo quanto richiesto dal collega Pazzaglia. Ritengo inoltre che sarebbe opportuna una riflessione della Presidenza sulle proposte operative da lui formulate (*Applausi*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, riteniamo che il collega Pazzaglia abbia posto una questione estremamente rilevante e fondata; per tale motivo, avanziamo anche noi richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento Teodori Tab.1/A.3. Giudichiamo, inoltre, risolutive le argomentazioni in proposito addotte dal collega Macciotta.

È vero che le nuove norme regolamentari hanno imposto dei criteri e dei limiti alla subemendabilità degli emendamenti; nel caso in esame, per altro, non comportando la votazione per parti separate la violazione di alcuna norma regolamentare o di alcun criterio previsto dal documento di programmazione economico-finanziaria presentato in Parlamento, tale votazione deve essere dichiarata ammissibile, anche perché ogni singola parte dell'emendamento riduce la spesa e quindi il saldo netto da finanziare.

Riteniamo, dunque, che l'emendamento Teodori Tab.1/A.3 debba essere posto in votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione le considerazioni svolte — anche per la rilevanza di carattere generale, oltre che specifico, del tema trattato — ed in modo particolare quelle del collega Macciotta sulla natura della richiesta di votazione per parti separate, che, in questo caso, non modificherebbe la manovra complessiva.

Ho già espresso la mia opinione e confermo la decisione precedentemente assunta. Ribadisco che investirò il Presidente della Camera della questione, perché la sottoponga eventualmente alla Giunta per il regolamento, quando i problemi che sono stati oggi affacciati, e che costituiscono un *quid novi* rispetto ad una previsione alla quale era certo estraneo il calore di questo dibattito, potranno essere meglio esplicitati e considerati.

Ritengo, dunque, che si debba procedere alla votazione dell'emendamento Teodori Tab. 1/A.3 nella sua integralità.

Passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. 1/A. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento...

ALFREDO PAZZAGLIA. Adesso c'è il tempo per riunire la Giunta per il regolamento!

PRESIDENTE. ...rinvio la seduta di un'ora (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 18,35.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovrei a questo punto interpellare i colleghi per sapere se insistano nella richiesta di votazione nominale sull'emendamento Teodori Tab. 1/A.3. Tuttavia, poiché è insorta una questione procedurale di grande rilievo, anzi di interpretazione del regolamento, credo di dover dedicare a tale questione alcune parole.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che negli anni passati la votazione per parti separate degli emendamenti al bilancio ed alla legge finanziaria è stata ampiamente ammessa, anche se tale prassi — bisogna ricordarlo — ha suscitato sempre forti critiche, perché finiva per frazionare le decisioni su proposte emendative che hanno e devono avere una logica unitaria.

Devo anche dire che tale prassi era assai poco conforme al regime particolare previsto dal regolamento per gli emendamenti al bilancio ed alla legge finanziaria,

che vieta la presentazione in Assemblea di emendamenti diversi da quelli presentati e respinti in Commissione, fatti salvi i poteri particolari riconosciuti al riguardo alla Commissione stessa ed al Governo.

È intervenuta però in questo anno la riforma della sessione di bilancio che ha accentuato — bisogna riconoscerlo — il carattere di unitarietà e di forte interconnessione tra i due disegni di legge e tra le parti in cui gli stessi si articolano.

Pertanto, la Presidenza ritiene che la decisione del Presidente di turno di non ammettere votazioni per parti separate (non parlo degli emendamenti compensativi che esplicitamente il regolamento vieta possano essere posti in votazione per parti separate, ma di emendamenti non compensativi), nel contesto delle nuove regole, appare condivisibile.

Tuttavia, considerata la portata innovativa della decisione, che rispetto agli anni passati è molto forte, e tenuto anche conto dei contrasti e delle opinioni diverse che si sono manifestati in proposito, mi riservo di investire della questione la Giunta per il regolamento, al fine di dissipare ogni incertezza interpretativa per il futuro.

Ritengo comunque, onorevoli colleghi, che la Giunta debba essere convocata al più presto ma non immediatamente, perché siamo ormai nel pieno della discussione dei disegni di legge di bilancio e penso sia bene guardare a queste nuove regole ed alla loro interpretazione, come si dice in gergo parlamentare, a «bocce ferme», cioè quando avremo terminato l'esame della legge finanziaria e di bilancio. Ritengo quindi che durante la discussione di tali disegni di legge si debba seguire la regola cui si è richiamato il Presidente di turno di questa Assemblea.

Assicuro inoltre che, qualora vengano presentati dal Governo o dalla Commissione emendamenti nuovi di ampio contenuto, sarà sempre possibile subemendarli, anche trasformando in subemendamenti gli emendamenti già presentati che siano ad essi riferibili. La Presidenza non mancherà di concedere i termini necessari, così come valuterà attentamente se l'ampiezza di contenuto dell'emendamento sia giusti-

ficata da una reale portata emendativa di carattere generale.

Aggiungo, onorevoli colleghi, che personalmente preferirei che emendamenti di grandissima portata, che sono di fatto sostitutivi di buona parte del bilancio o della legge finanziaria, fossero resi dal regolamento tali da assoggettare la loro presentazione a precise garanzie. Comunque, la Giunta per il regolamento si dovrà pronunciare anche in ordine a tale questione.

Invito, a questo punto, i colleghi che hanno chiesto la votazione per parti separate a non insistere nella loro richiesta.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. La ringrazio, Presidente, per aver premesso al suo intervento l'affermazione che la questione sollevata è di grande rilievo. È per mettere in evidenza questo rilievo che abbiamo assunto, durante l'odierna seduta dell'Assemblea, le posizioni note a tutti.

Credo sia da apprezzare, signor Presidente, la sua decisione di convocare la Giunta per il regolamento, che, per la verità — avevo avanzato in tal senso una richiesta —, avrebbe dovuto essere convocata nell'immediato. Non insisto, tuttavia, nella proposta di votazione per parti separate, poiché il nostro scopo non era soltanto quello di votare gli emendamenti in modo conforme alle regole seguite negli anni precedenti e che, a mio giudizio, non sono state modificate dalle nuove regole introdotte nel 1989, ma anche quello di porre il problema in grande evidenza, in modo che le scelte adottate dal Presidente di turno non costituissero un precedente e che la Camera potesse tranquillamente deliberare, perlomeno per quanto riguarda il futuro, l'adozione di regole che riteniamo più idonee a garantire il diritto di libertà di votazione di ciascun deputato.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, non condividiamo l'opinione da lei espressa pur apprezzando il ricorso a certe forme di prudenza. Siamo sicuramente contrari ad una votazione per parti separate che portasse ad una violazione delle norme che ci siamo dati per la sessione di bilancio; non comprendiamo, per altro, perché non dovrebbe essere ammessa una votazione per parti separate che non determinasse le conseguenze che ho detto.

L'emendamento al nostro esame, ad esempio, riguarda la soppressione di sei capitoli della tabella relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio. È evidente che può accadere di essere favorevoli all'abolizione del capitolo «Spese riservate alla Presidenza del Consiglio» e contrari all'abolizione del capitolo «Assegnazione all'Associazione nazionale combattenti e reduci». Perché impedire la possibilità di una diversa espressione di volontà su questi distinti capitoli? Non vi è alcuna ragione per farlo, nel nostro caso, in quanto non viene violata alcuna norma.

Si tratta di una questione di principio di enorme rilevanza, signor Presidente. Chiediamo, dunque, che la Giunta decida prima di procedere ad ulteriori votazioni perché, una volta creati precedenti quali quelli che finiremmo col determinare con una votazione che non avvenisse per parti separate, avremmo di fatto preconstituito una decisione con la quale la Giunta dovrebbe poi fare i conti.

Riteniamo pertanto necessario insistere nella richiesta di votazione per parti separate, ma preliminarmente chiediamo che la questione venga valutata in modo approfondito nella sede competente, così da risolvere definitivamente questo delicato problema, prima di procedere alla votazione.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, riteniamo che quella in discussione sia questione di principio di grande rilievo. Non è la prima volta che in Assemblea si pone un problema inerente alla procedura di votazione, nell'intento di evitare di cambiare in aula quanto si è fatto in Commissione.

Ricordo che vi è stato un tempo in cui, in Assemblea, si seguiva la prassi di accantonare l'articolo 1, sul saldo netto da finanziare, il che consentiva di presentare emendamenti non compensativi. Da un certo momento in poi, si è deciso di seguire una diversa prassi, quella di votare per primo il saldo netto da finanziare. Conseguentemente, ci si è adeguati presentando sin dall'inizio, in Commissione, emendamenti compensativi.

La decisione assunta oggi dalla Presidenza sconfessa un'altra prassi tradizionalmente seguita. Spesso, infatti, di fronte ad emendamenti di carattere complessivo (che potevano essere votati per parti separate in quanto, come ho tentato di documentare in precedenza, non violavano alcuna regola di copertura finanziaria e nessuna norma di contabilità stabilita dalla legge n. 468), alcuni gruppi, per economia di presentazione degli emendamenti e per non moltiplicarne inutilmente il numero, rinunciavano a presentare propri emendamenti, riservandosi di votare in tutto o in parte quelli presentati da altri gruppi.

È questo l'atteggiamento che abbiamo adottato, ad esempio, di fronte alla presentazione di emendamenti del gruppo federalista europeo di riduzione di alcuni capitoli di bilancio, che in sostanza dividevamo e che in parte avevamo presentato noi stessi nel corso della discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Sono questi i motivi, signor Presidente, che ci inducono ad apprezzare la posizione problematica da lei assunta sulla innovazione alla quale ci siamo richiamati e sul problema delle regole da adottare, ma che ci portano ad insistere sulla questione di principio per evitare che in corso d'opera, cioè nel passaggio dalla discussione in Commissione alla discussione in Assemblea, si modifichino le regole che tutti ave-

vamo seguito nel presentare gli emendamenti. Ci si impedirebbe, in tal modo, di decidere sulle varie questioni, poiché, se le regole fossero state diverse, ci saremmo comportati in altro modo in Commissione nella presentazione delle proposte emendative.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Pazzaglia di aver ritirato, dopo avere svolto alcune considerazioni, la richiesta di votazione per parti separate.

All'onorevole Calderisi che insiste nella richiesta di una riunione della Giunta per il regolamento addirittura prima della votazione sull'emendamento Teodori Tab.1/A.3, preciso di confermare la mia decisione.

Credo sia nell'interesse di tutti valutare l'applicazione delle norme regolamentari in un momento di minore animosità; altrimenti, invece di dare a tutti la possibilità di effettuare un momento di riflessione sull'applicazione di tali norme, finiremmo — di questo sono sicura — per assistere ad una loro applicazione rigida.

La pregherei quindi, onorevole Calderisi, di non insistere su questa sua posizione. So benissimo che la convocazione della Giunta per il regolamento è di competenza del Presidente, per cui lei ha ragione nel dire che in ultima analisi sono io a decidere; tuttavia, ho voluto indicarle la motivazione per cui ritengo non sia opportuno convocare la Giunta prima del voto.

Stando così le cose, onorevoli colleghi, e pur tenendo conto della mancanza di consenso da parte di molti componenti di questa Assemblea, credo si possa proseguire nei nostri lavori.

Procediamo pertanto alla votazione dell'emendamento Teodori Tab.1/A.3.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, le faccio presente che io, comunque, mantengo la richiesta di votazione per parti separate di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, su questo punto le ho già risposto prima: ritengo che si debba procedere nell'esame

della legge finanziaria e del bilancio secondo i criteri precedentemente indicati dal Presidente di turno, onorevole Biondi, salvo riprendere in esame la questione in sede di Giunta per il regolamento, una volta terminato il nostro lavoro.

Chiedo ora ai presentatori della richiesta di votazione nominale se la mantengano.

GIUSEPPE CALDERISI. La manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. 1/A.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, la seduta è tolta.

Avverto che la Camera è convocata per domani, alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna. Valutata la situazione che si è determinata, ritengo infine opportuno convocare immediatamente la Giunta per il regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*), e prego pertanto i colleghi che ne fanno parte di recarsi nella biblioteca del Presidente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 dicembre 1989, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1849. — Bilancio di previsione dello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*approvato dal Senato*) (4361).

Relatori: Carrus, per la maggioranza; Geremicca, Calderisi e Mattioli, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*approvato dal Senato*) (4362).

Relatori: Carrus, per la maggioranza; Ge-

remicca, Calderisi e Mattioli, di minoranza.

La seduta è tolta alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21,10.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge.

In data 11 dicembre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CRESKO ed altri: «Istituzione dell'albo delle scuole per l'istruzione e la formazione dei conducenti per l'educazione stradale (autoscuole)» (4404).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla II Commissione (Giustizia):

BALBO ed altri: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo» (4395) *(con parere della I Commissione)*;

NICOTRA ed altri: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto» (4401) *(con parere della I Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze):

BULLERI ed altri: «Disciplina, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, delle assegnazioni di alloggi da parte delle cooperative edilizie» (4371) *(con parere della I, della V e della VIII Commissione)*.

Trasmissioni della Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere rispettivamente in data 2 e 7 di-

cembre 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (A.N.M.I.L.), per gli esercizi dal 1981 al 1988 (doc. XV, n. 105);

Lega navale italiana, per l'esercizio 1988 (doc. XV, n. 106).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 29 dicembre 1988, n. 544, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto recante: «Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni».

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1° gennaio 1990.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del Garante dell'attuazione delle legge per l'editoria — con lettere in data 28 novembre 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416 la comunica-

zione del 22 novembre 1989, con relativi allegati, del Garante stesso.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissioni dal Ministro della difesa.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 novembre 1989, ha trasmesso copie del verbale della riunione del 18 ottobre 1989, del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministro della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 dicembre 1989, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 21 novembre 1989 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione del Ministro delle partecipazioni statali.

Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 6 dicembre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Aeritalia/Boeing (documento LVIII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Crippa n. 4-17174 del 30 novembre 1989 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01877.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione Antonucci Bruno n. 7-00301, pubblicata nel resoconto sommario del 27 ottobre 1989, a pagina III, prima colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Gelli e Antonio Bruno.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

ALLEGATO

**EMENDAMENTI PRESENTATI AGLI ARTICOLI 1 E 2 E TABELLE ANNESSE
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4361
(Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale
per il triennio 1990-1992)**

ART. 1.

TABELLA 1.

ENTRATA

Alla tabella 1, stato di previsione dell'entrata, variare gli importi degli stanziamenti di competenza dei seguenti capitoli:

(milioni di lire)

capitolo 1023 (IRPEF):	
—	2.500.000;
capitolo 1024 (IRPEG):	
+	700.000;
capitolo 1025 (ILOR):	
+	600.000;
capitolo 1026 (Ritenute sugli interessi e redditi di capitale):	
+	400.000;
capitolo 1203 (IVA):	
+	300.000;
capitolo 1409 (Oli minerali):	
+	500.000;

Tab. 1. 1.

Calderisi, Mattioli.

Alla tabella 1, stato di previsione dell'entrata, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

capitolo 1023:

CP:	—	90 miliardi;
CS:	—	90 miliardi;

capitolo 1024:

CP:	+	1.430 miliardi;
CS:	+	1.430 miliardi;

capitolo 1025:

CP:	+	1.100 miliardi;
CS:	+	1.100 miliardi;

capitolo 1026:

CP:	+	970 miliardi;
CS:	+	970 miliardi;

capitolo 1027:

CP:	+	400 miliardi;
CS:	+	400 miliardi;

capitolo 1029:

CP:	+	50 miliardi;
CS:	+	50 miliardi;

capitolo 1201:

CP:	—	250 miliardi;
CS:	—	250 miliardi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

capitolo 1203:

CP: + 804 miliardi;
CS: + 804 miliardi;

capitolo 1409:

CP: + 100 miliardi;
CS: + 100 miliardi;

capitolo 1801:

CP: + 500 miliardi;
CS: + 500 miliardi;

capitolo 1410:

CP: + 55 miliardi;
CS: + 55 miliardi;

capitolo 1421:

CP: + 130 miliardi;
CS: + 130 miliardi.

Tab. 1. 2.

Macciotta, Geremicca, Nerli,
Solaroli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

ART. 2.
TABELLA 1/A.PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI

Alla tabella 1/A, stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1118 - Spese per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni	—	15.940.000	cap. 4941 - Spese di ufficio	—	42.100.000
cap. 1129 - Compensi per stipendi, incarichi	—	23.000.000	cap. 4943 - Manutenzione	—	10.000.000
cap. 1132 - Manutenzione locali	—	50.000.000	cap. 1155 - Funzionamento comitato pensioni	—	8.400.000
cap. 1137 - Spese per studi	—	20.000.000	cap. 2543 - Spese per studi	—	28.680.000
cap. 1140 - Fitto di locali	—	2.790.000	cap. 2544 - Spese di qualsiasi natura	—	60.000.000
cap. 4543 - Spese di ufficio	—	1.078.000	cap. 3649 - Manutenzione	—	3.140.000
cap. 4546 - Arredamento	—	1.000.000	cap. 3743 - Compensi per incarichi	—	2.000.000
cap. 4645 - Spese per l'attuazione di corsi	—	2.443.000	cap. 3752 - Spese per il funzionamento SSPA	—	58.000.000
cap. 4743 - Manutenzione locali	—	5.000.000	cap. 3753 - Spese per la programmazione	—	45.747.000
cap. 4745 - Spese per il funzionamento commissioni esami lingua tedesca	—	5.000.000	cap. 3772 - Spese per le relazioni pubbliche	—	3.000.000
cap. 4746 - Spese per l'attuazione corsi lingua tedesca	—	15.232.000	cap. 3773 - Spese per il funzionamento	—	10.000.000
cap. 4844 - Spese di ufficio	—	1.000.000	cap. 2744 - Spese di qualsiasi natura	—	2.860.000
cap. 4848 - Spese telefoniche	—	957.000	cap. 2745 - Spese per le relazioni pubbliche	—	500.000
			cap. 5501 - Spese di organizzazione	—	10.000.000.000
			cap. 2231 - Spese per il funzionamento	—	500.000
			cap. 2232 - Spese per studi	—	550.000
			cap. 2239 - Spese per le relazioni pubbliche	—	500.000
			cap. 1136 - Spese postali	—	7.230.000
			cap. 1331 - Spese per servizi	—	4.500.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 1137 - Spese per studi	—	130.000.000	cap. 6073 - Spese di rappresentanza	—	400.000
cap. 1332 - Funzionamento Biblioteca	—	45.000.000	cap. 6074 - Spese per l'organizzazione	—	400.000
cap. 1333 - Spese per iniziative	—	4.500.000	cap. 6077 - Spese telefoniche	—	4.600.000
cap. 1334 - Spese per la documentazione .	—	370.000.000	cap. 6274 - Spese per studi	—	87.809.000
cap. 1336 - Spese per la radiodiffusione ...	—	6.000.000	cap. 1832 - Spese per le relazioni pubbliche	—	2.170.000
cap. 1337 - Canoni da corrispondere	—	100.000.000	cap. 2834 - Spese per studi e rilevazioni ..	—	15.400.000
cap. 1338 - Somma da corrispondere alla RAI	—	200.000.000	cap. 2836 - Spese di rappresentanza	—	5.000.000
cap. 1341 - Spese per il servizio di proprietà letteraria	—	5.000.000	cap. 1139 - Spese casuali	—	400.000
cap. 1141 - Impianto e gestione elettronica servizi	—	24.000.000	cap. 2941 - Compensi ..	—	6.841.000
cap. 5401 - Spese per il funzionamento del garante	—	26.000.000	cap. 2032 - Spese per il funzionamento	—	2.000.000
cap. 1644 - Spese per studi	—	5.124.000	cap. 1157 - Spese per la documentazione .	—	20.000.000
cap. 1642 - Fitto di locali	—	10.000.000	cap. 2044 - Spese per la documentazione .	—	10.000.000
cap. 5785 - Rimborso alle amministrazioni	—	270.340.000	cap. 2050 - Compensi ..	—	8.000.000
cap. 5943 - Spese telefoniche	—	384.000	cap. 2433 - Compensi ..	—	19.410.000
cap. 6061 - Spese per il funzionamento	—	1.800.000	<i>Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero del tesoro, ridurre gli stanziamenti di competenza e cassa dei seguenti capitoli:</i>		
cap. 6066 - Spese per il funzionamento	—	53.320.000	cap. 4440 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	18.000.000
cap. 6067 - Spese postali	—	500.000	cap. 4443 - Spese per l'acquisto di monete metalliche, ecc.	—	23.000.000.000
cap. 6069 - Spese per il funzionamento	—	30.000.000	cap. 4448 - Spese per la stampa dei titoli, ecc.	—	40.000.000
cap. 6071 - Acquisto di riviste	—	500.000	cap. 4451 - Spese per l'allestimento, ecc. ..	—	100.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 4454 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	950.000.000
cap. 4458 - Spese per l'acquisto, ecc.	—	100.000.000
cap. 5039 - Fitto di locali, ecc.	—	4.380.000.000
cap. 5050 - Spese d'ufficio, ecc.	—	70.000.000
cap. 5051 - Spese per forniture, ecc.	—	3.340.000.000
cap. 5871 - Spese per consulenze tecniche, ecc.	—	5.817.782.000

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero delle finanze, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1074 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	120.000
cap. 1075 - Acquisto di pubblicazioni, ecc.	—	20.000
cap. 1086 - Spese per il funzionamento commissioni	—	46.000.000
cap. 1087 - Spese per accertamenti sanitari	—	161.160.000
cap. 1088 - Spese per cure, ecc.	—	400.000
cap. 1090 - Spese per l'acquisto materiale tecnico	—	9.645.000
cap. 1091 - Fitto di locali ecc.	—	70.000.000
cap. 1092 - Manutenzione, ecc.	—	10.000.000
cap. 1093 - Spese postali, ecc.	—	120.000.000
cap. 1099 - Spese di ufficio, ecc.	—	130.000.000

cap. 1100 - Spese casuali	—	20.000
cap. 1115 - Spese per lavori, ecc.	—	160.000
cap. 1641 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	40.000.000
cap. 1941 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	104.000
cap. 2421 - Spese per trasporto, ecc.	—	180.000
cap. 2422 - Spese varie, ecc.	—	240.000
cap. 2747 - Compensi ai raccoglitori del lotto, ecc.	—	4.782.947.000
cap. 3091 - Compensi agli interpreti, ecc.	—	600.000
cap. 3094 - Indennità e spese, ecc.	—	900.000
cap. 3096 - Viveri, ecc.	—	1.100.000.000
cap. 3097 - Vestiario, ecc.	—	200.000.000
cap. 3103 - Spese per la costruzione di confine	—	100.000.000
cap. 3104 - Spese per il servizio, ecc.	—	520.000.000
cap. 3105 - Acquisto di natanti, ecc.	—	350.000.000
cap. 3106 - Servizio navale ed aereo, ecc.	—	865.922.000
cap. 3107 - Spese per il servizio, ecc.	—	250.000.000
cap. 3108 - Acquisto, riparazione, ecc.	—	205.680.000
cap. 3111 - Spese per acquisto e mantenimento, ecc.	—	30.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 3112 - Funzionamento e manutenzione, ecc. -	2.000.000	cap. 3469 - Spese per la redazione, ecc. ... -	20.000.000
cap. 3114 - Canoni d'acqua, ecc. -	400.000.000	cap. 3470 - Spese di ufficio -	100.000.000
cap. 3116 - Educazione fisica e sportiva, ecc. -	2.240.000	cap. 3472 - Gettoni di presenza, ecc. -	30.000.000
cap. 3119 - Assistenza morale, ecc. -	9.500.000	cap. 3473 - Spese telefoniche -	50.000.000
cap. 3120 - Spese per l'esercizio del culto -	440.000	cap. 3853 - Aggio e provvigioni, ecc. -	5.000.000.000
cap. 3121 - Spese riservate, ecc. -	46.000.000	cap. 3861 - Spese per commissioni bancarie -	204.600.000
cap. 3122 - Spese d'ufficio, ecc. -	60.000.000	cap. 4293 - Spese di amministrazione, ecc. -	2.400.000
cap. 3123 - Somme dovute, ecc. -	100.000	cap. 4294 - Spese di amministrazione, ecc. -	50.000.000
cap. 3124 - Spese per la redazione, ecc. ... -	1.100.000	cap. 4295 - Canoni prestazioni, ecc. -	900.000
cap. 3127 - Spese per il prelevamento, ecc. -	2.800.000	cap. 4296 - Imposte, sovrimposte, ecc. -	16.000.000
cap. 3130 - Spese connesse al controllo, ecc. -	30.000.000	cap. 4298 - Manutenzione, noleggio, ecc. -	30.000
cap. 3133 - Spese di pubblicità -	2.400.000	cap. 4667 - Spese per aggi di riscossione . -	30.380.000.000
cap. 3134 - Spese telefoniche -	100.000.000	cap. 5381 - Fitto di locali, ecc. -	360.000.000
cap. 3135 - Spese per il potenziamento, ecc. -	2.428.000.000	cap. 5388 - Spese per l'acquisto, ecc. -	468.742.000
cap. 3461 - Spese per il funzionamento, ecc. -	20.000.000	cap. 6041 - Spese per l'acquisto, ecc. -	8.840.369.000
cap. 3462 - Spese per la formazione, ecc. . -	298.400.000	cap. 6045 - Spese di ufficio -	9.400.000
cap. 3465 - Manutenzione, ecc. -	50.000.000	cap. 6416 - Spese per il funzionamento commissione tributaria -	900.000
cap. 3466 - Spese per la notificazione, ecc. -	20.000.000	cap. 6417 - Spese per il funzionamento, ecc. -	70.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 6771 - Spese per lo svolgimento, ecc. —	120.000
cap. 6772 - Acquisto di libri, ecc. —	100.000

Alla stessa tabella 3, Amministrazione dei monopoli di Stato, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza dei seguenti capitoli:

cap. 153 - Avanzo finanziario della gestione ... +	34.996.291.000
cap. 134 - Spese per l'organizzazione e partecipazione a convegni —	50.000.000
cap. 136 - Manutenzione e adattamento, ecc. —	400.000.000
cap. 191 - Compra di tabacchi —	27.500.000.000
cap. 193 - Spese per acquisto di materiali, ecc. —	5.000.000.000
cap. 194 - Trasporto sul territorio nazionale —	500.000.000
cap. 228 - Spese per acquisto di materiali, ecc. —	946.291.000
cap. 275 - Spese per il funzionamento, ecc. —	600.000.000

Conseguentemente, alla tabella 1, stato di previsione dell'entrata, al capitolo 2954, Avanzo di gestione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, allo stanziamento di competenza, sostituire la dizione: per memoria con la cifra: 34.996.291.000.

Alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1139 - Spese per il funzionamento, ecc. —	5.000.000
---	-----------

cap. 1146 - Compensi per speciali incarichi, ecc. —	4.946.000
cap. 1147 - Spese per la propaganda, ecc. —	20.000.000
cap. 1149 - Spese per l'organizzazione, ecc. . —	12.000.000
cap. 1152 - Acquisto di beni e attrezzature, ecc. —	40.000.000

Alla tabella 5, stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1114 - Spese e compensi per consulenze, ecc. —	306.560.000
cap. 1598 - Spese per l'impianto, il funzionamento, ecc. —	2.927.120.000
cap. 2081 - Spese di cura, comprese quelle di trasporto, ecc. .. —	49.300.000
cap. 2083 - Vestiario, armamento, ecc. —	1.450.000.000
cap. 2085 - Manutenzione riparazione, ecc. —	1.433.520.000
cap. 2088 - Spese per i servizi, ecc. —	7.450.000.000
cap. 2091 - Servizio delle industrie, ecc. .. —	500.000.000
cap. 2092 - Servizio delle bonifiche, ecc. . —	550.000.000
cap. 2094 - Spese di impianto e funzionamento, ecc. —	400.000.000

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1102 - Compensi per speciali incarichi . —	3.500.000
---	-----------

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 1104 - Spese per il funzionamento, ecc.	— 101.805.000	cap. 1571 - Spese per il servizio corrieri	— 400.000.000
cap. 1107 - Fitto di locali, ecc.	— 40.000.000	cap. 1572 - Fitto di locali, ecc.	— 1.714.000.000
cap. 1108 - Manutenzione, ecc.	— 94.200.000	cap. 1578 - Contributo per spese d'ufficio, ecc.	— 50.000.000
cap. 1110 - Manutenzione, ecc.	— 3.400.000	cap. 1580 - Spese per esami, ecc.	— 5.000.000
cap. 1112 - Spese casuali	— 3.000.000	cap. 1581 - Acquisto di riviste, ecc.	— 10.719.000
cap. 1113 - Servizio stampa, ecc.	— 30.881.000	cap. 1582 - Spese per consulenti legali, ecc. .	— 4.000.000
cap. 1115 - Spese di cerimoniale, ecc.	— 90.000.000	cap. 1586 - Spese connesse, ecc.	— 110.000.000
cap. 1116 - Spese per noleggio, ecc.	— 250.000.000	cap. 2551 - Spese di carattere generale, ecc. ..	— 50.000.000
cap. 1120 - Spese per la stampa, ecc.	— 8.000.000	cap. 2552 - Manutenzione, ecc.	— 44.000.000
cap. 1122 - Spese per l'attività, ecc.	— 6.300.000	cap. 2553 - Spese per l'acquisto, ecc.	— 22.000.000
cap. 1123 - Compensi, ecc.	— 1.600.000	cap. 2555 - Spese per l'organizzazione, ecc. .	— 82.000.000
cap. 1124 - Acquisto, noleggio, ecc.	— 2.800.000	cap. 2557 - Spese per l'invio di delegati, ecc. —	— 25.500.000
cap. 1125 - Acquisto, noleggio, ecc.	— 110.000.000	cap. 2560 - Spese per la fornitura, ecc.	— 2.600.000
cap. 1129 - Manutenzione ordinaria, ecc. ...	— 100.000.000	cap. 2563 - Compenso forfettario, ecc.	— 1.600.000
cap. 1131 - Spese di ufficio, ecc.	— 1.700.000	cap. 2565 - Scambi per la gioventù, ecc.	— 4.600.000
cap. 1132 - Spese per la stampa, ecc.	— 3.000.000	cap. 2566 - Spese in Italia, ecc.	— 14.000.000
cap. 1136 - Spese per provvedere agli studi, ecc.	— 16.000.000	cap. 2569 - Spese per interventi, ecc.	— 2.400.000
cap. 1138 - Spese per il funzionamento, ecc.	— 800.000	cap. 2570 - Spese inerenti ai corsi, ecc.	— 3.000.000
cap. 1141 - Spese per il funzionamento, ecc.	— 40.000.000	cap. 3032 - Spese per l'invio dei delegati, ecc.	— 100.000.000
cap. 1142 - Visite ufficiali, ecc.	— 20.000.000	cap. 3034 - Indennità, spese di viaggio, ecc. .	— 100.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 3035 - Fitto della sede dell'Istituto, ecc.	—	8.244.000
cap. 3119 - Spese per la manutenzione, ecc.	—	44.756.000
cap. 3531 - Indennità ai sanitari, ecc.	—	4.500.000
cap. 3533 - Redazione, traduzione, ecc.	—	320.000.000
cap. 3536 - Rimborso alle società, ecc.	—	9.000.000
cap. 4032 - Spese di vitto, ecc.	—	10.000.000
cap. 4033 - Spese per l'effettuazione, ecc.	—	15.000.000
cap. 4034 - Spese di rappresentanza, ecc. ...	—	240.000
cap. 4035 - Fitto, manutenzione, ecc.	—	60.000
cap. 4036 - Spese per l'acquisto, ecc.	—	1.000.000
cap. 4626 - Contributo all'istituto agronomico per l'oltremare	—	46.300.000

ISTITUTO AGRONOMICOPER L'OLTREMARE

ENTRATA.

cap. 121 - Contributo del Ministero, ecc.	—	46.300.000
--	---	------------

SPESA.

cap. 130 - Spese per prestazioni, ecc.	—	20.000.000
cap. 131 - Compensi per speciali incarichi	—	10.000.000
cap. 132 - Spese per concorsi	—	2.000.000
cap. 139 - Funzionamento e manutenzione, ecc.	—	14.300.000

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Capitolo 1112 (spese per il funzionamento, ecc.):

CP — 50.000.000;
CS — 50.000.000.

Capitolo 1113 (spese per il funzionamento, ecc.):

CP — 50.000.000;
CS — 50.000.000.

Capitolo 1114 (spese per accertamenti sanitari):

CP — 2.000.000.000;
CS — 2.000.000.000.

Capitolo 1118 (spese postali e telegrafiche):

CP — 100.000.000;
CS — 100.000.000.

Capitolo 1121 (spese per la formazione, l'aggiornamento, ecc.):

CP — 1.000.000;
CS — 1.000.000.

Capitolo 1124 (spese per affitto locali, ecc.):

CP — 300.000;
CS — 300.000.

Capitolo 1135 (spese per la costituzione degli organi collegiali, ecc.):

CP — 300.000;
CS — 300.000.

Capitolo 1139 (spese per lo sviluppo delle attività d'informazione, ecc.):

CP — 100.000;
CS — —.

Capitolo 1431 (spese per il funzionamento amministrativo, ecc.):

CP — 582.400.000;
CS — 582.400.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Capitolo 1572 (spese per il funzionamento amministrativo, ecc.):

CP - 1.040.000;
CS - 1.040.000.

Capitolo 2081 (spese per il funzionamento amministrativo, ecc.):

CP - 1.050.000;
CS - 1.050.000.

Capitolo 2281 (spese per il funzionamento amministrativo, ecc.):

CP - 1.026.000.000;
CS - 1.026.000.000.

Capitolo 2480 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 2.640.000.000;
CS - 2.640.000.000.

Capitolo 2481 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 1.340.000.000;
CS - 1.340.000.000.

Capitolo 2682 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 606.800.000;
CS - 606.800.000.

Capitolo 3052 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 50.600.000;
CS - 50.600.000.

Capitolo 3231 (assegnazioni ad istituti di educazione statale):

CP - 32.000.000;
CS - 32.000.000.

Capitolo 3431 (spese per il funzionamento dell'Istituto statale « A. Romagnoli », ecc.):

CP - 2.100.000;
CS - 2.100.000.

Capitolo 3432 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 4.606.000;
CS - 4.606.000.

Capitolo 3631 (spese per l'esercizio delle funzioni amministrative):

CP - 200.000;
CS - 200.000.

Capitolo 4052 (spese per acquisto di pubblicazioni, ecc.):

CP - 51.800.000;
CS - 51.800.000.

Capitolo 5231 (spese per la preparazione, ecc.):

CP - 14.000.000;
CS - 14.000.000.

Capitolo 5531 (spese per l'arredamento della scuola dell'obbligo):

CP - 300.780.000;
CS —.

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1084 - Spese di carattere riservato, ecc.	—	12.610.000
cap. 1091 - Compensi per speciali incarichi —		800.000
cap. 1092 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	22.000.000
cap. 1093 - Gettoni di presenza, ecc.	—	22.000.000
cap. 1096 - Fitto di locali ed oneri accessori	—	440.000.000
cap. 1097 - Manutenzione, riparazione, ecc.	—	180.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 1099 - Spese postali - Spese per la notifica delle contravvenzioni	—	170.000.000	cap. 2634 - Casermaggio per il personale della Polizia di Stato, ecc.	—	500.000
cap. 1102 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	120.000.000	cap. 2635 - Acquisto, manutenzione, ecc. ...	—	700.000.000
cap. 1103 - Spese per l'organizzazione, ecc. —	3.200.000		cap. 2638 - Spese per il mantenimento di obbligati al soggiorno —	500.000.000	
cap. 1104 - Conferimenti di medaglie e brevetti	—	200.000	cap. 2644 - Oneri fiscali doganali, ecc.	—	2.000.000.000
cap. 1106 - Spese casuali	—	90.000	cap. 2652 - Assistenza spirituale, ecc.	—	36.734.000
cap. 1107 - Spese di rappresentanza ai prefetti	—	30.000.000	cap. 2752 - Spese telefoniche, ecc.	—	500.000.000
cap. 1532 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	369.000	cap. 2753 - Spese di accasermamento, ecc. —	1.000.000.000	
cap. 1533 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	2.000.000	cap. 2755 - Compensi agli interpreti, ecc. ...	—	10.800.000
cap. 1534 - Spese per la manutenzione, ecc. —	2.000.000		cap. 2758 - Riscaldamento delle caserme, ecc.	—	1.000.000.000
cap. 1535 - Acquisto, installazione, ecc.	—	310.000.000	cap. 2761 - Fitto di locali, ecc.	—	2.600.000.000
cap. 1547 - Spese per la stampa, ecc.	—	22.000.000	cap. 3131 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	—	140.000
cap. 2615 - Manutenzione	—	1.500.000.000	cap. 3132 - Spese per il funzionamento, ecc. —	1.700.000	
cap. 2616 - Spese telefoniche, ecc.	—	1.000.000.000	cap. 3133 - Fitto locali, ecc.	—	14.000.000
cap. 2619 - Compensi agli interpreti, ecc. ...	—	10.800.000	cap. 3135 - Spese di accasermamento dei Vigili del fuoco	—	360.000.000
cap. 2621 - Retribuzioni ai sanitari, ecc. —	400.000.000		cap. 3136 - Spese per la manutenzione, ecc. —	70.000.000	
cap. 2625 - Gestione mense obbligatorie di servizio, ecc.	—	2.000.000	cap. 3137 - Abbonamenti telefonici, ecc. —	88.000.000	
cap. 2627 - Vestiario - Risarcimento, ecc.	—	2.000.000	cap. 3138 - Spese per l'attuazione, ecc.	—	206.000.000
cap. 2632 - Acquisto, noleggio, ecc.	—	1.500.000	cap. 3139 - Retribuzione al personale medico incaricato delle visite ai vigili ausiliari di leva ed al personale, ecc.	—	12.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 3141 - Gestione mense obbligatorie di servizio, ecc.	—	520.000.000
cap. 3142 - Spese per le esercitazioni, ecc. .	—	22.000.000
cap. 3143 - Spese per l'educazione fisica, ecc.	—	6.000.000
cap. 3144 - Spese per l'impianto, ecc.	—	12.000.000
cap. 3145 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	—	440.000.000
cap. 3146 - Spese di ufficio per gli ispettorati regionali, ecc. .	—	40.000.000
cap. 3147 - Acquisto, ecc.	—	144.000.000
cap. 3150 - Spese per l'addestramento, ecc. —		56.000.000
cap. 3151 - Spese di recupero, ecc.	—	16.000.000
cap. 3154 - Attrezzatura, ecc.	—	60.000.000
cap. 3155 - Acquisto, installazione, ecc.	—	36.000.000
cap. 3156 - Acquisto, ecc.	—	14.000.000
cap. 3157 - Spese per il trasporto, ecc.	—	60.000.000
cap. 3162 - Spese per l'acquisto, ecc.	—	30.000.000
cap. 3164 - Spese di riscaldamento, ecc.	—	250.000.000
cap. 3165 - Acquisto, installazione, ecc.	—	156.000.000
cap. 3166 - Spese per i servizi di protezione civile, ecc.	—	40.000.000
cap. 3167 - Spese per il potenziamento, ecc. —		900.000.000
cap. 4239 - Spese per l'impianto, ecc.	—	2.968.220.000

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 2801 - Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti di I categoria, ecc.	—	935.514.000
cap. 3402 - Manutenzione e riparazione di opere idrauliche, ecc.	—	1.000.000.000
cap. 4501 - Manutenzione degli edifici pubblici statali e degli edifici privati, ecc.	—	1.000.000.000

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ENTRATA.

cap. 161 - Quota parte del contributo dello Stato	—	8.243.994.000
---	---	---------------

SPESA.

cap. 503 - Risarcimenti parziali ed opere varie di manutenzione delle strade ed autostrade statali, ecc. ..	—	6.000.000.000
cap. 727 - Distese generali periodiche ed interventi vari manutentori delle sovrastrutture stradali, ecc.	—	2.243.994.000

Conseguentemente; alla tabella 2 (Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro), ridurre gli stanziamenti del capitolo 4521, Quota del contributo all'Anas, del seguente importo: — 8.243.994.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti, ridurre gli importi degli stanziamenti dei seguenti capitoli:

cap. 1556 - Fitto di locali, ecc.	—	757.000.000
cap. 1569 - Spese relative alla gestione, ecc.	—	1.000.000.000
cap. 1570 - Spese per le statistiche, ecc. ...	—	84.135.000
cap. 2068 - Spese relative al funzionamento, ecc.	—	400.000.000
cap. 2079 - Spese relative alla conduzione, ecc.	—	385.500.000
cap. 2559 - Manutenzione, riparazione, ecc.	—	1.020.000

Alla tabella 11, stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1083 - Rimborso all'Amministrazione delle poste, ecc.	—	16.980.000
cap. 1094 - Spese casuali, ecc.	—	1.000.000

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ENTRATA.

Cap. 231 - Avanzo di gestione dell'Azienda, ecc.:	
CP	— 3.819.945.000
CS	—
Cap. 601 - Ricavo delle anticipazioni, ecc.:	
CP	— 36.994.765.000
CS	—

SPESA.

Cap. 197 - Manutenzione dei fabbricati, ecc.:	
CP	— 2.000.000.000
CS	— 2.000.000.000
Cap. 203 - Spese di trasporto, ecc.:	
CP	— 43.000.000
CS	— 43.000.000
Cap. 206 - Acquisto e manutenzione di materiali, ecc.:	
CP	— 1.000.000.000
CS	— 1.000.000.000
Cap. 208 - Rimborso al provveditorato, ecc.:	
CP	— 20.000.000
CS	— 20.000.000
Cap. 210 - Spese per duplicazioni, ecc.:	
CP	— 80.000.000
CS	— 80.000.000
Cap. 212 - Irpeg, Ilor e addizionali, ecc.:	
CP	— 300.000.000
CS	— 300.000.000
Cap. 219 - Spese per l'acquisto, ecc.:	
CP	— 10.000.000
CS	— 10.000.000
Cap. 221 - Acquisto di mobili, ecc.:	
CP	— 900.000.000
CS	— 900.000.000
Cap. 341 - Rimborso al provveditorato, ecc.:	
CP	— 3.200.000.000
CS	— 3.200.000.000
Cap. 355 - Fornitura ed acquisto di registri, ecc.:	
CP	— 1.985.765.000
CS	— 1.985.765.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 356 - Esercizio e manutenzione, ecc.:

CP - 4.000.000.000

CS - 4.000.000.000

Cap. 391 - Perdite di cambio, ecc.:

CP - 40.000.000

CS - 40.000.000

Cap. 393 - Manutenzione e trasporto, ecc.:

CP - 20.000.000

CS - 20.000.000

Cap. 396 - Rimborso al provveditorato, ecc.:

CP - 50.000.000

CS - 50.000.000

Cap. 397 - Rimborso al provveditorato, ecc.:

CP - 100.000.000

CS - 100.000.000

Cap. 398 - Rimborso al provveditorato, ecc.:

CP - 40.000.000

CS - 40.000.000

Cap. 401 - Fornitura ed acquisto, ecc.:

CP - 1.000.000.000

CS - 1.000.000.000

Cap. 427 - Pagamenti e rimborsi, ecc.:

CP - 15.550.000.000

CS - 15.550.000.000

Cap. 441 - Fornitura ed acquisto, ecc.:

CP - 556.000.000

CS - 556.000.000

Cap. 489 - Spese per la gestione degli alloggi, ecc.:

CP - 6.100.000.000

CS - 6.100.000.000

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo 8316, Anticipazioni all'Ammini-

strazione delle poste e delle telecomunicazioni, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di: 36.994.765.000 di lire.

**AZIENDA DI STATO
PER I SERVIZI TELEFONICI**

SPESA

Cap. 193 - Spese per il funzionamento, ecc.:

CP - 10.000.000

CS - 10.000.000

Cap. 194 - Spese per visite medico-fiscali:

CP - 34.945.000

CS - 34.945.000

Cap. 199 - Spese per la manutenzione, ecc.:

CP - 3.000.000.000

CS - 3.000.000.000

Cap. 201 - Spese per acqua, gas, ecc.:

CP - 305.000.000

CS - 305.000.000

Cap. 203 - Spese di esercizio, manutenzione, ecc.:

CP - 100.000.000

CS - 100.000.000

Cap. 207 - Spese postali, telegrafiche, ecc.:

CP - 270.000.000

CS - 270.000.000

Cap. 214 - Rimborso dell'Amministrazione, ecc.:

CP - 50.000.000

CS - 50.000.000

Cap. 218 - Spese escluse quelle di personale, ecc.:

CP - 25.000.000

CS - 25.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 224 - Spese per la piccola manutenzione, ecc.:

CP - 20.000.000

CS - 20.000.000

Cap. 228 - Spese per corsi ed esami, ecc.:

CP - 5.000.000

CS - 5.000.000

Cap. 253 - Avanzo di gestione da versare al tesoro, ecc.:

- 3.819.945.000.

Cap. 472 - Versamento al tesoro dell'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici:

- 3.819.345.000.

Conseguentemente, alla tabella 1, stato di previsione dell'entrata, al capitolo 2953: Avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ridurre gli importi degli stanziamenti di: 3.819.945.000 di lire.

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero della difesa, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1872 - Spese per la manutenzione, ecc. - 48.129.692.000

Cap. 2002 - Spese per la manutenzione, ecc. - 10.000.000.000

Cap. 2103 - Acquisto, ecc. - 10.000.000.000

Cap. 4001 - Spese e concorso in spese, ecc. - 16.137.668.000

Cap. 4004 - Spese per il rinnovamento, ecc. - 1.000.000.000

Cap. 4005 - Spese per la costruzione, ecc. - 7.865.650.000

Cap. 4011 - Spese per l'ammodernamento, ecc. - 76.203.186.000

Cap. 4031 - Spese per la costruzione, ecc. - 44.095.373.000

Cap. 4585 - Servizi collettivi, ecc. - 10.000.000.000

Cap. 4586 - Educazione fisica, ecc. - 12.706.000

Cap. 4587 - Fitto di immobili, ecc. - 6.000.000

Cap. 4588 - Canoni d'acqua, ecc. - 246.000.000

Cap. 4589 - Funzionamento, ecc. - 7.402.000

Cap. 4590 - Spese d'ufficio per enti, ecc. - 112.752.000

Cap. 4591 - Spese per l'arruolamento, ecc. - 10.000.000

Cap. 4592 - Propaganda per l'arruolamento, ecc. - 7.230.000

Cap. 4593 - Spese per campi, manovre, ecc. - 19.627.000

Cap. 4594 - Spese generali degli enti, ecc. - 145.600.000

Cap. 4597 - Spese per scuole, ecc. - 120.893.000

Cap. 4598 - Servizio di sanità, ecc. - 148.032.000

Cap. 4600 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc. - 1.600.000.000

Cap. 4601 - Casermaggio, ecc. - 161.646.000

Cap. 4602 - Combustibili ed energia elettrica, ecc. - 136.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 4603 - Spese per l'igiene del militare	-	16.170.000
Cap. 4604 - Acquisto di armi, ecc.	-	237.459.000
Cap. 4605 - Manutenzione, ecc.	-	6.820.000
Cap. 4606 - Acquisto di materiali, ecc.	-	214.400.000
Cap. 4607 - Manutenzione, ecc.	-	189.400.000
Cap. 4608 - Acquisto materiale, ecc.	-	26.100.000
Cap. 4609 - Manutenzione, ecc.	-	15.600.000
Cap. 4610 - Depositi e nuove costruzioni, ecc.	-	97.960.000
Cap. 4611 - Manutenzione, ecc.	-	243.820.000
Cap. 4612 - Acquisto di mezzi di trasporto, ecc.	-	2.573.156.000
Cap. 4613 - Funzionamento, ecc.	-	852.420.000
Cap. 4614 - Spese per corsi, ecc.	-	5.000.000
Cap. 4615 - Combustibili, lubrificanti, ecc.	-	600.000.000
Cap. 4616 - Acquisto di cavalli, ecc.	-	8.907.000
Cap. 4617 - Spese per il mantenimento, ecc.	-	31.948.000
Cap. 4618 - Trasporto di materiali, ecc.	-	76.160.000
Cap. 4619 - Spese generali, ecc.	-	101.394.000
Cap. 4620 - Acquisto, ecc.	-	155.440.000
Cap. 4624 - Spese telefoniche	-	6.600.000

Cap. 4625 - Spese di pubblicità per l'Arma dei carabinieri	-	34.000.000
--	---	------------

Cap. 5031 - Spese per il potenziamento, ecc.	-	1.592.564.000
---	---	---------------

Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Capitolo 1112 (spese per il funzionamento, ecc.)	-	37.024.000
--	---	------------

Capitolo 1115 (fitto locali, ecc.)	-	80.000.000
--	---	------------

Capitolo 1123 (spese per il funzionamento di uffici, ecc.)	-	6.600.000
--	---	-----------

Capitolo 1127 (spese per lo svolgimento di riunioni, ecc.)	-	2.400.000
--	---	-----------

Capitolo 1129 (spese per il funzionamento dei servizi meccanografici)	-	7.200.000
---	---	-----------

Capitolo 1131 (spese per il funzionamento, ecc.)	-	2.000.000
--	---	-----------

Capitolo 1533 (spese per la raccolta, ecc.)	-	92.900.000
---	---	------------

Capitolo 2035 (spese per la fornitura ai centri di imballaggio, ecc.)	-	46.000.000
---	---	------------

Capitolo 3031 (spese per la manutenzione delle opere, ecc.)	-	60.000.000
---	---	------------

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Capitolo 3032 (spese per studi, ecc.)	—	10.000.000
Capitolo 3531 (spese per la ricerca e la sperimentazione, ecc.)	—	1.200.000
Capitolo 4045 (spese per il funzionamento delle scuole, ecc.)	—	100.000.000
Capitolo 4047 (spese per corredo, equipaggiamento, ecc.) .	—	200.022.000
Capitolo 4531 (spese per studi, indagini, ricerche, ecc.)	—	3.150.000
Capitolo 5056 (anticipazioni di spese per la custodia, ecc.)	—	40.000.000
Capitolo 5058 (spese per le analisi di revisione)	—	57.712.000
Capitolo 5061 (spese per il funzionamento, ecc.)	—	30.000.000
Capitolo 5062 (spese per lo svolgimento di congressi, ecc.) ...	—	30.000.000

Alla tabella 14, stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Capitolo 1107 (spese per studi attinenti al sistema informativo, ecc.)	—	119.565.000
Capitolo 1533 (compensi per speciali incarichi)	—	1.578.000
Capitolo 2032 (spese per la redazione, ecc.)	—	600.000

Capitolo 2531 (fabbricazione e rinnovazione di punzoni, ecc.)	—	1.752.000
Capitolo 3020 (acquisto, installazione, noleggio, ecc.)	—	840.000
Capitolo 4031 (spese per acquisto di pubblicazioni scientifiche, ecc.)	—	4.152.000
Capitolo 4549 (spese per la custodia, la manutenzione, ecc.)	—	10.000.000
Capitolo 4559 (spese per l'attuazione, ecc.)	—	140.000.000
Capitolo 6031 (compensi per speciali incarichi)	—	9.000.000
Capitolo 6032 (spese per il funzionamento, ecc.)	—	7.512.000

Alla tabella 15, stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa del seguente capitolo:

cap. 4600 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	2.668.244.000
---	---	---------------

Alla tabella 16, stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1091 - Compensi per speciali incarichi .	—	5.000.000
cap. 1092 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	1.010.000
cap. 2051 - Spese per studi, ecc.	—	17.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Alla tabella 17, stato di previsione del Ministero della marina mercantile, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1091 - Fitto di locali, ecc.	—	1.200.000
cap. 1093 - Compensi per speciali incarichi .	—	8.000.000
cap. 1094 - Compensi ad estranei, ecc.		5.012.000
cap. 1095 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	300.000
cap. 1096 - Spese per accertamenti sanitari .	—	138.000
cap. 1100 - Spese postali e telegrafiche	—	10.000.000
cap. 1102 - Funzionamento e manutenzione, ecc.	—	300.000
cap. 1103 - Spese per le statistiche	—	100.000
cap. 1104 - Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	—	140.000
cap. 1105 - Spese per l'organizzazione, ecc. .	—	300.000
cap. 1106 - Spese casuali	—	80.000
cap. 1107 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	4.800.000
cap. 1108 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	120.000
cap. 1113 - Spese di impianto, ecc.	—	36.000.000
cap. 1119 - Spese per gli accertamenti, ecc.	—	30.000
cap. 1555 - Prestazione del registro navale italiano, ecc.	—	20.000
cap. 2061 - Fitto di locali, ecc.	—	70.000.000
cap. 2067 - Manutenzione ed esercizio, ecc. —		171.560.000

cap. 2543 - Spese relative all'uso, ecc.	—	40.000
cap. 2544 - Spese da recuperare, ecc.	—	200.000
cap. 2547 - Spese relative alla manutenzione, ecc.	—	400.000
cap. 2548 - Spese per manovre, ecc.	—	1.800.000
cap. 2556 - Spese per l'istituzione, ecc.	—	456.180.000
cap. 3032 - Spese per il servizio, ecc.	—	60.000.000
cap. 3033 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	600.000
cap. 3034 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	400.000
cap. 3521 - Spese per la partecipazione, ecc.	—	2.000.000
cap. 3522 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	5.200.000
cap. 3540 - Spese di gestione, ecc.	—	7.000.000

Alla tabella 18, stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1092 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	8.884.000
cap. 1093 - Spese di attività di ricerche e documentazione, studi e consulenze, ecc.	—	110.000.000

Alla tabella 19, stato di previsione del Ministero della sanità, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1093 - Spese per il funzionamento ecc., di Consigli, Comitati e Commissioni	—	50.000.000
--	---	------------

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 1094 - Spese per il funzionamento, ecc., ai membri estranei al Ministero del Consiglio superiore della sanità	—	3.600.000
Cap. 1097 - Fitto di locali ed oneri accessori	—	314.100.000
Cap. 1098 - Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti	—	26.100.000
Cap. 1099 - Spese di ufficio per gli organi periferici	—	50.000.000
Cap. 1100 - Spese postali e telegrafiche	—	61.822.000
Cap. 1104 - Spese per l'informazione sanitaria, ecc.	—	71.700.000
Cap. 1110 - Spese casuali	—	2.000.000
Cap. 1114 - Spese per viaggi e soggiorni di esperti, ecc.	—	2.000.000
1115 - Spese per affitto locali, ecc.	—	800.000
Cap. 1126 - Spese per la consultazione di esperti, ecc.	—	2.200.000
Cap. 1538 - Spese connesse all'attuazione della direttiva comunitaria n. 86/457, ecc.	—	3.598.300.000
Cap. 2031 - Acquisto, conservazione, ecc. di materiale profilattico, ecc.	—	50.000.000
Cap. 2033 - Spese per apparecchiature e materiale tecnico sanitario, ecc.	—	50.000.000

Cap. 2035 - Spese per il vaccino antimalarico .	—	5.000.000
Cap. 2039 - Spese per il riconoscimento di idoneità dei laboratori da autorizzare, ecc.	—	10.000.000
Cap. 2040 - Spese per il funzionamento di apposita commissione tecnico-scientifica, ecc.	—	2.000.000
Cap. 6537 - Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	—	142.660.000
Cap. 6539 - Fitto di locali, ecc.	—	150.000.000

Alla tabella 20, stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1092 - Spese per il funzionamento, ecc. ...	—	1.260.000
Cap. 1099 - Funzionamento e manutenzione della biblioteca, ecc. ..	—	400.000
Cap. 1100 - Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto, ecc.	—	870.000
Cap. 1101 - Spese per l'acquisto, il noleggio, ecc.	—	25.300.000
Cap. 1103 - Spese per attività di indagine, di studi, ecc.	—	10.500.000
Cap. 1104 - Spese casuali	—	310.000
Cap. 1105 - Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni, ecc.	—	1.350.000
Cap. 1531 - Spese per il funzionamento, ecc. ...	—	900.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 1532 - Spese per la propaganda turistica, ecc.	- 103.930.000
Cap. 2031 - Acquisto e manutenzione di im- pianti tecnici	- 1.500.000
Cap. 2033 - Acquisto di copia di film e docu- mentazione, ecc.	- 140.000

Alla tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Capitolo 1066 (spese postali telegrafiche):

CP	- 131.661.000
CS	- 131.661.000

Capitolo 1534 (spese di funzionamento, ecc.):

CP	- 369.680.000
CS	- 369.680.000

Capitolo 1537 (spese per il funzionamento, ecc.):

CP	- 70.000
CS	- 65.000

Capitolo 2934 (spese di funzionamento, ecc.):

CP	- 1.447.972.000
CS	- 1.447.972.000

Capitolo 2035 (spese per la custodia, ecc.):

CP	- 860.000
CS	- 860.000

Capitolo 3033 (spese di ufficio, ecc.):

CP	- 776.000
CS	- 776.000

Capitolo 3035 (spese per la custodia, ecc.):

CP	- 150.000.000
CS	- 150.000.000

Capitolo 3050 (spese per il restauro, ecc.):

CP	- 50.000
CS	- 50.000

Capitolo 3605 (spese telefoniche):

CP	- 36.000.000
CS	- 36.000.000

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1065 - Fitto di lo-
cali, ecc. - 657.741.000

Cap. 1552 - Spese per
attività di coopera-
zione, ecc. - 51.000.000

Cap. 2556 - Spese per
l'impianto, ecc. - 163.000.000

Cap. 3204 - Spese per il
funzionamento, ecc. ... - 16.120.000

Cap. 3901 - Spese per il
funzionamento, ecc. ... - 6.240.000

Conseguentemente, ridurre il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge A.C. n. 4362.

Tab. 1/A. 1.

Calderisi, Mattioli.

Alla tabella 1/A, stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1118 - Spese per
il funzionamento di
consigli, comitati e
commissioni - 15.940.000

cap. 1129 - Compensi
per stipendi, incari-
chi - 23.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 1132 - Manuten- zione locali —	50.000.000	cap. 3753 - Spese per la programmazione —	45.747.000
cap. 1137 - Spese per studi —	20.000.000	cap. 3772 - Spese per le relazioni pubbli- che —	3.000.000
cap. 1140 - Fitto di locali —	2.790.000	cap. 3773 - Spese per il funzionamento —	10.000.000
cap. 4543 - Spese di ufficio —	1.078.000	cap. 2744 - Spese di qualsiasi natura —	2.860.000
cap. 4546 - Arreda- mento —	1.000.000	cap. 2745 - Spese per le relazioni pubbli- che —	500.000
cap. 4645 - Spese per l'attuazione di corsi —	2.443.000	cap. 5501 - Spese di organizzazione —	10.000.000.000
cap. 4743 - Manuten- zione locali —	5.000.000	cap. 2231 - Spese per il funzionamento —	500.000
cap. 4745 - Spese per il funzionamento commissioni esami lingua tedesca —	5.000.000	cap. 2232 - Spese per studi —	550.000
cap. 4746 - Spese per l'attuazione corsi lingua tedesca —	15.232.000	cap. 2239 - Spese per le relazioni pubbli- che —	500.000
cap. 4844 - Spese di ufficio —	1.000.000	cap. 1136 - Spese po- stali —	7.230.000
cap. 4848 - Spese te- lefoniche —	957.000	cap. 1331 - Spese per servizi —	4.500.000
cap. 4941 - Spese di ufficio —	42.100.000	cap. 1137 - Spese per studi —	130.000.000
cap. 4943 - Manuten- zione —	10.000.000	cap. 1332 - Funziona- mento Biblioteca —	45.000.000
cap. 1155 - Funziona- mento comitato pensioni —	8.400.000	cap. 1333 - Spese per iniziative —	4.500.000
cap. 2543 - Spese per studi —	28.680.000	cap. 1334 - Spese per la documentazione . —	370.000.000
cap. 2544 - Spese di qualsiasi natura —	60.000.000	cap. 1336 - Spese per la radiodiffusione ... —	6.000.000
cap. 3649 - Manuten- zione —	3.140.000	cap. 1337 - Canoni da corrispondere —	100.000.000
cap. 3743 - Compensi per incarichi —	2.000.000	cap. 1338 - Somma da corrispondere alla RAI —	200.000.000
cap. 3752 - Spese per il funzionamento SSPA —	58.000.000	cap. 1341 - Spese per il servizio di pro- prietà letteraria —	5.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 1141 - Impianto e gestione elettronica servizi	—	24.000.000	cap. 2941 - Compensi —	6.841.000	
cap. 5401 - Spese per il funzionamento del garante	—	26.000.000	cap. 2032 - Spese per il funzionamento	—	2.000.000
cap. 1644 - Spese per studi	—	5.124.000	cap. 1157 - Spese per la documentazione .	—	20.000.000
cap. 1642 - Fitto di locali	—	10.000.000	cap. 2044 - Spese per la documentazione .	—	10.000.000
cap. 5785 - Rimborso alle amministrazioni	—	270.340.000	cap. 2050 - Compensi —	8.000.000	
cap. 5943 - Spese telefoniche	—	384.000	cap. 2433 - Compensi CP —	19.410.000	
cap. 6061 - Spese per il funzionamento	—	1.800.000	<i>Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero del tesoro, ridurre gli stanziamenti di competenza e cassa dei seguenti capitoli:</i>		
cap. 6066 - Spese per il funzionamento	—	53.320.000	cap. 4440 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	18.000.000
cap. 6067 - Spese postali	—	500.000	cap. 4443 - Spese per l'acquisto di monete metalliche, ecc.	—	23.000.000.000
cap. 6069 - Spese per il funzionamento	—	30.000.000	cap. 4448 - Spese per la stampa dei titoli, ecc.	—	40.000.000
cap. 6071 - Acquisto di riviste	—	500.000	cap. 4451 - Spese per l'allestimento, ecc. ..	—	100.000.000
cap. 6073 - Spese di rappresentanza	—	400.000	cap. 4454 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	950.000.000
cap. 6074 - Spese per l'organizzazione	—	400.000	cap. 4458 - Spese per l'acquisto, ecc.	—	100.000.000
cap. 6077 - Spese telefoniche	—	4.600.000	cap. 5039 - Fitto di locali, ecc.	—	4.380.000.000
cap. 6274 - Spese per studi	—	87.809.000	cap. 5050 - Spese d'ufficio, ecc.	—	70.000.000
cap. 1832 - Spese per le relazioni pubbliche	—	2.170.000	cap. 5051 - Spese per forniture, ecc.	—	3.340.000.000
cap. 2834 - Spese per studi e rilevazioni ..	—	15.400.000	cap. 5871 - Spese per consulenze tecniche, ecc.	—	5.817.782.000
cap. 2836 - Spese di rappresentanza	—	5.000.000			
cap. 6323 - Spese casuali	—	400.000			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero delle finanze, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1074 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	120.000	cap. 2747 - Compensi ai raccoglitori del lotto, ecc.	—	4.782.947.000
cap. 1075 - Acquisto di pubblicazioni, ecc.	—	20.000	cap. 3091 - Compensi agli interpreti, ecc.	—	600.000
cap. 1086 - Spese per il funzionamento commissioni	—	46.000.000	cap. 3094 - Indennità e spese, ecc.	—	900.000
cap. 1087 - Spese per accertamenti sanitari	—	161.160.000	cap. 3096 - Viveri, ecc.	—	1.100.000
cap. 1088 - Spese per cure, ecc.	—	400.000	cap. 3097 - Vestiario, ecc.	—	200.000.000
cap. 1090 - Spese per l'acquisto materiale tecnico	—	9.645.000	cap. 3103 - Spese per la costruzione di confine	—	100.000.000
cap. 1091 - Fitto di locali ecc.	—	70.000.000	cap. 3104 - Spese per il servizio, ecc.	—	520.000.000
cap. 1092 - Manutenzione, ecc.	—	10.000.000	cap. 3105 - Acquisto di natanti, ecc.	—	350.000.000
cap. 1093 - Spese postali, ecc.	—	120.000.000	cap. 3106 - Servizio navale ed aereo, ecc.	—	865.922.000
cap. 1099 - Spese di ufficio, ecc.	—	130.000.000	cap. 3107 - Spese per il servizio, ecc.	—	250.000.000
cap. 1100 - Spese casuali	—	20.000	cap. 3108 - Acquisto, riparazione, ecc.	—	205.680.000
cap. 1115 - Spese per lavori, ecc.	—	160.000	cap. 3111 - Spese per acquisto e mantenimento, ecc.	—	30.000.000
cap. 1641 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	40.000.000	cap. 3112 - Funzionamento e manutenzione, ecc.	—	2.000.000
cap. 1941 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	104.000	cap. 3114 - Canoni d'acqua, ecc.	—	400.000.000
cap. 2421 - Spese per trasporto, ecc.	—	180.000	cap. 3116 - Educazione fisica e sportiva, ecc.	—	2.240.000
cap. 2422 - Spese varie, ecc.	—	240.000	cap. 3119 - Assistenza morale, ecc.	—	9.500.000
			cap. 3120 - Spese per l'esercizio del culto	—	440.000
			cap. 3121 - Spese riservate, ecc.	—	46.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 3122 - Spese d'ufficio, ecc. -	60.000.000	cap. 4293 - Spese di amministrazione, ecc. -	2.400.000
cap. 3123 - Somme dovute, ecc. -	100.000	cap. 4294 - Spese di amministrazione, ecc. -	50.000.000
cap. 3124 - Spese per la redazione, ecc. ... -	1.000.000	cap. 4295 - Canoni, prestazioni, ecc. -	900.000
cap. 3127 - Spese per il prelevamento, ecc. -	2.800.000	cap. 4296 - Imposte, sovrimposte, ecc. -	16.000.000
cap. 3130 - Spese connesse al controllo, ecc. -	30.000.000	cap. 4298 - Manutenzione, noleggio, ecc. -	30.000
cap. 3133 - Spese di pubblicità -	2.400.000	cap. 4667 - Spese per aggi di riscossione . -	30.380.000.000
cap. 3134 - Spese telefoniche -	100.000.000	cap. 5381 - Fitto di locali, ecc. -	360.000.000
cap. 3135 - Spese per il potenziamento, ecc. -	2.428.000.000	cap. 5388 - Spese per l'acquisto, ecc. -	468.742.000
cap. 3461 - Spese per il funzionamento, ecc. -	20.000.000	cap. 6041 - Spese per l'acquisto, ecc. -	8.840.369.000
cap. 3462 - Spese per la formazione, ecc. . -	298.400.000	cap. 6045 - Spese di ufficio -	9.400.000
cap. 3465 - Manutenzione, ecc. -	50.000.000	cap. 6416 - Spese per il funzionamento commissione tributaria -	900.000
cap. 3466 - Spese per la notificazione, ecc. -	20.000.000	cap. 6417 - Spese per il funzionamento, ecc. -	70.000.000
cap. 3469 - Spese per la redazione, ecc. ... -	20.000.000	cap. 6771 - Spese per lo svolgimento, ecc. -	120.000
cap. 3470 - Spese di ufficio -	100.000.000	cap. 6772 - Acquisto di libri, ecc. -	100.000
cap. 3472 - Gettoni di presenza, ecc. -	30.000.000	<i>Alla stessa tabella 3, Amministrazione dei monopoli di Stato: variare gli importi degli stanziamenti di competenza dei seguenti capitoli:</i>	
cap. 3473 - Spese telefoniche -	50.000.000	cap. 153 - Avanzo finanziario della gestione ... +	34.996.291.000
cap. 3853 - Aggio e provvigioni, ecc. -	5.000.000.000	cap. 134 - Spese per l'organizzazione e partecipazione a convegni -	50.000.000
cap. 3861 - Spese per commissioni bancarie -	204.600.000		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 136 - Manutenzione
e adattamento, ecc. — 400.000.000

cap. 191 - Compra di ta-
bacchi — 27.500.000.000

cap. 193 - Spese per ac-
quisto di materiali,
ecc. — 5.000.000.000

cap. 194 - Trasporto sul
territorio nazionale — 500.000.000

cap. 228 - Spese per ac-
quisto di materiali,
ecc. — 946.291.000

cap. 275 - Spese per il
funzionamento, ecc. — 600.000.000

Conseguentemente, alla tabella 1, stato di previsione dell'entrata, al capitolo 2954, Avanzo di gestione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, allo stanziamento di competenza, sostituire la dizione; per memoria con la cifra: 34.996.291.000.

Alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1139 - Spese per il
funzionamento, ecc. — 5.000.000

cap. 1146 - Compensi
per speciali incarichi,
ecc. — 4.946.000

cap. 1147 - Spese per la
propaganda, ecc. — 20.000.000

cap. 1149 - Spese per
l'organizzazione, ecc. . — 12.000.000

cap. 1152 - Acquisto di
beni e attrezzature,
ecc. — 40.000.000

Alla tabella 5, stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1114 - Spese e
compensi per consu-
lenze, ecc. — 306.560.000

cap. 1598 - Spese per
l'impianto, il funzio-
namento, ecc. — 2.297.120.000

cap. 2081 - Spese di
cura, comprese quel-
le di trasporto, ecc. .. — 49.300.000

cap. 2083 - Vestiario,
armamento, ecc. — 1.450.000.000

cap. 2085 - Manuten-
zione riparazione, ecc. — 1.433.520.000

cap. 2088 - Spese per i
servizi, ecc. — 7.450.000.000

cap. 2091 - Servizio
delle industrie, ecc. .. — 500.000.000

cap. 2092 - Servizio
delle bonifiche, ecc. . — 550.000.000

cap. 2094 - Spese di
impianto e funziona-
mento, ecc. — 400.000.000

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1102 - Compensi
per speciali incarichi . — 3.500.000

cap. 1104 - Spese per il
funzionamento, ecc. — 101.805.000

cap. 1107 - Fitto di lo-
cali, ecc. — 40.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 1108 - Manutenzione, ecc.	—	94.200.000	cap. 1578 - Contributo per spese d'ufficio, ecc.	—	50.000.000
cap. 1110 - Manutenzione, ecc.	—	3.400.000	cap. 1580 - Spese per esami, ecc.	—	5.000.000
cap. 1112 - Spese casuali	—	3.000.000	cap. 1581 - Acquisto di riviste, ecc.	—	10.719.000
cap. 1113 - Servizio stampa, ecc.	—	30.881.000	cap. 1582 - Spese per consulenti legali, ecc. ..	—	4.000.000
cap. 1115 - Spese di cerimoniale, ecc.	—	90.000.000	cap. 1586 - Spese connesse, ecc.	—	110.000.000
cap. 1116 - Spese per noleggio, ecc.	—	250.000.000	cap. 2551 - Spese di carattere generale, ecc. ..	—	50.000.000
cap. 1120 - Spese per la stampa, ecc.	—	8.000.000	cap. 2552 - Manutenzione, ecc.	—	44.000.000
cap. 1122 - Spese per l'attività, ecc.	—	6.300.000	cap. 2553 - Spese per l'acquisto, ecc.	—	22.000.000
cap. 1123 - Compensi, ecc.	—	1.600.000	cap. 2555 - Spese per l'organizzazione, ecc. ..	—	82.000.000
cap. 1124 - Acquisto, noleggio, ecc.	—	2.800.000	cap. 2557 - Spese per l'invio di delegati, ecc. —	—	25.500.000
cap. 1125 - Acquisto, noleggio, ecc.	—	110.000.000	cap. 2560 - Spese per la fornitura, ecc.	—	2.600.000
cap. 1129 - Manutenzione ordinaria, ecc.	—	100.000.000	cap. 2563 - Compenso forfettario, ecc.	—	1.600.000
cap. 1131 - Spese di ufficio, ecc.	—	1.700.000	cap. 2565 - Scambi per la gioventù, ecc.	—	4.600.000
cap. 1132 - Spese per la stampa, ecc.	—	3.000.000	cap. 2566 - Spese in Italia, ecc.	—	14.000.000
cap. 1136 - Spese per provvedere agli studi, ecc.	—	16.000.000	cap. 2569 - Spese per interventi, ecc.	—	2.400.000
cap. 1138 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	800.000	cap. 2570 - Spese inerenti ai corsi, ecc.	—	3.000.000
cap. 1141 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	40.000.000	cap. 3032 - Spese per l'invio dei delegati, ecc.	—	100.000.000
cap. 1142 - Visite ufficiali, ecc.	—	20.000.000	cap. 3034 - Indennità, spese di viaggio, ecc. ..	—	100.000.000
cap. 1571 - Spese per il servizio corrieri	—	400.000.000	cap. 3035 - Fitto della sede dell'Istituto, ecc. —	—	8.244.000
cap. 1572 - Fitto di locali, ecc.	—	1.714.000.000	cap. 3119 - Spese per la manutenzione, ecc.	—	44.756.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 3531 - Indennità ai sanitari, ecc.	—	4.500.000
cap. 3533 - Redazione, traduzione, ecc.	—	320.000.000
cap. 3536 - Rimborso alle società, ecc.	—	9.000.000
cap. 4032 - Spese di vitto, ecc.	—	10.000.000
cap. 4033 - Spese per l'effettuazione, ecc.	—	15.000.000
cap. 4034 - Spese di rappresentanza, ecc. ...	—	240.000
cap. 4035 - Fitto, manutenzione, ecc.	—	60.000
cap. 4036 - Spese per l'acquisto, ecc.	—	1.000.000
cap. 4626 - Contributo all'istituto agronomico per l'oltremare	—	46.300.000

ISTITUTO AGRONOMICOPER L'OLTREMARE

ENTRATA.

cap. 121 - Contributo del Ministero, ecc.	—	46.300.000
--	---	------------

SPESA.

cap. 130 - Spese per prestazioni, ecc.	—	20.000.000
cap. 131 - Compensi per speciali incarichi	—	10.000.000
cap. 132 - Spese per concorsi	—	2.000.000
cap. 139 - Funzionamento e manutenzione, ecc.	—	14.300.000

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Capitolo 1112 (spese per il funzionamento, ecc.):

CP — 50.000.000;

CS — 50.000.000.

Capitolo 1113 (spese per il funzionamento, ecc.):

CP — 50.000.000;

CS — 50.000.000.

Capitolo 1114 (spese per accertamenti sanitari):

CP — 2.000.000.000;

CS — 2.000.000.000.

Capitolo 1118 (spese postali e telegrafiche):

CP — 100.000.000;

CS — 100.000.000.

Capitolo 1121 (spese per la formazione, l'aggiornamento, ecc.):

CP — 1.000.000;

CS — 1.000.000.

Capitolo 1124 (spese per affitto locali, ecc.):

CP — 300.000;

CS — 300.000.

Capitolo 1135 (spese per la costituzione degli organi collegiali, ecc.):

CP — 300.000;

CS — 300.000.

Capitolo 1139 (spese per lo sviluppo delle attività d'informazione, ecc.):

CP — 100.000;

CS — —.

Capitolo 1431 (spese per il funzionamento amministrativo, ecc.):

CP — 582.400.000;

CS — 582.400.000.

Capitolo 1572 (spese per il funzionamento amministrativo, ecc.):

CP — 1.040.000;

CS — 1.040.000.

Capitolo 2081 (spese per il funzionamento amministrativo, ecc.):

CP — 1.050.000;

CS — 1.050.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Capitolo 2281 (spese per il funzionamento amministrativo, ecc.):

CP - 1.026.000.000;

CS - 1.026.000.000.

Capitolo 2480 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 2.640.000.000;

CS - 2.640.000.000.

Capitolo 2481 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 1.340.000.000;

CS - 1.340.000.000.

Capitolo 2682 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 606.800.000;

CS - 606.800.000.

Capitolo 3052 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 50.600.000;

CS - 50.600.000.

Capitolo 3231 (assegnazioni ad istituti di educazione statale):

CP - 32.000.000;

CS - 32.000.000.

Capitolo 3431 (spese per il funzionamento dell'Istituto statale « A. Romagnoli », ecc.):

CP - 2.100.000;

CS - 2.100.000.

Capitolo 3432 (assegnazioni per il funzionamento, ecc.):

CP - 4.606.000;

CS - 4.606.000.

Capitolo 3631 (spese per l'esercizio delle funzioni amministrative):

CP - 200.000;

CS - 200.000.

Capitolo 4052 (spese per acquisto di pubblicazioni, ecc.):

CP - 51.800.000;

CS - 51.800.000.

Capitolo 5231 (spese per la preparazione, ecc.):

CP - 14.000.000;

CS - 14.000.000.

Capitolo 5531 (spese per l'arredamento della scuola dell'obbligo):

CP - 300.780.000;

CS —.

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1084 - Spese di
carattere riservato,
ecc. - 12.610.000

cap. 1091 - Compensi
per speciali incarichi - 800.000

cap. 1092 - Spese per
il funzionamento,
ecc. - 22.000.000

cap. 1093 - Gettoni di
presenza, ecc. - 22.000.000

cap. 1096 - Fitto di lo-
cali ed oneri acces-
sori - 440.000.000

cap. 1097 - Manuten-
zione, riparazione,
ecc. - 180.000.000

cap. 1099 - Spese po-
stali - Spese per la
notifica delle con-
travvenzioni - 170.000.000

cap. 1102 - Spese per
il funzionamento,
ecc. - 120.000.000

cap. 1103 - Spese per
l'organizzazione, ecc. - 3.200.000

cap. 1104 - Conferi-
menti di medaglie e
brevetti - 200.000

cap. 1106 - Spese ca-
suali - 90.000

cap. 1107 - Spese di
rappresentanza ai
prefetti - 30.000.000

cap. 1532 - Spese per
il funzionamento,
ecc. - 369.000

cap. 1533 - Spese per
il funzionamento,
ecc. - 2.000.000

cap. 1534 - Spese per
la manutenzione, ecc. - 2.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 1535 - Acquisto, installazione, ecc. -	310.000.000	cap. 2761 - Fitto di locali, ecc. -	2.600.000.000
cap. 1547 - Spese per la stampa, ecc. -	22.000.000	cap. 3131 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. -	140.000
cap. 2615 - Manutenzione -	1.500.000.000	cap. 3132 - Spese per il funzionamento, ecc. -	1.700.000
cap. 2616 - Spese telefoniche, ecc. -	1.000.000.000	cap. 3133 - Fitto locali, ecc. -	14.000.000
cap. 2619 - Compensi agli interpreti, ecc. ... -	10.800.000	cap. 3135 - Spese di accasermamento dei Vigili del fuoco -	360.000.000
cap. 2621 - Retribuzioni ai sanitari, ecc. -	400.000.000	cap. 3136 - Spese per la manutenzione, ecc. -	70.000.000
cap. 2625 - Gestione mense obbligatorie di servizio, ecc. -	2.000.000	cap. 3137 - Abbonamenti telefonici, ecc. -	88.000.000
cap. 2627 - Vestiario - Risarcimento, ecc. -	2.000.000	cap. 3138 - Spese per l'attuazione, ecc. -	206.000.000
cap. 2632 - Acquisto, noleggio, ecc. -	1.500.000	cap. 3139 - Retribuzione al personale medico incaricato delle visite ai vigili ausiliari di leva ed al personale, ecc. -	12.000.000
cap. 2634 - Casermaggio per il personale della Polizia di Stato, ecc. -	500.000	cap. 3141 - Gestione mense obbligatorie di servizio, ecc. -	520.000.000
cap. 2635 - Acquisto, manutenzione, ecc. ... -	700.000.000	cap. 3142 - Spese per le esercitazioni, ecc. . -	22.000.000
cap. 2638 - Spese per il mantenimento di obbligati al soggiorno -	500.000.000	cap. 3143 - Spese per l'educazione fisica, ecc. -	6.000.000
cap. 2644 - Oneri fiscali doganali, ecc. -	2.000.000.000	cap. 3144 - Spese per l'impianto, ecc. -	12.000.000
cap. 2652 - Assistenza spirituale, ecc. -	36.734.000	cap. 3145 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc. -	440.000.000
cap. 2752 - Spese telefoniche, ecc. -	500.000.000	cap. 3146 - Spese di ufficio per gli ispettorati regionali, ecc. . -	40.000.000
cap. 2753 - Spese di accasermamento, ecc. -	1.000.000.000	cap. 3147 - Acquisto, ecc. -	144.000.000
cap. 2755 - Compensi agli interpreti, ecc. ... -	10.800.000	cap. 3150 - Spese per l'addestramento, ecc. -	56.000.000
cap. 2758 - Riscaldamento delle caserme, ecc. -	1.000.000.000		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 3151 - Spese di recupero, ecc.	—	16.000.000
cap. 3154 - Attrezzatura, ecc.	—	60.000.000
cap. 3155 - Acquisto, installazione, ecc.	—	36.000.000
cap. 3156 - Acquisto, ecc.	—	14.000.000
cap. 3157 - Spese per il trasporto, ecc.	—	60.000.000
cap. 3162 - Spese per l'acquisto, ecc.	—	30.000.000
cap. 3164 - Spese di riscaldamento, ecc.	—	250.000.000
cap. 3165 - Acquisto, installazione, ecc.	—	156.000.000
cap. 3166 - Spese per i servizi di Protezione Civile, ecc.	—	40.000.000
cap. 3167 - Spese per il potenziamento, ecc.	—	900.000.000
cap. 4239 - Spese per l'impianto, ecc.	—	2.968.220.000

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 2801 - Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti di I categoria, ecc.	—	935.514.000
cap. 3402 - Manutenzione e riparazione di opere idrauliche, ecc.	—	1.000.000.000
cap. 4501 - Manutenzione degli edifici pubblici statali e degli edifici privati, ecc.	—	1.000.000.000

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ENTRATA.

cap. 161 - Quota parte del contributo dello Stato	—	8.243.994.000
---	---	---------------

SPESA.

cap. 503 - Risarcimenti parziali ed opere varie di manutenzione delle strade ed autostrade statali, ecc.	—	6.000.000.000
cap. 727 - Distese generali periodiche ed interventi vari manutentori delle sovrastrutture stradali, ecc.	—	2.243.994.000

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero del tesoro, ridurre il capitolo 4521, Quota del contributo all'ANAS, del seguente importo: — 8.243.994.000.

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti, ridurre gli importi degli stanziamenti dei seguenti capitoli:

cap. 1556 - Fitto di locali, ecc.	—	757.000.000
cap. 1569 - Spese relative alla gestione, ecc.	—	1.000.000.000
cap. 1570 - Spese per le statistiche, ecc. ...	—	84.135.000
cap. 2068 - Spese relative al funzionamento, ecc.	—	400.000.000
cap. 2079 - Spese relative alla conduzione, ecc.	—	385.500.000
cap. 2559 - Manutenzione, riparazione, ecc.	—	1.020.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Alla tabella 11, stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1083 - Rimborso all'Amministrazione delle poste, ecc. - 16.980.000

cap. 1094 - Spese casuali, ecc. - 1.000.000

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ENTRATA.

Cap. 2953 - Avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici:

CP - 3.819.945.000
CS -

Cap. 231 - Avanzo di gestione dell'Azienda, ecc.:

CP - 3.819.945.000
CS -

Cap. 601 - Ricavo delle anticipazioni, ecc.:

CP - 36.994.765.000
CS -

SPESA.

Cap. 197 - Manutenzione dei fabbricati, ecc.:

CP - 2.000.000.000
CS - 2.000.000.000

Cap. 203 - Spese di trasporto, ecc.:

CP - 43.000.000
CS - 43.000.000

Cap. 206 - Acquisto e manutenzione di materiali, ecc.:

CP - 1.000.000.000
CS - 1.000.000.000

Cap. 208 - Rimborso al provveditorato, ecc.:

CP - 20.000.000
CS - 20.000.000

Cap. 210 - Spese per duplicazioni, ecc.:

CP - 80.000.000
CS - 80.000.000

Cap. 212 - Irpeg, Ilor e addizionali, ecc.:

CP - 300.000.000
CS - 300.000.000

Cap. 219 - Spese per l'acquisto, ecc.:

CP - 10.000.000
CS - 10.000.000

Cap. 221 - Acquisto di mobili, ecc.:

CP - 900.000.000
CS - 900.000.000

Cap. 341 - Rimborso al provveditorato, ecc.:

CP - 3.200.000.000
CS - 3.200.000.000

Cap. 355 - Fornitura ed acquisto di registri, ecc.:

CP - 1.985.765.000
CS - 1.985.765.000

Cap. 356 - Esercizio e manutenzione, ecc.:

CP - 4.000.000.000
CS - 4.000.000.000

Cap. 391 - Perdite di cambio, ecc.:

CP - 40.000.000
CS - 40.000.000

Cap. 393 - Manutenzione e trasporto, ecc.:

CP - 20.000.000
CS - 20.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 396 - Rimborso al provveditorato, ecc.:

CP - 50.000.000

CS - 50.000.000

Cap. 397 - Rimborso al provveditorato, ecc.:

CP - 100.000.000

CS - 100.000.000

Cap. 398 - Rimborso al provveditorato, ecc.:

CP - 40.000.000

CS - 40.000.000

Cap. 401 - Fornitura ed acquisto, ecc.:

CP - 1.000.000.000

CS - 1.000.000.000

Cap. 427 - Pagamenti e rimborsi, ecc.:

CP - 15.550.000.000

CS - 15.550.000.000

Cap. 441 - Fornitura ed acquisto, ecc.:

CP - 556.000.000

CS - 556.000.000

Cap. 489 - Spese per la gestione degli alloggi, ecc.:

CP - 6.100.000.000

CS - 6.100.000.000

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo 8316: Anticipazioni all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di: 36.994.765.000 di lire.

**AZIENDA DI STATO
PER I SERVIZI TELEFONICI**

SPESA

Cap. 193 - Spese per il funzionamento, ecc.:

CP - 10.000.000

CS - 10.000.000

Cap. 194 - Spese per visite medico-fiscali:

CP - 34.945.000

CS - 34.945.000

Cap. 199 - Spese per la manutenzione, ecc.:

CP - 3.000.000.000

CS - 3.000.000.000

Cap. 201 - Spese per acqua, gas, ecc.:

CP - 305.000.000

CS - 305.000.000

Cap. 203 - Spese di esercizio, manutenzione, ecc.:

CP - 10.000.000

CS - 10.000.000

Cap. 207 - Spese postali, telegrafiche, ecc.:

CP - 270.000.000

CS - 270.000.000

Cap. 214 - Rimborso dell'Amministrazione, ecc.:

CP - 50.000.000

CS - 50.000.000

Cap. 218 - Spese escluse quelle di personale, ecc.:

CP - 25.000.000

CS - 25.000.000

Cap. 224 - Spese per la piccola manutenzione, ecc.:

CP - 20.000.000

CS - 20.000.000

Cap. 228 - Spese per corsi ed esami, ecc.:

CP - 5.000.000

CS - 5.000.000

Cap. 253 - Avanzo di gestione da versare al tesoro, ecc.:

- 3.819.945.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 472 - Versamento al tesoro dell'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici:

— 3.819.945.000

Conseguentemente, alla tabella 1, stato di previsione dell'entrata, al capitolo 2953, Avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ridurre gli importi degli stanziamenti di: 3.819.945.000 di lire.

Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1112 - Spese per il funzionamento, ecc. — 37.024.000

Cap. 1115 - Fitto locali, ecc. — 80.000.000

Cap. 1123 - Spese per il funzionamento di uffici, ecc. — 6.600.000

Cap. 1127 - Spese per lo svolgimento di riunioni, ecc. — 2.400.000

Cap. 1129 - Spese per il funzionamento dei servizi meccanografici — 7.200.000

Cap. 1131 - Spese per il funzionamento, ecc. — 2.000.000

Cap. 1533 - Spese per la raccolta, ecc. — 92.900.000

Cap. 2035 - Spese per la fornitura ai centri di imballaggio, ecc. — 46.000.000

Cap. 3031 - Spese per la manutenzione delle opere, ecc. — 60.000.000

Cap. 3032 - Spese per studi, ecc. — 10.000.000

Cap. 3531 - Spese per la ricerca e la sperimentazione, ecc. .. — 1.200.000

Cap. 4045 - Spese per il funzionamento delle scuole, ecc. — 100.000.000

Cap. 4047 - Spese per corredo, equipaggiamento, ecc. — 200.022.000

Cap. 4531 - Spese per studi, indagini, ricerche, ecc. — 3.150.000

Cap. 5056 - Anticipazioni di spese per la custodia, ecc. — 40.000.000

Cap. 5058 - Spese per le analisi di revisione — 57.712.000

Cap. 5061 - Spese per il funzionamento, ecc. — 30.000.000

Cap. 5062 - Spese per lo svolgimento di congressi, ecc. — 30.000.000

Alla tabella 14, stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1107 - Spese per studi attinenti al sistema informativo, ecc. — 119.565.000

Cap. 1533 - Compensi per speciali incarichi — 1.578.000

Cap. 2032 - Spese per la redazione, ecc. ... 600.000

Cap. 2531 - Fabbricazione e rinnovazione di punzoni, ecc. — 1.752.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 3020 - Acquisto, installazione, noleggio, ecc.	—	840.000
Cap. 4031 - Spese per acquisto di pubblicazioni scientifiche, ecc.	—	4.152.000
Cap. 4549 - Spese per la custodia, la manutenzione, ecc.	—	10.000.000
Cap. 4559 - Spese per l'attuazione, ecc.	—	140.000.000
Cap. 6031 - Compensi per speciali incarichi	—	9.000.000
Cap. 6032 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	7.512.000

Alla tabella 15, stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa del seguente capitolo:

cap. 4600 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	2.668.244.000
---	---	---------------

Alla tabella 16, stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1091 - Compensi per speciali incarichi .	—	5.000.000
cap. 1092 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	10.010.000
cap. 2051 - Spese per studi, ecc.	—	17.000.000

Alla tabella 17, stato di previsione del Ministero della marina mercantile, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 1091 - Fitto di locali, ecc.	—	1.200.000
--	---	-----------

cap. 1093 - Compensi per speciali incarichi .	—	8.000.000
cap. 1094 - Compensi ad estranei, ecc.	—	5.012.000
cap. 1095 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	300.000
cap. 1096 - Spese per accertamenti sanitari .	—	138.000
cap. 1100 - Spese postali e telegrafiche	—	10.000.000
cap. 1102 - Funzionamento e manutenzione, ecc.	—	300.000
cap. 1103 - Spese per le statistiche	—	100.000
cap. 1104 - Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	—	140.000
cap. 1105 - Spese per l'organizzazione, ecc. .	—	300.000
cap. 1106 - Spese casuali	—	80.000
cap. 1107 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	4.800.000
cap. 1108 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	120.000
cap. 1113 - Spese di impianto, ecc.	—	36.000.000
cap. 1119 - Spese per gli accertamenti, ecc.	—	30.000
cap. 1555 - Prestazione del registro navale italiano, ecc.	—	20.000
cap. 2061 - Fitto di locali, ecc.	—	70.000.000
cap. 2067 - Manutenzione ed esercizio, ecc.	—	171.560.000
cap. 2543 - Spese relative all'uso, ecc.	—	40.000
cap. 2544 - Spese da recuperare, ecc.	—	200.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

cap. 2547 - Spese relative alla manutenzione, ecc.	—	400.000
cap. 2548 - Spese per manovre, ecc.	—	1.800.000
cap. 2556 - Spese per l'istituzione, ecc.	—	456.180.000
cap. 3032 - Spese per il servizio, ecc.	—	60.000.000
cap. 3033 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	600.000
cap. 3034 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	400.000
cap. 3521 - Spese per la partecipazione, ecc.	—	2.000.000
cap. 3522 - Spese per il funzionamento, ecc.	—	5.200.000
cap. 3540 - Spese di gestione, ecc.	—	7.000.000

Alla tabella 18, stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1092 - Spese per il funzionamento, ecc. ...	—	8.884.000
Cap. 1093 - Spese di attività di ricerche e documentazione, studi e consulenze, ecc.	—	110.000.000

Alla tabella 19, stato di previsione del Ministero della sanità, variare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1093 - Spese per il funzionamento, ecc., di Consigli, Comitati e Commissioni	—	50.000.000
Cap. 1094 - Spese per il funzionamento, ecc., ai membri estranei al Ministero del Consiglio superiore di sanità	—	3.600.000

Cap. 1097 - Fitto di locali ed oneri accessori	—	314.100.000
Cap. 1098 - Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti	—	26.100.000
Cap. 1099 - Spese di ufficio per gli organi periferici	—	50.000.000
Cap. 1100 - Spese postali e telegrafiche	—	61.822.000
Cap. 1104 - Spese per l'informazione sanitaria, ecc.	—	71.700.000
Cap. 1110 - Spese casuali	—	2.000.000
Cap. 1114 - Spese per viaggi e soggiorni di esperti, ecc.	—	2.200.000
Cap. 1115 - Spese per affitto locali, ecc.	—	800.000
Cap. 1126 - Spese per la consultazione di esperti, ecc.	—	2.200.000
Cap. 1538 - Spese connesse all'attuazione della direttiva comunitaria n. 86/457, ecc.	—	3.598.300.000
Cap. 2031 - Acquisto, conservazione, ecc. di materiale profilattico, ecc.	—	50.000.000
Cap. 2033 - Spese per apparecchiature e materiale tecnico sanitario, ecc.	—	50.000.000
Cap. 2035 - Spese per il vaccino anti-amaro, ecc.	—	5.000.000
Cap. 2039 - Spese per il riconoscimento di idoneità dei laboratori da autorizzare, ecc.	—	10.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cap. 2040 - Spese per il funzionamento di apposita commissione tecnico-scientifica, ecc. -	2.000.000	<i>Alla tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:</i>
Cap. 6537 - Spese per l'attuazione di corsi, ecc. -	142.660.000	
Cap. 6539 - Fitto di locali, ecc. -	150.000.000	
<i>Alla tabella 20, stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:</i>		Capitolo 1066 (spese postali telegrafiche):
Cap. 1092 - Spese per il funzionamento, ecc. ... -	1.260.000	CP - 131.661.000
Cap. 1099 - Funzionamento e manutenzione della biblioteca, ecc. .. -	400.000	CS - 131.661.000
Cap. 1100 - Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto, ecc. -	870.000	Capitolo 1534 (spese di funzionamento, ecc.):
Cap. 1101 - Spese per l'acquisto, il noleggio, ecc. -	25.300.000	CP - 369.680.000
Cap. 1103 - Spese per attività di indagine, di studi, ecc. -	10.500.000	CS - 369.680.000
Cap. 1104 - Spese casuali -	310.000	Capitolo 1537 (spese per il funzionamento, ecc.):
Cap. 1105 - Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni, ecc. -	1.350.000	CP - 70.000
Cap. 1531 - Spese per il funzionamento, ecc. ... -	900.000	CS - 65.000
Cap. 1532 - Spese per la propaganda turistica, ecc. -	103.930.000	Capitolo 2934 (spese di funzionamento, ecc.):
Cap. 2031 - Acquisto e manutenzione di impianti tecnici -	1.500.000	CP - 1.447.972.000
Cap. 2033 - Acquisto di copia di film e documentazione, ecc. -	140.000	CS - 1.447.972.000)
		Capitolo 2035 (spese per la custodia, ecc.):
		CP - 860.000
		CS - 860.000
		Capitolo 3033 (spese di ufficio, ecc.):
		CP - 776.000
		CS - 776.000
		Capitolo 3035 (spese per la custodia, ecc.):
		CP - 150.000.000
		CS - 150.000.000
		Capitolo 3050 (spese per il restauro, ecc.):
		CP - 50.000
		CS - 50.000
		Capitolo 3605 (spese telefoniche):
		CP - 36.000.000
		CS - 36.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Conseguentemente, ridurre il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge A.C. n. 4362.

Tab. 1/A. 2.

Pellicanò, Calderisi.

Alla tabella 1/A, stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, sopprimere i seguenti capitoli:

1133: Spese riservate alla Presidenza del Consiglio;

1199: Assegnazione all'Associazione nazionale combattenti e reduci;

2544: Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla riforma dell'Amministrazione;

2744: Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili all'attuazione delle regioni;

1333: Spese per iniziative di carattere culturale riguardanti la gioventù;

1371: Premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, grafici.

Conseguentemente, ridurre il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge A.C. n. 4362.

Tab. 1/A. 3.

Teodori, Calderisi, Rutelli, Melini, d'Amato Luigi.

Alla tabella 1/A, stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ridurre gli stanziamenti dei seguenti capitoli:

cap. 3641	per memoria
cap. 3642	per memoria
cap. 3743	per memoria
cap. 4941	— 200.000.000

alla tabella 2:

cap. 4412	—	110.000.000
cap. 4422	—	13.000.000
cap. 4437	—	100.000.000
cap. 4454	—	1.200.000.000
cap. 5334	—	17.000.000.000
cap. 5865	—	10.000.000
cap. 5930	—	2.900.000.000

alla tabella 3:

cap. 3866	per memoria
-----------	-------------

alla tabella 4:

cap. 1005	—	7.000.000
cap. 1006	—	3.000.000
cap. 1122	—	10.000.000
cap. 1142	—	100.000.000

alla tabella 5:

cap. 1599	per memoria
cap. 2091	— 17.000.000.000

alla tabella 6:

cap. 3120	—	10.000.000
-----------	---	------------

alla tabella 7:

cap. 1021	—	21.000.000.000
cap. 1505	—	1.000.000.000
cap. 1113	—	250.000.000

alla tabella 9:

cap. 1102	—	5.000.000
cap. 1117	—	2.100.000
cap. 1129	—	45.000.000

alla tabella 11 (Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni):

cap. 134	—	800.000.000
cap. 229	—	1.800.000.000
cap. 352	—	200.000.000
cap. 440	—	1.200.000.000

alla tabella 12:

cap. 1671	—	2.000.000
cap. 1083	—	2.000.000
cap. 1606	—	6.000.000
cap. 1674	—	613.000.000
cap. 3203	—	70.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

alla tabella 13:

cap. 4031 — 2.250.000.000
cap. 5053 — 1.133.000.000

alla tabella 15:

cap. 1531 — 8.330.000.000
cap. 4537 — 100.000.000

alla tabella 17:

cap. 1093 — per memoria
cap. 2061 — 300.000.000

alla tabella 19:

cap. 1020 — 1.700.000.000
cap. 1082 — 30.000.000
cap. 1103 — 10.000.000
cap. 4532 — 500.470.000

alla tabella 20:

cap. 2033 — per memoria

alla tabella 21:

cap. 1079 — 20.000.000

alla tabella 22:

cap. 2057 — per memoria
cap. 2557 — 1.100.000.000

Conseguentemente, ridurre il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge A.C. n. 4362.

Tab. 1/A. 4.

Calderisi, Teodori, Zevi, Mellini,
Modugno.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro del tesoro, in relazione alle esigenze, è autorizzato ad operare, con propri decreti, trasferimenti di somme compensativi tra i capitoli rientranti nella categoria « Acquisto di beni e servizi », in misura non superiore al 15 per cento della dotazione di ciascun capitolo.

2. 1.

Pellicanò. Calderisi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: disegno di legge n. 4361, emendamento del Governo Tab. 1.4.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	327
Votanti	327
Astenuti	—
Maggioranza	164
Voti favorevoli	327
Voti contrari	—

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco

Di Donato Giulio
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Cappiello Agata Alma
Contu Felice
Duce Alessandro
Fincato Laura
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Rubbi Emilio
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: disegno di legge n. 4361, emendamento del Governo Tab. 1.3.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	334
Votanti	328
Astenuti	6
Maggioranza	165
Voti favorevoli	327
Voti contrari	1

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco
Di Donato Giulio
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi

Labriola Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Melillo Savino
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco

Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Abbatangelo Massimo

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Mellini Mauro
Modugno Domenico
Teodori Massimo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Cappiello Agata Alma
Contu Felice
Duce Alessandro
Fincato Laura
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Rubbi Emilio
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: disegno di legge n. 4361, articolo 1 con l'annessa Tabella 1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	330
Votanti	230
Astenuti	—
Maggioranza	166
Voti favorevoli	197
Voti contrari	133

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cristofori Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Donato Giulio

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Melillo Savino
Mensurati Elio
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Rognoni Virginio
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Civita Salvatore
Colucci Gaetano
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Cappiello Agata Alma
Contu Felice
Duce Alessandro
Fincato Laura
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Rubbi Emilio
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: disegno di legge n. 4361, emendamento Calderisi Tab. 1/A 1.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Voti favorevoli	148
Voti contrari	241

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Foschi Franco
Foti Luigi
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mazza Dino

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Franchi Franco

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Cappiello Agata Alma
Contu Felice
Duce Alessandro
Fincato Laura
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Rubbi Emilio
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: disegno di legge n. 4361, emendamento Pellicanò Tab. 1/A 2.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	387
Votanti	377
Astenuti	10
Maggioranza	189
Voti favorevoli	136
Voti contrari	241

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Ciardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Motetta Giovanni

Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foschi Franco
Foti Luigi
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippu Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi

Scotti Vincenzo

Senaldi Carlo

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Soddu Pietro

Spini Valdo

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno

Vito Alfredo

Vizzini Carlo

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zanone Valerio

Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassanini Franco

Bertone Giuseppina

Cristoni Paolo

D'Alia Salvatore

Dutto Mauro

Guerzoni Luciano

Massano Massimo

Pellegatta Giovanni

Poggiolini Danilo

Rodotà Stefano

Sono in missione:

Aniasi Aldo

Cappiello Agata Alma

Contu Felice

Duce Alessandro

Fincato Laura

Mammì Oscar

Mannino Calogero

Masina Ettore

Mattarella Sergio

Rubbi Emilio

Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

preso atto che allo stato, per quanto riguarda l'imposizione dei redditi da capitale, non si è giunti, a livello comunitario, ad alcun accordo;

considerato che in ogni caso la liberalizzazione dei movimenti dei capitali non può essere rinviata;

riafferma la necessità di evitare che essa si traduca, in mancanza di accordi internazionali, in una generale detassazione del risparmio prodotto in Italia;

richiamata la risoluzione n. 7-00171 approvata dalla Commissione finanze il 19 ottobre 1988,

impegna il Governo

a predisporre tempestivamente, analogamente a quanto deciso anche in altri paesi comunitari, e in coerenza con quanto previsto dalla stessa direttiva comunitaria del 24 giugno 1988, n. 361, e indipendentemente da eventuali auspicabili futuri accordi di armonizzazione fiscale per i redditi da capitale, strumenti idonei ad assicurare la conoscenza dei flussi finanziari dall'Italia all'estero ricorrendo anche, ove necessario, a strumenti di imposizione presuntiva a carico dei residenti italiani, che non forniscano indicazioni precise sulla loro redditività.

(7-00308) « Visco, Ravasio, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Grillo, Piro ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

alcuni passeggeri che l'8 dicembre 1989 si sono recati alla stazione ferroviaria di Vercelli per salire sul diretto 2109 delle 9,48, proveniente da Torino, non hanno potuto fare il biglietto;

tutto ciò si è verificato in conseguenza del fatto che erano in funzione solo 3 delle 4 biglietterie disponibili;

essendo costretti a fare il biglietto sul treno hanno dovuto pagare un supplemento di lire 6.000 che ha più che raddoppiato il costo del biglietto;

decine di passeggeri che viaggiavano sul treno non hanno trovato posto a sedere;

nonostante questo, né a Vercelli né tantomeno a Novara sono state aggiunte delle carrozze e proprio per questo alcuni passeggeri hanno dovuto viaggiare nel bagagliaio;

tale stato di cose ha provocato disagio e proteste da parte dei passeggeri i quali, avendo pagato, avevano e hanno il diritto di viaggiare decentemente;

questo è soltanto l'ultimo di una serie di gravi e ingiustificati episodi di inefficienza del servizio che si verificano quasi sistematicamente su una tratta, la TO-MI appunto, di grande valore —:

se è a conoscenza dei fatti che vengono denunciati;

se non ritiene scandaloso il fatto che alcuni passeggeri abbiano dovuto pagare un supplemento di lire 6.000 per responsabilità che sono attribuibili unicamente al disservizio delle ferrovie dello Stato;

per quale ragione, pur essendo in presenza di un così elevato numero di

passaggeri, le autorità competenti non hanno provveduto ad aumentare le carrozze viaggiatori;

cosa intende fare per impedire che questo e altri episodi si ripetano e per riaffermare il diritto dei cittadini che si servono del treno di viaggiare in condizioni che non siano da terzo mondo, come è avvenuto l'8 dicembre sulla TO-MI. (5-01876)

CRIPPA, CIABARRI, MARRI, GABBUGGIANI, LAURICELLA, MAMMONE e SERAFINI ANNA MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame del Parlamento la nuova normativa sull'importazione, esportazione e transito di materiali di armamento;

l'iter legislativo della legge è in una fase avanzata e se ne può prevedere la conclusione entro tempi rapidi;

i contenuti delle norme sino ad oggi approvate contengono indicazioni limitative dei traffici di armi in accordo con l'indilazionabile esigenza di trasparenza, con i principi della Costituzione e con le scelte di pace e di sicurezza dell'Italia, più volte ribadite dal Governo e dal Parlamento;

il Consiglio di Gabinetto ha preso decisioni e approvato indirizzi in materia di commercio delle armi nettamente contrastanti con la volontà del Parlamento;

in conseguenza delle decisioni ricordate sono state autorizzate esportazioni di materiali di armamento nei confronti di Iran e Irak del tutto in contrasto con quanto indicato dalle norme esaminate e definite dalla Camera dei deputati —:

se non intende riferire con urgenza alla Commissione esteri della Camera dei deputati, che sta concludendo l'esame in sede legislativa delle nuove norme sul commercio delle armi, su quanto approvato dal Consiglio di Gabinetto e sulle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

conseguenti decisioni dei Ministeri e degli organi interessati in materia di commercio delle armi;

se non ritiene di adeguare i provvedimenti assunti dal Consiglio di Gabinetto ai principi e agli indirizzi decisi dal Parlamento e ribaditi nel testo finora approvato in materia di commercio delle armi dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati. (5-01877)

(ex 4-17174 del 30 novembre 1989).

PRANDINI, CRISTONI, BORTOLANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il settore dei vini frizzanti tipici dell'area emiliana è venuto assumendo nell'economia del settore vitivinicolo nazionale una rilevante importanza;

all'interno del settore i vini ricavati dalle uve di varietà « Pignoletto » e « Montù » costituiscono, per la citata area, un rilevante interesse economico e di qualificazione dei prodotti ricavati dalle imprese agricole singole e associate, rilevanza e qualità peraltro riconosciute con la emanazione dei relativi decreti del Presidente della Repubblica per la concessione della denominazione di origine controllata;

la commercializzazione dei vini « Pignoletto » e « Montù » avviene principalmente sul prodotto ad « indicazione geografica » e ciò anche da tempo antecedente il riconoscimento delle DOC, e come tali noti e richiesti dai consumatori;

tali vini, da tempo consolidato, registrano infatti una commercializzazione di largo consumo non concorrenziale con il posizionamento medio-alto di mercato della produzione DOC;

la Commissione regionale per il parere sulla denominazione dei mosti e dei vini della regione Emilia-Romagna ha trasmesso al Ministero dell'agricoltura e

delle foreste, con voti unanimi, parere favorevole sulle domande regolarmente formulate dai produttori interessati in base al decreto ministeriale del 3 agosto 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 22 agosto 1989) ai fini dell'ottenimento della indicazione geografica « Montù della provincia di Bologna » e « Pignoletto della pianura di Bologna »;

è prioritario lo scopo di salvaguardare il peso produttivo e di mercato della suddetta produzione vinicola e garantire produttori e consumatori —:

se non ritenga necessario ed urgente riaffermare il riconoscimento della indicazione geografica « Montù della provincia di Bologna » — peraltro già incluso nel decreto ministeriale del 5 agosto 1988, n. 378 — e accogliere le richieste relative all'indicazione geografica « Pignoletto della pianura di Bologna », ora non incluso nel decreto ministeriale del 3 agosto 1989. (5-01878)

CASTAGNOLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Genova sono in corso controversie circa le « manifestazioni sportive » del 1992, e tali controversie riguardano le competenze e le responsabilità degli enti locali e delle autorità sportive fino al punto che, in data 2 ottobre 1989, gli assessori allo sport della regione Liguria, del comune e della provincia di Genova e il delegato regionale del CONI hanno ritenuto di dover emettere un comunicato per ribadire la propria « esclusiva competenza », in materia di « individuazione della generalità delle manifestazioni sportive collegate alle Celebrazioni colombiane 1992 »;

tale presa di posizione è riferita ad « inserzioni pubblicitarie » della società « Columbus Company » e ha lo scopo di smentire che tale società abbia qualche titolo per rivendicare una qualsiasi competenza in materia;

a tale società « Columbus Company », in data 2 gennaio 1989, era stato conferito, con lettera formale, un « incarico irrevocabile » per l'« organizzazione, il coordinamento, la gestione tecnico-istituzionale e commerciale, delle manifestazioni sportive denominate Colombiadi '92 », « almeno fino al 1994 », e che la lettera di conferimento (copia a mano dell'interrogante) era intestata al « Comitato Liguria Sport '92 » ed era firmata dal suo presidente, che è anche delegato regionale del CONI, oltre che firmatario del comunicato dei tre assessori, citato in precedenza;

al proposito, anzi, il comunicato dei tre assessori e del delegato regionale del CONI precisa che è stato istituito in data 26 novembre 1987 (quindi prima della lettera del « Liguria Sport '92 » a Columbus Company) un « Comitato promotore per le iniziative sportive » e che i suoi obiettivi sono « formulare i programmi » e soprattutto « costituire un Comitato tecnico-organizzativo... cui demandare i compiti operativi derivanti dai programmi suddetti », il che sembrerebbe esattamente il compito assegnato, non si sa bene in nome di quali poteri, da « Liguria Sport '92 » al « Columbus Company »;

tutto ciò non solo sembrerebbe palese una sorta di abuso di titoli, ma anche una disinvoltata mancanza di memoria da parte del delegato regionale del CONI; ma che soprattutto pone per la stessa persona un concreto interrogativo circa la compatibilità fra le due cariche di delegato del CONI e di presidente di « Liguria Sport '92 » (infatti il regolamento del CONI stabilisce rigide incompatibilità per i delegati regionali qualora essi ricoprano — articolo 3, comma 1 — « una qualsiasi altra carica sportiva », sancendo altresì che l'incompatibilità diventi automatica entro 15 giorni);

poiché la « Liguria Sport '92 » non è una società a responsabilità limitata, non è una società in accomandita o per azioni, ma si qualifica come « Comitato »,

vale a dire una società di persone che si occupano di attività sportive, il suo presidente sembrerebbe essere incorso nell'incompatibilità di cui al punto precedente, e lo stesso presidente nazionale del CONI sarebbe incorso in una singolare disattenzione fornendo, sempre per lettera, a « Liguria Sport '92 » un'investitura nazionale di cui non è ben chiara l'ampiezza e la rappresentatività —;

se, nella sua qualità di organo vigilante, non ritenga di dover ordinare in via immediata un'indagine precisa e dettagliata che accerti e verifichi gli stati e gli atti circa le questioni di incompatibilità cui le premesse si riferiscono, nel contempo considerando non solo gli elementi di stretta legittimità ma anche lo spirito di un regolamento che giustamente, con l'uso dell'aggettivo « qualsiasi » fornisce un « principio di comando » anche per i casi incerti;

se non consideri necessario un chiarimento circa i ruoli dei diversi soggetti in materie così delicate (fra l'altro sul confine di ingenti appalti pubblici) e in manifestazioni sportive di così grande rilevanza;

se non condivida l'impressione dell'interrogante che il presidente nazionale del CONI sia stato perlomeno incauto affidando a « Liguria Sport '92 » un'investitura nazionale per le stesse materie, fornendo credito alla lettera dello stesso « Comitato » a « Columbus Company » e incorrendo nella smentita dei tre assessori, sottoscritta dal delegato regionale CONI;

se non condivide l'impressione dell'interrogante che il segretario generale del CONI sia stato perlomeno precipitoso, ma forse abbia tracimato dalle sue competenze, quando ha scritto al delegato regionale del CONI, nonché presidente di « Liguria Sport '92 », in data 10 ottobre 1989: « Sono sicuro che il CONI, con la « Liguria Sport '92 », e sotto la tua guida esperta, riuscirà a rendere le celebrazioni del '92 il traguardo più prestigioso per lo sport italiano dopo i mondiali del '90 »,

se è vero, come è vero, che l'elezione del delegato regionale del CONI si terrà il 6 dicembre 1989 e se fosse vero, come appare, che sia meritevole di un'attenta verifica la questione dell'incompatibilità che addirittura potrebbe essere già scattata, con effetto di decadenza. (5-01879)

MONTANARI FORNARI, GASPAROTTO, BENEVELLI, FACHIN SCHIAVI, BOSELLI, TAGLIABUE, BIANCHI BERETTA, TADDEI, PERINEI, BERNASCONI, BRESCIA, COLOMBINI, BORDON, DIGNANI GRIMALDI, MAINARDI FAVA, MONTECCHI, PASCOLAT, SANNA, DONAZZON, PELLEGATTI e PALMIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in varie parti del Paese, in particolare nelle zone del Friuli-Venezia Giulia, si sono verificati alti valori di radioattività naturale nell'aria, superiori a quelli normalmente presenti attribuibili a Piombo 214, Bismuto 214, discendenti dal Radon 222;

tale situazione ha destato notevole preoccupazione nella opinione pubblica;

i dati allarmanti comunicati dalla stampa hanno fatto presagire che tale situazione fosse causata da incidenti a centrali nucleari;

non risulta che da parte dei ministeri competenti siano state date adeguate informazioni ufficiali alle regioni, alle istituzioni locali, agli organi di stampa a protezione delle popolazioni in questa situazione specifica;

risulta che i comandi provinciali dei vigili del fuoco, strutture della protezione civile, siano intervenuti autonomamente;

le rilevazioni effettuate dai comandi dei vigili del fuoco di Gorizia e Pordenone sono state trasmesse al Ministro per la protezione civile, il quale risulta abbia provveduto ad allertare tutti i comandi provinciali delle zone maggiormente interessate;

il controllo della radioattività ambientale è di competenza del Ministero della sanità che lo ha delegato alle regioni;

il Ministro della sanità ha provveduto con circolare n. 2 del febbraio 1987, ad istituire dei laboratori regionali per il controllo della radioattività ambientale, tra le cui competenze rientra anche il controllo della radioattività naturale;

con capitoli 7010 e 2074 del bilancio del Ministero della sanità sono stati assegnati finanziamenti per il funzionamento dei citati laboratori;

in più occasioni è stato richiesto quale sia il reale stato di attivazione e realizzazione dei laboratori regionali in considerazione di problematiche emergenti quali la presenza del Radon nelle zone del Friuli e di elevati valori di radioattività riscontrati di recente nei funghi;

anche in questa circostanza si evidenzia l'assenza di una normativa di riferimento a livello nazionale —:

quali atti il Ministero della sanità ha posto in essere nei confronti delle regioni per gli accertamenti del caso;

se sono stati allertati i laboratori regionali per verificare le cause che possono avere determinato i livelli di radioattività e per dare alle popolazioni corrette informazioni sul reale stato di contaminazione dell'aria;

quali sono stati i collegamenti con il Ministero della protezione civile per le azioni di rilevamento e di controllo;

quale ruolo è stato affidato all'Istituto superiore di sanità che risulta essere promotore di una indagine nazionale sul Radon nelle abitazioni e ha notevoli competenze tecnico-scientifiche in materia;

accertato che la normativa nazionale in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti non considera nella fissazione degli standard le irradiazioni dovute al fondo naturale, quali standard di riferimento intende assumere. (5-01880)

AULETA, BELLOCCHIO e DI PIETRO.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere
— premesso che:

il 6° comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, prevede che le scritture ausiliarie di magazzino debbano essere tenute quando i ricavi e le rimanenze superano rispettivamente due miliardi e cinquecento milioni di lire;

il primo comma del predetto articolo esclude da tale obbligo le imprese esercenti il commercio al dettaglio di cui al punto 1 del primo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

la circolare n. 40 (9/4056) del 26 novembre 1981, capitolo terzo, chiarisce che sono escluse dall'obbligo della tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino le imprese che esercitano, negli stessi locali,

l'attività di commercio al dettaglio e all'ingrosso;

alcuni dubbi sono sorti circa l'applicabilità delle esclusioni dal predetto obbligo, chiariti con la richiamata circolare, anche alle concessionarie di autoveicoli che esercitano nello stesso stabile l'attività di commercio al dettaglio di autoveicoli e autoricambi e quella di officina meccanica —:

se non ritiene utile e necessario precisare se l'obbligo previsto dal sesto comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è applicabile anche alle concessionarie di autoveicoli che esercitano nello stesso stabile l'attività di commercio al dettaglio di automezzi e autoricambi e quella di autofficina e se, in caso affermativo, tale obbligo è relativo all'intera attività esercitata. (5-01881)

* * *

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

DE JULIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 8 dicembre 1989 il signor Walter Forestiero, residente a Paola (CS), si recava al locale commissariato di pubblica sicurezza per sporgere denuncia relativa ad un episodio verificatosi il giorno prima;

al commissariato il signor Forestiero veniva accolto dall'agente Francesco Focetola al quale spiegava i fatti in relazione ai quali intendeva sporgere denuncia;

dopo aver tentato di dissuadere il signor Forestiero, l'agente decideva di accogliere la denuncia, redigendola tuttavia in modo difforme da quello in cui il denunciante intendeva formularla;

il rifiuto del signor Forestiero a firmare l'atto così come redatto provocava le ire dell'agente Focetola che, dopo le minacce, passava alle vie di fatto percuotendo brutalmente il malcapitato e letteralmente scaraventandolo fuori dal commissariato;

il signor Forestiero si trovava costretto a ricorrere alle cure sanitarie ed a ricoverarsi presso l'ospedale civile di Cosenza dove gli veniva riscontrata la frattura del setto nasale —:

se sia a conoscenza del deprecabile episodio;

se ritenga opportuno che un agente di pubblica sicurezza, che non solo non comprende il proprio ruolo di assistenza e difesa del cittadino, ma, peggio, assume comportamenti delinquenziali nei suoi confronti, continui ad occupare un posto di delicata responsabilità;

quali provvedimenti intende adottare sia per sanzionare l'accaduto sia per evitare che in futuro abbiano a ripetersi analoghi inammissibili episodi. (4-17339)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sisma del 1980, distruggendo completamente il centro storico di Avellino, diede un grave colpo alle attività commerciali che vi si svolgevano;

per tali ragioni l'amministrazione comunale, sistemati « provvisoriamente » (ma la situazione è a tutt'oggi immutata) i commercianti del centro storico in *containers*, decise la costruzione, nella zona del vecchio mercato, di un massiccio edificio in cemento armato, denominato non a caso « mercatone »;

tale opera, oltre a cementificare un ampio tratto del torrente Rigatore ed a cancellare l'antico borgo di S. Antonio Abate, non ha incontrato a tutt'oggi il favore dei commercianti, sia per gli alti costi da affrontare sia per le scarse opportunità di sviluppo commerciale della zona;

inoltre tale opera, non prevista dal piano regolatore generale, ha dato via libera ad una ricostruzione selvaggia del centro storico avellinese, senza alcuna preoccupazione di fedeltà a quanto vi era prima del terremoto del 1980;

lo scempio ambientale costituito dal « Mercatone » ha dato l'opportunità all'amministrazione comunale di avviare un altro progetto aberrante da un punto di vista ambientale, la « fondovalle Fenestrelle ». Tale arteria, larga 24 metri, dovrebbe tagliare la città da est a ovest, distruggendo a cementificando completamente la stretta valle Fenestrelle, lungo la quale corre il torrente Rigatore;

l'ampia opposizione popolare e delle associazioni ambientaliste, che hanno interessato alla vicenda i ministeri competenti, il CORECO, il CTR, il TAR, ha ottenuto di bloccare una serie interminabile e preoccupante di illegittimità amministrative e deliberative dell'amministrazione comunale riguardo questo progetto, ma non hanno cancellato questa ipotesi

di scempio ambientale, che viene pervicacemente riproposto grazie ad una logica che prevede l'utilizzo dei fondi pubblici non per soddisfare le esigenze della popolazione, ma gli interessi clientelari dei vari potentati locali;

oltre a ciò l'amministrazione comunale di Avellino ha deciso di « salvaguardare » il verde cittadino, presente nella Valle Fenestrelle, con un faraonico « parco attrezzato » del costo di 18 miliardi, costruito ovviamente sotto i pilastri di cemento armato della strada di fondovalle;

i sostenitori della fondovalle Fenestrelle evidenziano l'utilità di una via di comunicazione che decongestionerà il traffico cittadino e colleghi il « mercatone » alle periferie della città;

esiste tuttavia una variante est-ovest dell'ANAS che, opportunamente ampliata e collegata trasversalmente con la città, assolverebbe agli stessi scopi, lasciando tuttavia intatta la valle Fenestrelle che, bonificato il torrente Rigatore, potrebbe diventare un « parco naturale urbano », invece di una distesa di cemento;

il progetto « fondovalle Fenestrelle » dell'azienda SPEA ha una particolarità: fa terminare tale arteria nel nulla, e precisamente al confine tra i comuni di Avellino e Mercogliano;

tale curiosità urbanistica e viabile deriva dal fatto che i vari comuni, o meglio le varie amministrazioni, stanno gestendo in proprio le varie parti di un progetto viabile molto più ampio, tendente a costruire una serie di arterie stradali che interessino l'intera provincia;

è da sottolineare come tali progetti siano completamente al di fuori delle esigenze di comunicazione ed economiche della popolazione della provincia, come anche del traffico extra-provinciale, ampiamente servito dall'autostrada;

i problemi del traffico locale, esasperati dalla forsennata attività di sconquasso urbanistico operata dalle varie

amministrazioni, devono e possono essere risolti con il ricorso e il potenziamento del trasporto pubblico —:

come intendano intervenire per bloccare lo scempio urbanistico ed ambientale in valle Fenestrelle;

se non ritengano opportuno intervenire in particolare per bloccare la costruzione della « fondovalle Fenestrelle », vista anche la sua inutilità per le comunicazioni dell'area e della città di Avellino;

se non ritengano di dover interessare gli organismi competenti per l'effettuazione di accertamenti sulle modalità con cui l'amministrazione comunale di Avellino ha approvato (o meglio non approvato) le varianti al piano regolatore generale ed i progetti di massima ed esecutivi necessari all'avvio dei lavori per la costruzione della « fondovalle Fenestrelle ».

(4-17340)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 426 del 6 ottobre 1988, penalizza gravemente gli insegnanti meno giovani di educazione tecnica e fisica;

gli insegnanti che sono stati immessi nei ruoli con la legge n. 831 sono stati relegati agli ultimi posti nelle graduatorie d'istituto pur essendo i più anziani come anni di servizio;

alcuni di essi, ad esempio, entrati nei ruoli della scuola media con una decorrenza giuridica ed economica riferita agli anni '70 (legge n. 831) hanno acquisito una anzianità pre-ruolo valutabile attorno ai 14/16 anni, totalizzando, servizio militare compreso, una anzianità pensionabile intorno ai 35 anni;

la lamentata situazione è stata determinata, soprattutto, dai criteri adottati in sede di formulazione della tabella di valutazione dei docenti soprannumerari che hanno consentito, fra l'altro, l'asse-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

gnazione di punteggi per servizi di ruolo dal 1966, anche in assenza di servizio effettivo;

le leggi n. 831 e n. 603 determinano disparità di trattamento (esempio a chi è stato nominato nei ruoli con la legge n. 603 è stato riconosciuto per intero il servizio pre-ruolo -6 punti-; agli insegnanti della 831, invece, tale servizio è stato riconosciuto per metà -3 punti-);

gli insegnanti anziani, ovviamente senza figli a carico, non possono usufruire neanche del punteggio massimo per « esigenze familiari » -;

quali provvedimenti intenda adottare perché le tabelle e i criteri di valutazione di cui trattasi possano essere corretti e modificati onde si risolvano i problemi citati, rendendo così giustizia alla vasta categoria degli interessati. (4-17341)

PROVANTINI, CAVICCHIOLI, MARRI e CELLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Baschi ha indetto un *referendum* consultivo sul cambiamento dell'attuale sistema elettorale per la elezione del consiglio comunale;

tale *referendum* si è svolto il 12 novembre con la partecipazione dell'84 per cento degli elettori, 1941 votanti, il 64,3 per cento dei quali si è espresso per passare dall'attuale sistema maggioritario frazionale al sistema maggioritario che prevede liste contrapposte su tutto il territorio comunale, cioè secondo il sistema in vigore nella quasi totalità dei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti;

la maggioranza del consiglio comunale non ha assunto alcun atto conseguente alla indizione del *referendum* che fosse coerente con le indicazioni scaturite dal voto referendario;

non è intervenuto alcun atto ufficiale del prefetto di Terni -;

quali iniziative intende assumere perché il comune di Baschi rispetti la

propria deliberazione con la quale ha indetto il *referendum*, in conformità con l'esito del voto popolare, che ha dato luogo ad una partecipazione massiccia degli elettori con una schiacciante maggioranza che ha indicato il metodo maggioritario sull'intero territorio comunale;

quali misure intende assumere per far rispettare la delibera del consiglio comunale, il risultato del *referendum* popolare e la volontà della popolazione al fine di modificare il sistema elettorale del comune di Baschi in tempo utile per procedere con il nuovo sistema al prossimo rinnovo del consiglio. (4-17342)

CIMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

è in corso un dibattito sulla concessione in uso a privati, in cambio di corrispettivi spesso irrisori, del patrimonio pubblico;

il settimanale *Panorama*, nel numero del 10 dicembre 1989, cita un'affermazione del vice direttore generale del Demanio Rino Petrecca il quale, per esemplificare il caso di uso abusivo di beni dello Stato, fa riferimento alla situazione di Bussana Vecchia, frazione di Sanremo (Imperia);

in seguito a lunghe vicende, gli attuali residenti di Bussana vengono considerati occupanti abusivi, in quanto insediati in beni immobili considerati demaniali da quando l'intendenza di finanza di Imperia, per dirimere la questione relativa alla proprietà, ha ottenuto la rettifica dell'intestazione a catasto da « Abitanti di Bussana » a « Demanio dello Stato »;

con interrogazioni n. 4-05067 dell'8 marzo 1988, n. 4-12567 del 30 marzo 1989 e n. 4-14850 del 26 luglio 1989, tutte per ora senza risposta, si è sollecitato un intervento volto ad impedire l'allontanamento degli attuali residenti nell'abitato di Bussana Vecchia, anche in considerazione dei forti dubbi esistenti sulla effettiva proprietà in capo allo Stato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

a tali « occupanti abusivi » è giunta tempo fa la richiesta di versamento di una ingente indennità risarcitoria, calcolata a partire dal 1981;

più volte gli attuali residenti hanno manifestato l'intenzione, inascoltata, di concordare soluzioni di riscatto degli immobili;

i cosiddetti « occupanti abusivi », che fanno parte della Comunità internazionale degli artisti, si sono fatti carico a loro spese del recupero e del restauro di abitazioni completamente abbandonate in seguito al terremoto del 1887 e della risistemazione delle strade interne del borgo, ridando vita ad un inestimabile patrimonio storico, artistico e culturale in stato di completo abbandono ed avviato a rapida decadenza;

il citato settimanale indica alcuni casi di concessione in uso di beni demaniali per importi estremamente elevati che i privati concessionari ricavano dalla loro attività basata sull'uso del bene demaniale stesso —;

se sia a conoscenza di quanto in premessa;

se condivida le affermazioni del vice direttore generale del Demanio;

se non ritenga che vi sia una sostanziale differenza tra il preteso abusivismo degli attuali residenti di Bussana Vecchia, che si sono insediati in edifici abbandonati, restaurandoli, il reale abusivismo dei costruttori di edifici senza licenza e su terreno dello Stato e, ancora, il prosperare di attività economiche decisamente redditizie anche grazie al fatto che i costi di esercizio sono anormalmente bassi alla voce « fitti passivi »;

se non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti utili, ivi compreso un eventuale incontro con una delegazione di abitanti di Bussana Vecchia, per favorire la ricerca di soluzioni ragionevoli e non vessatorie tali da consentire agli attuali residenti di poter continuare a vivere e a lavorare nel borgo che hanno

fatto rinascere con un lavoro di recupero del patrimonio storico, artistico e culturale unico nel suo genere;

se non ritenga utile, per avviare la ricerca delle soluzioni di cui sopra, un provvedimento di sospensione delle richieste di pagamento inviate dall'intendenza di finanza. (4-17343)

VOLPONI e MAMMONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che la società STANLEY WORKS è in procinto di cedere il suo stabilimento di Supino ad una società svedese — se non ritengano di intervenire —:

a) per evitare che sia vanificato il processo di ristrutturazione sostenuto da tre anni di cassa integrazione guadagni straordinaria. Infatti, in caso di vendita tutti i benefici si riverserebbero sull'acquirente svedese;

b) per valutare le decisioni di tagliare l'occupazione dello stabilimento di 34 unità su 74. Appare evidente che i licenziamenti costituiscono parte dell'accordo di vendita, accordo così rigido e vincolante che ha indotto la dirigenza aziendale a lasciar cadere l'opportunità di un ulteriore periodo di cassa integrazione. (4-17344)

STEGAGNINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 20 maggio 1985, n. 207, intitolata « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle USL », all'articolo 10 dispone un generale blocco dei trasferimenti, quanto meno « per un periodo di tre anni » e comunque « fino allo esaurimento della sua applicazione relativamente ai posti vacanti per i quali sussistano le condizioni di attuazione della stessa »;

in questo quadro, l'articolo 8 della legge n. 207, prevede concorsi speciali (rispetto alla disciplina normale) « per l'inquadramento nelle posizioni apicali »; detti concorsi speciali presentano due principali particolarità: sono indetti dalle USL anziché dalle regioni e in essi (e solo in essi e solo se banditi entro il 12 giugno 1986) agli aiuti incaricati di primariato è attribuito « un punteggio aggiuntivo... per i titoli di carriera »; resta ferma invece, anche per tali concorsi speciali, l'applicazione del decreto ministeriale 30 gennaio 1982, Ministro della sanità (articolo 9 comma terzo della legge n. 207) ove, tra l'altro, all'articolo 5 è previsto che i primari di ruolo della regione non possano partecipare ai concorsi per primario;

questo articolo 5 si comprende bene se si considera l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 n. 761, che disciplina la procedura dei trasferimenti dei primari nell'ambito della regione: il primario che desidera trasferirsi non partecipa al concorso per il primariato vacante, ma a concorso espletato, entra in concorrenza con il vincitore; per il che può accadere che il neo-primario non consegua la sede messa a concorso, ma acquisisca pur sempre la qualifica di primario che utilizzerà in altra sede;

la USL 10/A di Firenze (presso la quale, in particolare l'aiuto di ruolo dottor Faussone era incaricato del primariato di Ortopedia fin dal settembre 1982) nel 1986 bandì un concorso per quella posizione funzionale apicale, con esplicita conferma dell'articolo 5; in seguito il bando fu modificato (con atto impugnato dal dottor Faussone dinanzi al TAR, con esito negativo) consentendo a primari anziani di partecipare al concorso; ne è conseguito che il dottor Faussone, pur avendo ottenuto il massimo dei voti alle prove di esame (svoltesi nell'aprile 1988), è stato collocato al secondo posto, risultando vincitore un primario anziano;

la presenza dunque di un primario di ruolo impedirebbe al dottor Faussone

ed ad altri nelle stesse condizioni di conseguire la qualifica di primario, qualifica alla quale egli perverrebbe se fosse applicata la procedura prevista dall'articolo 41 citato; in tal modo, un concorso « speciale » configurato dal legislatore per favorire l'inquadramento degli incaricati di primariato, finirebbe per risultare molto meno favorevole agli interessati che non un concorso espletato secondo la disciplina normale; per di più l'inserimento di un primario anziano priverebbe irreversibilmente il citato dottor Faussone del punteggio aggiuntivo concesso « *una tantum* » dal legislatore proprio per favorire l'inquadramento anzidetto; ed ancora, paradossalmente, il vincitore otterrebbe, attraverso lo strumento del concorso, un trasferimento, in violazione del generale blocco dei trasferimenti di cui allo articolo 10 menzionato all'inizio. Da rimarcare infine che mentre il vincitore del concorso certamente fra pochi anni potrebbe ottenere una sede più ambita, il dottor Faussone si vedrebbe preclusa quella che può essere l'unica occasione di ottenere un avanzamento di carriera, stante la perdita del punteggio aggiuntivo e la scarsa frequenza dei concorsi;

dalle premesse normative illustrate e dai fatti emerge che la prassi applicata stravolge lo spirito della legge, vanificando i vantaggi che essa vorrebbe riconoscere agli incaricati di primariato —

quali iniziative intende prendere, perché la legge n. 207 del 1985, sia correttamente applicata, considerando l'insieme del Corpo normativo nel quale essa si inserisce;

e se intenda prendere iniziative legislative volte a sanare gli iniqui risultati che la distorta applicazione della legge ha generato. (4-17345)

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Privitera, nato a Catania il 15 maggio 1920 e residente in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

via delle Terme 4 - Misterbianco (Catania), è titolare della pensione categoria VO n. 10022745 con decorrenza dal maggio 1987;

dopo oltre due anni di tempo è stato liquidato a tutt'oggi un anticipo di soltanto due milioni e gli viene corrisposta una pensione mensile provvisoria di lire 146.300 —;

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché al signor Giuseppe Privitera vengano al più presto liquidate tutte le somme dovute, comprensive degli interessi maturati e che gli venga corrisposta in misura definitiva la pensione mensile.
(4-17346)

SCHETTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione della strada Bradanica in Basilicata, arteria decisiva per aprire una delle aree più sviluppate nella regione ai rapporti extraregionali, subisce ritardi e intralci burocratici di ogni genere, non utilizzando in pieno neppure gli stanziamenti finanziari;

che in questo momento i ritardi colpiscono in particolare il VII tronco riguardante soprattutto la cittadina di Lavello uno dei centri più dinamici e produttivi —;

se non ritenga di mettere in essere tutte le misure necessarie per procedere all'affidamento della costruzione del VII tronco nella Bradanica comunque prima della prossima primavera.
(4-17347)

MANGIAPANE e LUCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

600 lavoratori edili e meccanici già occupati presso il cantiere di ristrutturazione della centrale di San Filippo del Mela (Messina) sono stati sospesi lo scorso mese di maggio ed a tutt'oggi restano disoccupati in attesa della decisione politica circa la conversione a metano di

detta centrale così come emerso dal recente referendum popolare;

l'assessore al lavoro ed all'industria della regione Sicilia ha avanzato richiesta motivata per la concessione a detti lavoratori dei benefici della cassa integrazione guadagni straordinaria;

la zona è particolarmente investita da crisi occupazionale già riconosciuta dal CIPI, come è avvenuto ai sensi della legge 501 per « le Acciaierie del Tirreno » a Milazzo e per la raffineria « Mediterranea » di Milazzo —;

i motivi di tanto ritardo nella definizione e conclusione della detta richiesta di cassa integrazione straordinaria;

se non intenda comunque disporre in tempi rapidi la definizione positiva di tale richiesta, tenuto conto anche la situazione della centrale di San Filippo del Mela, è analoga a quelle di Montalto di Castro e di Monfalcone, ove i lavoratori si sono trovati nelle stesse condizioni ed hanno ottenuto la cassa integrazione.
(4-17348)

CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il film *Il leone del deserto*, diretto nel 1979 dal regista Mustafa Akkad, in cui si narrano le vicende di Omar al Mukhtàr, leggendario leader della resistenza cirenaica in Libia ed impiccato dal regime italiano il 16 settembre 1931, che avrebbe dovuto essere distribuito nelle sale cinematografiche del territorio italiano sin dal 1980, ma il sottosegretario agli affari esteri pro tempore onorevole Raffaele Costa ne impedì la circolazione ritenendolo lesivo dell'onore dell'esercito;

da oltre nove anni il film in questione viene proiettato liberamente nel mondo intero —;

se possono essere considerate valide le motivazioni che a suo tempo sono state addotte:

se non si reputi più giusto porre fine ad un assurdo ed illiberale ostracismo, ad un tabù che sfocia in un vero e proprio attentato alla libertà d'espressione quanto mai impensabile ed incomprendibile in un sistema democratico e liberale qual è quello dell'Italia repubblicana;

se non si ravvisi l'opportunità di rivedere l'atteggiamento dei competenti pubblici poteri preposti, verso un film che narra una sofferta vicenda ideale, storica ed umana di un popolo e di un leader, mostrando distacco ed imparzialità verso un episodio del passato colonialismo italiano, ponendo fine ad anacronistiche polemiche illiberali. (4-17349)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Vicenza dal 1986 ai primi undici mesi del corrente anno 1989 i lavoratori morti per infortuni sul lavoro e per malattie professionali sono stati 163. Infatti: nei primi undici mesi del corrente anno i lavoratori colpiti da infortuni (denunciati) sono stati 24.004, con 30 morti; mentre i lavoratori colpiti da malattie professionali (denunciate) sono stati circa 600, con 6 morti;

nel 1988 i lavoratori colpiti da infortuni (denunciati) sono stati 24.176 con 36 morti; e con altri 6 morti per malattie professionali;

nel 1987 i lavoratori colpiti da infortuni (denunciati) sono stati 23.286 con 44 morti; e con altri 6 morti per malattie professionali;

nel 1986 i lavoratori colpiti da infortuni sul lavoro (denunciati) sono stati 22.002 con 29 morti; e con altri 5 morti per malattie professionali —:

se intende attivare iniziative ministeriali adeguate alla gravità della situazione per contribuire al risanamento dei

luoghi di lavoro anche attraverso più accurati e frequenti controlli del pubblico potere nazionale e locale. (4-17350)

CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il CONI costituisce la struttura chiamata a rappresentare tutta l'attività sportiva nazionale;

in campo venatorio esistono più associazioni ma solo una di esse aderisce al CONI nonostante esistano altre richieste;

se è vera la situazione è discriminatoria e crea premesse per un contenzioso interpretativo della legge istitutiva del CONI —:

quale iniziativa s'intende adottare per rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito l'affermazione del principio della rappresentatività paritetica di tutte le associazioni venatorie;

quali sono le ragioni per le quali il CONI non ha inteso finora riconoscere l'ente di promozione sportiva dell'ARCI CACCIA (CSAA), pur in presenza di altri riconoscimenti rivolti a strutture di recente costituzione. (4-17351)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno e degli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni n. 4-15366 e 4-16095/89 sono stati denunciati l'andamento della ricostruzione ex legge n. 219 del 1981 a Meta di Sorrento (Napoli) e le assurde quanto anomale procedure adottate per il rilascio delle autorizzazioni edilizie che stanno comportando un vero stravolgimento del territorio. In pratica si demoliscono antichi edifici occupati da ridotti nuclei familiari per far posto ad enormi condomini e quindi aumentando il carico urbanistico al di fuori del concetto di recupero del preesi-

stente, insito nella legge per demolire e ricostruire con rinuncia, cosa singolare, al contributo di cui agli articoli 9 e 10 della stessa legge per aggirare il divieto di realizzare costruzioni *ex novo* imposto dalla legge n. 431 del 1985 e dalla legge regionale n. 35 del 1987;

purtroppo queste singolari procedure edilizie comportano, come già detto, il totale stravolgimento del territorio, nonostante esso sia stato vincolato con la legge regionale n. 35 del 1987 come parco speciale, area di tutela di primo e secondo grado, area di tutela degli antichi nuclei accentrati, ecc.;

allo stato, tanto per fare un esempio, si è completata la realizzazione di un casermone di sei piani nel vallone tra Piano di Sorrento e Meta e ciò al posto del vecchio manufatto di dimensioni ben più ridotte con sovrastante tetto di tegole (sono state « cubate » ai fini residenziali anche le grotte sottostanti il vecchio fabbricato e delimitate da mura perimetrali in tufo !) che ben si inseriva nel paesaggio;

inoltre le pratiche edilizie non vengono trasmesse alla soprintendenza ai beni culturali per consentire al Ministero l'esercizio del potere di annullamento nei 60 giorni successivi all'inoltro come previsto dalla legge n. 431 del 1985 e ciò nonostante che nella predetta legge non siano previste deroghe del genere quando il comune, come quello di Meta, sia privo di Piano regolatore generale;

non risulta che la Soprintendenza abbia esercitato alcun potere di inibizione nei confronti degli atti emanati dal sindaco di Meta e ciò nonostante che il potere di intervento del Ministero esista anche dopo la emanazione della legge n. 616 del 1977 e sia previsto dall'articolo 82 della legge citata. Anzi pare che la soprintendenza, benché informata, si sia limitata ad inviare inviti al comune di Meta per farsi spedire i progetti anziché provvedere sollecitamente con provvedimenti di sospensione lavori —:

quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla imbecillità situa-

zione, più volte già denunciata, relativa agli scempi in atto a Meta di Sorrento;

se non ritengano siano riscontrabili comportamenti omissivi della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Napoli e quindi ipotesi di reato e se, per questi motivi, sia stata iniziata azione giudiziaria a carico dei responsabili;

se il Ministero dei beni ambientali, atteso l'altissimo valore paesaggistico della penisola sorrentina e di Meta, voglia intervenire con i poteri che gli competono per far cessare l'assurdo comportamento innanzi denunciato, visto che comunque anche dopo la emanazione della legge n. 616 del 1977, ha conservato i poteri di intervento;

se non ritengano opportuno attivarsi nell'ambito delle rispettive sfere di competenza per invitare la regione Campania, attraverso l'assessorato all'Urbanistica, ad iniziare la procedura di revoca della delega e la nomina di un commissario « ad acta » per l'esame delle procedure fin qui adottate con inoltro degli atti alla magistratura ordinaria ed a quella amministrativa della Corte dei conti per iniziare l'azione di risarcimento dei danni (« danno ambientale ») rilevanti;

se infine, atteso che pende innanzi alla pretura circondariale di Napoli, sezione staccata di Sorrento, procedimento di accertamento, non si voglia esercitare il potere d'intervento previsto, in quanto parte lesa, dal nuovo codice di procedura penale al fine di coadiuvare l'azione del pubblico ministero o delegare la regione Campania, la Soprintendenza e l'Avvocatura dello Stato a tale incombenza.

(4-17352)

SOSPURI. — Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la parte di immobile di proprietà del Banco di Roma, sito in corso San Giorgio, a Teramo, è stata da questo ceduta alla « Tercas » per una somma pari a lire 1.200 milioni:

il citato corso San Giorgio è centralissimo;

la filiale, in oggetto del Banco di Roma, che pure ha ridotto nel tempo il proprio organico da 36 a 20 unità, registra perdite enormi;

malgrado il calo dei livelli occupazionali sopra indicato, si continua a far pesare sul personale restante il pessimo andamento economico-finanziario della filiale stessa —;

se risulti loro che tutto ciò accada soprattutto a causa della vergognosa fatiscenza degli attuali locali, siti in periferia e — tra l'altro — privi perfino di *caveau* e di cassette di sicurezza;

quali interventi ritengano di dover svolgere allo scopo di assicurare, comunque, la « vivibilità » del posto di lavoro per gli attuali dipendenti, sempre più sfiduciati e mortificati dal perdurare dell'incresciosa situazione sin qui descritta.

(4-17353)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, dei lavori pubblici, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

è in corso di realizzazione a Piano di Sorrento il piano di zona 167 in località Trinità, mentre dopo l'avvio alla realizzazione degli alloggi per terremotati e di un fabbricato IACP, i cui lavori peraltro sono fermi da oltre due anni, sono stati realizzati i fabbricati di cui alla cooperativa della Polizia stradale e devono essere realizzati quelli di ben altre 4 cooperative;

il piano di zona suddetto non ha avuto un *iter* regolare quanto alla sua formazione ed anzi allo stato, per i motivi di seguito descritti, deve ritenersi come inesistente;

gli interroganti, infatti, hanno rilevato al proposito quanto segue:

1) non esecutività del piano approvato con deliberazione consiliare n. 3 del 5 gennaio 1981. Il piano di zona dopo essere stato approvato con la deliberazione consiliare n. 3 del 5 gennaio 1981 non è stato mai adottato dalla regione e ciò perché non si è mai provveduto neanche alla pubblicazione, come previsto dall'articolo 6 della legge n. 167 del 1962. Pertanto non sono state presentate le osservazioni, né sono state discusse, né si è provveduto agli adempimenti successivi. È incredibile che con un piano non definitivo né efficace, mai adottato ma solo approvato, siano state già realizzate le case per terremotati, quelle IACP, la cooperativa della Polizia stradale (questa addirittura con concessione rilasciata nel vigore della legge regionale n. 35 del 1987 e della norma di salvaguardia ex articolo 5) e ci si appresti a consentire la realizzazione di altri 4 fabbricati cooperativi i cui progetti hanno conseguito il parere favorevole della Commissione per i beni ambientali; solo per inciso va ancora detto che manca il planovolumetrico e che la zona 167 individuata nella delibera consiliare n. 5 del 1981 non coincide con quella del piano regolatore generale, essendo quest'ultima più vasta ed includendo fabbricati di cui non è stata considerata la cubatura. Nella zona 167 di Trinità mancano o comunque non vengono rispettati i parametri della legge regionale n. 35 del 1987 nel senso che non sono proprio previste attrezzature sociali, eccetera;

2) l'area di intervento, oltre che essere di rilevante interesse ambientale, è caratterizzata dalla presenza di un acquedotto di epoca romana con probabilità di altri reperti. Ciò anche perché a 5 metri di distanza in linea d'aria, oltre il viottolo San Massimo, sono state trovate, 2 anni fa circa, tombe del neolitico, con numerosissimi reperti —;

se la regione Campania o la provincia di Napoli hanno provveduto a verifi-

care che il piano in parola è stato solo approvato e mai adottato nonché che manca la delibera relativa all'esame delle osservazioni perché manca la pubblicazione del piano;

se e come sono stati erogati mutui da parte di banche, di terzi o da parte dello Stato, sotto forma di contributo od in altre forme;

se lo IACP di Napoli, debitamente informato, abbia contestato al comune di Piano di Sorrento la circostanza che, per realizzare i fabbricati delle cooperative, è stata recentemente apportata una variante al piano, eliminando 12 appartamenti di edilizia economica e popolare;

quali atti ha posto in essere la soprintendenza archeologica di Napoli, debitamente informata, relativamente alla tutela dell'acquedotto romano nonché dei probabili ulteriori reperti che verrebbero rinvenuti con un'accurata attività di scavo. (4-17354)

MASINI, SOAVE, BONFATTI PAINI e ANGELINI GIORDANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Forlì, privo di teatro municipale dal 1944, nel 1977 indisse un concorso nazionale di progettazione per costruire il nuovo teatro in un'area libera del centro storico adiacente il complesso conventuale denominato « San Domenico » (da oltre 200 anni adibito a caserma militare);

nel 1979 il consiglio comunale, al momento di approvare il progetto iniziale del concorso, all'unanimità si esprime per la realizzazione del teatro entro il complesso del « San Domenico » (che l'anno precedente era parzialmente crollato) anche per tentare il recupero di un immobile destinato al completo degrado;

in tal senso il comune di Forlì impegnò l'architetto Sacripanti, vincitore del concorso;

nel 1981 l'architetto Sacripanti presentò il progetto comprendente il teatro, una piazza antistante e un parcheggio sotterraneo: tale progetto fu approvato dal Ministero in indirizzo;

il comune di Forlì nel frattempo aveva avviato l'operazione di permuta del « San Domenico » con alloggi per i militari con il Ministero delle finanze, operazione approvata dal Ministero e giunta a conclusione nel 1988;

nel frattempo il comune aveva eseguito lavori di consolidamento strutturale del « San Domenico » per 1,5 miliardi ottenendo dalla regione Emilia-Romagna 1,5 miliardi per la realizzazione del nuovo teatro, il cui progetto era nel contempo stato modificato;

a seguito della normativa anti-sismica, nel 1985 il comune incaricò il progettista di modificare la copertura della platea, ottenendo l'approvazione della sovrintendenza ai beni architettonici di Ravenna;

ulteriori recenti modificazioni del progetto hanno ricevuto il parere favorevole della sovrintendenza per la parte architettonica e dal genio civile per quella strutturale, nonché dall'USL 38, dai Vigili del Fuoco e da competenti uffici tecnici comunali compresa la commissione edilizia comunale;

a seguito di un incontro con il sovrintendente di Ravenna, il sindaco di Forlì e il progettista si resero disponibili ad eventuali ulteriori modifiche di miglioramento, realizzabili sia a seguito di gara d'appalto da esperirsi ai sensi della lettera b) dell'articolo 24 della legge n. 584, sia in corso di esecuzione di lavori, parimenti a quanto si era verificato per il complesso chiesastico San Caterina, in collaborazione fra comune e sovrintendenza;

il comune di Forlì aveva inoltre concordato con la sovrintendenza ai beni artistici di Bologna di coordinare i lavori del teatro con quelli di restauro di alcuni dipinti presenti nel San Domenico per i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

quali il comune aveva stanziato 300 milioni in aggiunta a quelli assegnati dal Ministero alla sovrintendenza (che ne aveva fatto richiesta senza nulla comunicare al comune, proprietario del complesso);

nel settembre 1989 mentre il consiglio comunale si apprestava all'approvazione del progetto modificato e ad appaltare i lavori, le sovrintendenze di Ravenna e Bologna inopinatamente chiedevano di soprassedere ai lavori per il teatro, ponendo come prioritario il recupero dei dipinti nonostante il precedente accordo di coordinazione dei due interventi;

a seguito di ciò il direttore generale del Ministero richiese una relazione alle due sovrintendenze, assicurando il sindaco di Forlì che avrebbe proceduto ad una rapida verifica mediante l'invio di un ispettore ministeriale e un incontro fra comune, sovrintendenze e responsabili del Ministero per sbloccare la situazione;

analoga assicurazione venne data anche dal ministro nel corso di un incontro con una delegazione del comune di Forlì;

il 17 novembre l'ispettore ministeriale ha effettuato il sopralluogo al San Domenico redigendo una relazione a quanto risulta favorevole al teatro, ferma restando la necessità del restauro dei beni pittorici;

risulta che ai primi di dicembre il progetto è stato portato all'esame del Comitato di settore per i beni culturali e ambientali che ha rinviato la decisione alla prossima seduta, prevista per il 13 dicembre;

senza che nel frattempo abbia avuto luogo il previsto incontro fra le parti interessate, il sovrintendente ai beni artistici di Bologna, senza concordare nulla con il comune di Forlì, legittimo proprietario del complesso, ha deciso di avviare i lavori di restauro pittorico manifestando la volontà di destinare il 60 per cento dei fondi ministeriali ottenuti per il restauro artistico alle opere di consolidamento di

competenza del Comune e di attuare un cantiere-scuola, provocando così un ulteriore e indefinibile allungamento dei tempi per la costruzione del teatro;

malgrado l'invito del direttore generale a non procedere, la sovrintendenza di Bologna pare intenzionata ad avviare i lavori senza peraltro alcuna attenzione per la richiesta di sospensione del sindaco di Forlì —:

quali siano le ragioni del comportamento degli organismi periferici del Ministero, per altro incomprensibile alla luce della collaborazione e degli accordi precedenti; se il Ministro intenda rispettare l'impegno assunto di un incontro con gli amministratori del comune di Forlì per una verifica della situazione;

quali provvedimenti intenda assumere per impedire che siano avviati i lavori di restauro pittorico senza alcun coordinamento certo con i lavori per il teatro, con il rischio di renderli incompatibili e provocando così uno slittamento temporale indefinibile della costruzione del nuovo teatro di Forlì. (4-17355)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in molte facoltà della Università degli studi di Palermo c'è uno stato di malessere sfociato in una lunga agitazione, che preoccupa per i danni sul piano didattico, come per gli esami di profitto e per le sessioni di laurea, e che nelle stesse sono state di fatto sospese tutte le attività didattiche e di ricerca come nella facoltà di lettere occupata dagli studenti;

alla base delle agitazioni studentesche stanno i vuoti presenti nel quadro accademico (come per i lettori di lingue straniere), con il conseguente ricorso al doppio incarico e a volte al terzo incarico per affidamento a danno della normale attività didattica e di ricerca che richiede una più ampia e attenta assistenza anche per l'aumentato interesse alla frequenza mostrato dagli studenti;

i pochi concorsi banditi vengono espletati con molto ritardo;

i guasti creati dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 nel settore della docenza non sono stati rimossi;

si attende un provvedimento che apra spazi di attività professionale e scientifica ai ricercatori utilizzati ma non garantiti sufficientemente nelle prospettive offerte dagli organi accademici;

sono urgenti nuovi investimenti finanziari nelle strutture universitarie, specie ove manca una presenza di privati ad integrare lo sforzo dello Stato —:

quali iniziative ritenga di adottare:

1) per presentare un programma pluriennale di interventi strutturali per rendere più agibile l'Università e restituire agli studenti quella necessaria serenità che gli stessi chiedono;

2) per sollecitare l'espletamento dei concorsi;

3) per sostenere le iniziative parlamentari in materia di allargamento degli incarichi ai docenti disponibili per titoli e funzioni didattiche, di fatto svolte da decenni senza i riconoscimenti giuridici (fascia assistenti ordinari), evitando con ciò gli inconvenienti che il cumulo degli incarichi crea nei riguardi degli studenti e dei docenti costretti a muoversi da una regione all'altra settimanalmente;

4) per offrire finalmente ai ricercatori linee di prospettive sul piano della didattica come nella ricerca;

5) per dare agli studenti i servizi, i laboratori e gli strumenti didattici necessari;

6) per proporre l'opportunità di accogliere la richiesta degli studenti della ripartizione dell'anno in due semestri.

(4-17356)

FORLEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

la legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93, detta le modalità degli accordi tra la delegazione governativa e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale;

la circolare del ministro per la funzione pubblica n. 24518-8.93.5 in data 28 ottobre 1988 individua il requisito della maggiore rappresentatività nel tetto del 5 per cento delle deleghe per la ritenuta del contributo sindacale di tutto il comparto (gli enti locali) come il minimo necessario per essere convocato alla contrattazione;

tali regole però trovano eccezione relativamente al personale dell'« area medica » del comparto del Servizio sanitario nazionale ed a quello dei dirigenti dei vari enti ed amministrazioni pubbliche in considerazione della loro peculiare posizione funzionale;

la circolare di cui sopra esclude dalla partecipazione alle trattative il sindacato unitario della polizia municipale (SULPM), nonostante l'esistenza di una legge quadro (legge n. 65 del 1986) che ne disciplina compiti, funzioni e stato giuridico, mentre non altrettanto può dirsi dei medici e dirigenti, le cui organizzazioni sindacali sono invece ammesse alle trattative prescindendo dalla consistenza numerica degli organizzati —:

se non ritengano che la scelta esclusiva del criterio quantitativo possa essere considerata alla stregua di un « eccesso di potere discrezionale » da parte del ministro della funzione pubblica e conseguentemente discriminatoria l'esclusione del SULPM dalla contrattazione collettiva e se intendano adottare provvedimenti riparatori per l'affermazione della libertà democratica costituzionalmente protetta.

(4-17357)

RUSSO FRANCO e RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la Consulta per la città ha convocato per il giorno 12 dicembre 1989 una manifestazione, in occasione della prima seduta del nuovo consiglio comunale, per chiedere serie misure antitraffico a Roma;

parallelamente a detta manifestazione è stato indetto un mini-corteo da Piazza Santi Apostoli a Piazza del Campidoglio per protestare contro la limitazione della libertà di manifestare scaturita dall'accordo sindacati-prefetto che emargina in zone lontane dal centro della città lo svolgimento di cortei sindacali;

il corteo indetto è stato vietato senza motivazioni valide se non l'obbligo di aderire al protocollo del sopracitato accordo —:

se non ritenga di dover intervenire presso il prefetto di Roma ed il questore di Roma al fine di consentire ad altre organizzazioni che non siano quelle sindacali (le sole che hanno sottoscritto il protocollo) di poter esercitare il proprio diritto a manifestare, tenendo anche conto del senso di responsabilità dimostrato dalla Consulta per la città, la quale ha chiesto di poter tenere un corteo in un tratto di strada non più lungo di 300 metri e in un lasso di tempo quantificabile in 45 minuti. (4-17358)

CARIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito del primo e del secondo progetto speciale per l'utilizzazione delle acque degli schemi idrici intersettoriali dell'Appennino centro-meridionale, risalenti rispettivamente al 1953 e al 1962 ed entrambi elaborati dalla Cassa del Mezzogiorno, rientrava anche la realizzazione del megaserbatoio dell'alta Valle del Tammaro;

che i lavori, appaltati alla ditta « Ferrocemento » di Roma, iniziarono nel maggio del 1981 e passando attraverso una serie di perizie variative e di revisione di prezzi in corso d'opera, sono arrivati, dall'iniziale preventivo di 87 miliardi, a sfondare di gran lunga il tetto dei 200 miliardi;

che recentemente si è verificato il cedimento e il crollo parziale di una parte di cemento armato situata a monte dello sbarramento artificiale che dovrebbe creare l'invaso di Campolattaro —:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva e conoscitiva su quest'ultimo episodio e più in generale sullo stato di realizzazione dei lavori.

(4-17359)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sulle operazioni, compilate nei giorni scorsi, per il trasferimento delle azioni della « Giuseppe Laterza e figli »;

se si provvederà o meno alla definizione del nuovo assetto societario ed al conseguente rinnovo delle cariche sociali, dato che, al momento, gli interessati della Laterza sono proprietari dell'intero capitale sociale;

se, soddisfatti del nuovo assetto di casa Laterza, si procederà alla definizione della nuova disciplina societaria. (3-02160)

RUSSO FRANCO, RUTELLI e RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in poco più di un mese, nei cantieri edili di Roma, sono morti sette operai; dal quattro novembre al sei dicembre, secondo notizie stampa che riportano dati dell'ispettorato del lavoro, gli infortuni sono stati più di cento, sette mortali e quasi trenta con prognosi riservata per i lavoratori coinvolti;

in tutto il 1988 erano stati quattro i decessi e pochi risultano essere stati gli infortuni nel 1989;

dal 24 ottobre, con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, è sparita la quarta sezione penale della pretura (ex nona) nella quale i giudici Vittorio Lombardi e Luigi Fiasconaro coordinavano la sezione antinfortunistica; infatti, con il nuovo codice la competenza è passata alla procura presso la pretura circondariale, ove il procuratore capo Di Mauro ha deciso di non mantenere in vita questo gruppo di lavoro;

le competenze e l'esperienza accumulata in questo settore cruciale è andata, in questo modo, dispersa ed è stata resa inutilizzabile;

l'improvvisa assenza dell'attività di controllo, ha determinato la situazione drammatica esposta in precedenza;

se a questo si aggiunge il fattore della fretta per gli ultimi mesi di lavoro nei cantieri per i mondiali di calcio del '90, il quadro diviene ancora peggiore;

confermando l'esistenza di una situazione ad alto rischio, la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, con una nota del procuratore aggiunto, Elio Cappelli, inviata alle dodici Usl della capitale, ha chiesto maggior controllo e rispetto delle norme antinfortunistiche, ricordando ai responsabili delle unità sanitarie locali che la mancata vigilanza potrebbe procurare un reato di omissione di atti d'ufficio —:

se non ritenga contraddittorio con tale presa di posizione della stessa procura il fatto di smantellare un prezioso bagaglio di competenze quale quello costituito dall'ex gruppo di lavoro coordinato dai giudici Fiasconaro e Lombardi;

se non ritenga necessario che, ognuno secondo le proprie competenze e nel rispetto delle altrui prerogative, si faccia il massimo per garantire ai lavoratori e alla collettività il diritto alla salute e alla sicurezza del lavoro;

se, in tal senso, intenda impegnarsi affinché esperienze quali quella in questione non vadano disperse ma, al contrario, siano estese e valorizzate. (3-02161)

RUSSO FRANCO, RUTELLI e RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in poco più di un mese, nei cantieri edili di Roma, sono morti sette operai; dal quattro novembre al sei dicembre, secondo notizie stampa che riportano dati dell'ispettorato del lavoro, gli infortuni

sono stati più di cento, sette mortali e quasi trenta con prognosi riservata per i lavoratori coinvolti;

in tutto il 1988 erano stati quattro i decessi e pochi risultano essere stati gli infortuni nel 1989;

la situazione appare quindi particolarmente grave e l'intensificarsi degli incidenti, testimonia dell'assoluta insufficienza dell'attività di controllo;

la stessa procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, con una nota del procuratore aggiunto, Elio Cappelli, inviata alle dodici Usl della capitale, ha chiesto maggior controllo e rispetto delle norme antinfortunistiche, ricordando ai responsabili che la mancata vigilanza potrebbe procurare un reato di omissione di atti d'ufficio;

gli interroganti in precedenti interrogazioni hanno, a più riprese, chiesto quale fosse lo stato dei controlli e dell'attività di prevenzione svolta dagli enti deputati a tale scopo, giudicati peraltro del tutto insufficienti —:

se intenda intervenire e in quale modo affinché i fondamentali diritti dei lavoratori alla salute e alla sicurezza del lavoro vengano finalmente tutelati in maniera degna di una società civile e sia superato l'attuale comportamento degli organi competenti che agli interroganti appare censurabile per l'inerzia dimostrata;

quali disposizioni, in tal senso, intenda dare affinché siano potenziati i servizi di controllo e prevenzione antinfortunistica. (3-02162)

BINELLI, PEDRAZZI CIPOLLA e FELISSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che pendono avanti il Consiglio superiore della magistratura diversi esposti, proposti da autorevoli esponenti del foro di Milano, da magistrati del tribu-

nale di Asti, nonché dal presidente della Cassa di risparmio di Asti contro il giudice istruttore del Tribunale di Milano;

2) che in tali plurimi esposti vengono segnalate anomale decisioni che sarebbero state assunte dallo stesso giudice nell'ambito del procedimento penale che ha per oggetto i rapporti intercorsi tra certo Filippo Alberto Rapisarda (in proprio o quale procuratore o, comunque, legale rappresentante di un coacervo di società che allo stesso facevano capo e che erano tra loro collegate), da una parte, e la cassa di risparmio di Asti, dall'altra parte;

3) che, in particolare, negli esposti predetti sono state denunciate ripetute violazioni di norme processuali (tutte univocamente dirette a favorire — secondo l'assunto dei denunciati — il Rapisarda), un uso almeno apparentemente anomalo di strumenti cautelari ed, in particolare, l'adozione ripetuta di sequestri penali finalizzati a colpire i beni della cassa di risparmio di Asti (per ingentissimi importi) o i documenti con i quali l'istituto bancario predetto, avanti giudici civili o in sede stragiudiziale ed avvalendosi degli istituti contemplati dal codice di rito, tentava di tutelare i propri diritti a fronte dell'iniziativa (pubblicistica e giudiziaria) posta in essere dal Rapisarda;

4) che la legittima e rituale notifica a mezzo ufficiale giudiziario di un atto di precetto e di una intimazione stragiudiziale ha comportato, dapprima, l'incriminazione e, successivamente, il rinvio a giudizio dell'intero comitato di gestione dell'istituto sopracitato con l'imputazione di tentata estorsione ai danni dello stesso Filippo Alberto Rapisarda;

5) che il giudice istruttore predetto, avrebbe addirittura ordinato — con una iniziativa pare priva di precedenti nella storia giudiziaria — il sequestro penale del fascicolo inerente ad una procedura di fallimento ancora in atto ed attivata su istanza del liquidatore delle spa Milano Parco Est I, II, III e IV, corrente in Asti e pendente avanti il locale Tribunale,

spogliando di fatto (sia pure in via temporanea) il Tribunale predetto della stessa sua funzione giurisdizionale;

6) che in conseguenza del sequestro predetto, contro lo stesso giudice, è stato promosso avanti la pretura di Asti, procedimento penale per interruzione di pubblico ufficio;

7) che i provvedimenti cautelari dello stesso giudice, severamente commentati e qualificati come « abnormi » anche da autorevole dottrina (si veda in proposito la nota di commento ad uno di questi provvedimenti: A. Sammarco, sequestro penale e finalità di garanzia dei crediti derivanti da reato, in Giust. Pen. 1987, II, 729) — sono stati ripetutamente censurati dal Tribunale della libertà presso il Tribunale di Milano e dallo stesso Procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il quale — in requisitoria scritta del 26 giugno 1989 (R.G. 10549/2/89; PIG.1127/5) — ha osservato, con riferimento ad altro provvedimento del giudice succitato, che il medesimo provvedimento, lungi dal rispettare i « criteri di economicità e razionalità » che ispirano il nostro ordinamento giuridico-processuale, ne costituisce « ...un ultroneo ed inconferente superamento »;

8) che contro lo stesso giudice pende attualmente avanti la Corte di Appello di Brescia procedimento penale promosso su denuncia del Presidente della Cassa di Risparmio di Asti.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza:

1) che il giudice istruttore predetto, nella motivazione di un decreto di sequestro emesso il 4 febbraio 1988, ebbe a descrivere il sopracitato Rapisarda come un bancarottiere spregiudicato che avrebbe posto « in essere una serie di atti di distrazione e di occultamento di beni delle Società... » poi fallite, che « ...non avendo la principale società del suo gruppo (vale a dire la INIM SpA) il becco di un quattrino, si mise a succhiare finanziamenti a varie banche, tra cui l'IBI

e la cassa di risparmio di Asti » e che avrebbe poi fatto confluire « tale denaro ... per svariati miliardi » sui propri « ...conti personali »;

2) che peraltro successivamente, senza che intervenisse alcun atto di innovazione del materiale probatorio (a quanto consta dalla sentenza di proscioglimento), ebbe non solo a prosciogliere il Rapisarda dalle imputazioni ascritte, ma ad affidare in custodia a fiduciari di quest'ultimo, le somme di denaro sequestrate presso la cassa di risparmio di Asti per l'importo di L. 13.400.000.000.

Per sapere:

se non intenda, entro i limiti dei poteri che la legge gli conferisce, adottare idonee iniziative per accertare se i fatti sopra menzionati corrispondano a verità;

quali siano le ragioni che hanno fin qui consigliato gli organi di P.G. e l'autorità giudiziaria milanese a non promuovere una specifica indagine per accertare:

a) come sia stato possibile che il Rapisarda — personaggio pluripregiudicato, qualificato dallo stesso giudice istruttore, come frequentatore e ospite (durante la latitanza) di certi Bono Giuseppe, Mongiovì Angelo e Paolo Cuntrera (con alcuni dei quali avrebbe intrecciato rapporti di affari) poi indiziati e/o condannati per il delitto di associazione mafiosa — abbia potuto gestire in prima persona (anche se in nome e per conto di società del suo gruppo) avanti la sezione fallimentare del Tribunale di Milano, procedure concordatarie di rilevante importanza, come quelle maturate (in tempi diversi), per la Spa Facchin & Gianni e la SpA Edilvasso;

b) quale sia l'origine delle svariate decine di miliardi che il Rapisarda afferma di aver investito verso la metà degli anni '70 in Milano e altrove, in operazioni quali il concordato Facchin & Gianni di Milano e la Venchi Unica SpA di Torino. Ciò tanto più in quanto nel processo per bancarotta fraudolenta in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1989

staurato avanti il Tribunale di Torino, a seguito del fallimento della Venchi Unica SpA, i giudici ritennero di dover indagare sui rapporti intercorsi tra il Rapisarda ed il noto Vito Ciancimino di Palermo, convocando specificamente quest'ultimo come teste; lo stesso giudice istruttore in un suo provvedimento (decreto di archiviazione ex articolo 74 del codice di procedura penale del 19 settembre 1988) ritiene pacifico il fatto che il Rapisarda, sia pure in epoca successiva all'inizio della latitanza, abbia avuto contatti « con esponenti della malavita sarda che ave-

vano operato in Toscana » e ne abbia « favorito la fuga con " armi e bagagli " in quel del Venezuela »; lo stesso giudice istruttore precisa che gli esponenti della « malavita sarda » favoriti dal Rapisarda sarebbero personaggi coinvolti in sequestri di persona a scopo di estorsione e che l'intervento favoreggiatore si sarebbe concretizzato nella fornitura di passaporti falsificati, nell'organizzare l'espatrio e la latitanza all'estero degli stessi sequestratori, nonché nel riciclaggio del denaro proveniente da alcuni sequestri di persona. (3-02163)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere:

se possono ritenersi rasserenanti le dichiarazioni della stampa (« Il Borghese - 3 dicembre 1989 ») che i fatti avvenuti a Firenze fanno bene sperare per il futuro: a Firenze 700 persone hanno sfasciato tutto alla esattoria della città, avendo appreso dopo ore di paziente attesa davanti allo sportello, che non potevano pagare le tasse (acconto Irpef) perché i dipendenti erano entrati in sciopero, d'improvviso;

quali considerazioni esprime in merito il Governo;

quali decisioni sono state prese per salvaguardare i diritti della gente anche quando, silenziosamente, fa ore di fila per ottemperare ai doveri del fisco;

se la condotta del Governo verso i sindacati è stata proporzionata all'arbitrio di chiusura degli sportelli in faccia ai cittadini, in fila da ore per pagare i balzelli;

se, al di là di tutto, il Governo incomincia a riflettere sulle possibili reazioni della gente.

(2-00780)

« Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere:

se e quali indagini ha svolto il Governo sulla tragedia dell'Avana che vide le spoglie dei 114 turisti italiani deceduti nel tragico incidente aereo del 3 settembre corrente anno. Il rapporto finale della commissione d'inchiesta è stato depositato da tempo;

se risulti che il voluminoso dossier, pieno di dati e di numeri forniti dalle tre scatole nere che i tecnici cubani e sovietici hanno analizzato con la massima accortezza, prova inequivocabilmente, oltre l'inclemenza del tempo, anche una serie di errori da parte del pilota;

come mai il fenomeno dei venti, che una volta a terra rimbalzano, secondo un fenomeno chiamato « wind shear », segnalato dalla torre di controllo, non fece desistere dal volo il capitano Armando Oliveros Arguelles con 20 anni di carriera e 6761 ore di volo su quell'apparecchio di fabbricazione sovietica, in condizioni perfette;

se il ministero si sta interessando per il compenso alle famiglie. L'aereo era assicurato dalla compagnia nazionale interna, la quale a sua volta, aveva firmato una polizza presso la Lloyd di Londra.

(2-00781)

« Del Donno ».